Anno VI - Numero 1 - Gennaio 2011





La pianificazione sociale per un futuro condiviso

Mi aspetto rispetto

Intervista tra Soroptimiste



LA VOCE DELLE DONNE

Soroptimist News

"Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/VR"
Tassa Pagata/Taxe Perçue/Prioritario

- **Il Soroptimist International è un'organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro impegno è per un mondo dove le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare nel mondo forti comunità pacifiche.**
- **FINALITÀ- Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.**
- **VALORI - Diritti umani per tutti, pace nel mondo e buonvolere internazionale, promozione del potenziale delle donne, trasparenza e sistema democratico delle decisioni, volontariato, accettazione della diversità e amicizia**

La voce delle donne - Soroptimist News
Rivista trimestrale di informazione del
Soroptimist International d'Italia - Distribuzione gratuita
Via Cernuschi 4 - 20129 Milano

Registrazione tribunale di Milano n° 18 del 18/01/2010

Direttore responsabile
Wilma Malucelli *(Forlì)* wilmamalu@hotmail.com
Presidente Nazionale 2009/2011

Segretaria di Redazione
Teresa Gualtieri *(Catanzaro)* tgualtieri@virgilio.it

Redazione "La Voce delle Donne"
Adriana Bazzi *(Milano Fondatore)* abazzi@corriere.it
Dalia Bighinati *(Ferrara)* d.bighinat@telestense.it
Alice Freschi *(Valsesia)* alice.freschi@libero.it

Redazione "Notiziario"
Miriam D'Ascenzo *(Pescara)* miriamdascenzo@tiscali.it
Anna Rita Manuali *(Terni)* nugae2001@yahoo.it
Patrizia Salmoiraghi *(Busto Arsizio "Ticino Olona")* patriziasalmoiraghi@virgilio.it

sep@soroptimist.it
www. soroptimist.it

Progetto grafico e impaginazione:
Jar Edizioni - Bologna
www.jaredizioni.com

Stampa:
Mondadori Printing Spa
Stabilimento di Verona

SOMMARIO

Editoriale 3

News ed eventi 5

Club 27

Intervista 36

Progetti 38

Le foto di copertina sono di ***Wilma Malucelli***
Le foto di questo numero sono reperibili sul sito
www.publicdomainpictures.net
I Credits vanno a Petr Kratochvil, Vera Kratochvil

Per le citazioni e le immagini la redazione è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire. Porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, ad eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Messaggio della Presidente





I LIMONI DI GIAMPILIERI 29 OTTOBRE 2010



Il profumo dei limoni mi dice che, dopo la devastazione di un anno fa, la vita si rinnova mentre la natura rinasce… E per la popolazione di Giampilieri rinasce forse anche la speranza di tornare nel proprio paese sconvolto dalla frana del 1° ottobre 2009. Circa quaranta le vittime spazzate via dalla colata di fango insieme con le loro case e nelle loro case, laceranti le ferite ancora aperte nel cuore della gente e sul fianco della montagna.

Nel giallo dei limoni di un giardinetto la speranza rinasce: è lo spazio in cui sorgerà a breve un piccolo parco attrezzato per bambini.

Il progetto, presentato dal **Club di Messina** e finanziato in massima parte dal Soroptimist International d'Italia, prevede infatti la realizzazione di un'area attrezzata per il gioco, proprio di fronte a un complesso di nuove abitazioni, nella parte bassa del paese, la più sicura geologicamente.

Dopo L'Aquila, un "dovere" morale mi ha spinto a Giampilieri… e anche qui ho toccato con mano la situazione drammatica di un paese in bilico fra timori e speranze: questo percepisco dalle parole dei pochi abitanti rimasti, che incontriamo fra le viuzze deserte.

Attaccamento alle radici e volontà di rinascita: di qui è nato il progetto del Soroptimist club di Messina rivolto ai bambini, rivolto al futuro… per dare una risposta concreta alle reali esigenze di coloro che vogliono un futuro per Giampilieri e per i propri figli.

Nella foto in alto: Patrizia Billè, Wilma Malucelli, MariaSilvia Monterosso, Rina Florulli, Giovanna Famà, Elena La Spada





A PALAZZO FARNESE IL SOROPTIMIST C'È

Roma, 16 dicembre 2010

Cinque secoli di questo prestigioso palazzo rivivono in una grande mostra: dai fasti cinquecenteschi della potente famiglia fino all'attuale sede dell'Ambasciata di Francia, che apre eccezionalmente le porte per… mettersi in mostra. E fra le 150 opere esposte spicca il bellissimo disegno proveniente dalla *Biblioteca Nazionale di Napoli*, conservato in uno dei due manoscritti in corso di restauro grazie al **Fondo per l'Arte del SI/I.**

La splendida residenza privata di Papa Paolo III viene "fotografata" quando ancora è in cantiere in una "istantanea" del 1526 di eccezionale importanza per la storia dell'edificio stesso.

Si deve a Paolo III e ai suoi nipoti Alessandro, Ranuccio e Odoardo la straordinaria Biblioteca Farnese, una delle più importanti del Rinascimento e nucleo principale della Biblioteca Nazionale di Napoli, al cui fondo appartiene la raccolta di "immagini" dell'erudito Antonio Stigliola, amico di Giordano Bruno e Tommaso Campanella.

Al **Club di Napoli** si deve il progetto di restauro dei due album di 166 preziosi disegni manoscritti, che ci conducono non solo a Palazzo Farnese ma anche in una miriade di luoghi sparsi in tutta l'Italia e oltre… un viaggio virtuale nel XVI secolo attraverso progetti architettonici, prospetti e piante di città, torri, piazzeforti, fontane e chiese.

Siamo orgogliose di aver dato nuova vita a carte che stavano degradandosi irreparabilmente e di averle rese fruibili, non solo dagli studiosi e addetti ai lavori ma anche da un vasto pubblico, come quello che visiterà la mostra fino al 27 aprile. A restauro ultimato, in occasione dell'inaugurazione, tutti i manoscritti saranno in mostra a Napoli, nella Biblioteca Nazionale.

Un tesoro nascosto diviene patrimonio di tutti grazie al SI/I: nella prima stanza del percorso espositivo, il michelangiolesco salone d'Ercole, nella sezione "Architettura", alla destra dell'entrata, il "nostro" splendido disegno (cm 37 x cm 103) troneggia nella prima vetrina.

Dopo la Biennale di Architettura di Venezia lo scorso settembre, il Soroptimist International d'Italia è ancora in mostra!!

www.mostrapalazzofarnese.it

Wilma Malucelli
wilmamalu@hotmail.com



LA PIANIFICAZIONE SOCIALE PER UN FUTURO CONDIVISO

Una serie di concetti, usualmente applicati nella gestione del territorio, interessano vari campi della vita, investono problemi ed esigenze che condizionano ogni giorno in maniera pesante l'esistenza dei singoli e dei gruppi.
È interessante riflettere sul percorso necessario per contribuire alla costruzione dell'ambiente e per programmare il futuro.
Sui libri di storia sono riportate le vicende degli uomini, sul territorio vengono rappresentate le azioni concrete, i modi di vivere degli uomini.
I siti, i beni culturali, sono la testimonianza di un vivere passato che è di supporto per capire e costruire, attraverso passaggi puntuali e sintattici, l'evoluzione della vita delle comunità, interessando, appunto la pianificazione, a 360° tutto il nostro vivere.
Nel tempo, in maniera giusta o sbagliata, sono stati utilizzati luoghi già depositari di azioni, di filosofia, modi di vivere, relazioni sociali, che hanno prodotto l' "unicum" attuale, che però ha bisogno di essere adeguato attraverso un processo di sviluppo, per diventare generatore del futuro, come la gente desidera.
Le donne soroptimiste, le giovani donne in particolare, devono essere portatrici delle istanze e della realtà che sognano.
La società ha bisogno del loro impegno ed entusiasmo. Le giovani soroptimiste sono il futuro dell'associazione e delle realtà locali.
È l'anticonformismo, che di più anima i giovani, a produrre spesso lo sviluppo, senza essere "conformi" a modelli consolidati, che si riferiscono ad altri modi di vivere.
Il Soroptimist, le Soroptimiste hanno l'obbligo di essere moderne.
È necessario mettersi sempre in discussione, perché ogni giorno il sole sorge e tramonta sui luoghi, ma i luoghi ogni giorno subiscono l'azione del tempo e dell'antropizzazione umana.
È importante pensare che per imparare bisogna… disimparare, riproponendo le meditazioni avute e ricercando nuove realtà, legate dal filo rosso della nostra umanità.
È utile sollecitare l'interesse delle donne verso un approccio concreto ai problemi della "governance" del territorio.
La programmazione urbanistica è competenza strettamente dei tecnici soltanto nella parte operativa, mentre le decisioni degli interventi sul territorio riguardano il modo di vivere, quindi la collettività, e condizionano la vita degli abitanti attraverso le scelte organizzative e programmatorie, cariche di valori economici e sociali, che non possono essere delegati alle decisioni dei soli tecnici.
La pianificazione deve essere incentrata anche sui valori delle donne e degli uomini che modellano il territorio, sui loro desideri e, soprattutto, sui loro sogni per il futuro… un futuro che ciascuno può e deve contribuire con passione a determinare.
Viviamo nell'era del globale, molti pensano che la globalizzazione migliori tutto il mondo, ma purtroppo non è vero: aumentano sempre di più le ricchezze delle zone più ricche e le zone più povere diventano sempre più povere, manca uno sviluppo equilibrato.
La Legge 328 del 2000 ha inquadrato l'attività programmatoria delle politiche sociali nella logica di una strategia di piano territoriale per la costruzione di sistemi locali di welfare, rendendo la pianificazione sociale una parte fondamentale della pianificazione territoriale, con gli strumenti della progettazione partecipata.



Il tema del welfare si intreccia in forma trasversale con tutti i settori programmatici, come un elemento qualificante e connotante il futuro.
Occorre garantire che tutte le persone abbiano un idoneo livello di benessere, promuovendo sistemi di mobilità, reti di servizi e strutture di interesse collettivo di qualità, che offrano equa accessibilità e uguali diritti… cioè *diritto di cittadinanza e diritto di comunità.*
Il modo di configurare le nostre città, i nostri spazi pubblici, determinerà il livello di godimento dei diritti umani, della giustizia e della dignità di miliardi di persone che si trasferiranno da un posto all'altro della terra in cerca di lavoro e di opportunità.
Un secolo fa solo il 10% degli abitanti del pianeta viveva nelle città, secondo le previsioni delle Nazioni Unite questa proporzione raggiungerà il 75% nel 2050.
Abbiamo bisogno di ideali, e di capacità di essere ottimisti e solidali, costruendo il futuro, consapevoli che i valori contenuti nella nostra terra, le identità, possano costituire la base per una crescita nuova e sostenibile.
È questa la scommessa che il Soroptimist si pone, attraverso i suoi Club, mettendo in campo una serie programmata di azioni modello nei vari settori dello sviluppo sociale.

Teresa Gualtieri
tgualtieri@virgilio.it

BUON ANNO, SOROPTIMIST!



Per il "Progetto del futuro" non basta la diligente prosecuzione delle attività del presente, occorre implementare l'azione con le speranze e con l'impegno costante di ogni socia per la costruzione della pace e dell'amicizia.

Migliaia di auguri si sono incrociati attraverso il web nel mondo soroptimista, auguri di pace, di felicità.
Molte ignorano i volti di tante socie lontane che inviano messaggi in nome di un legame, dell'amicizia soroptimista.
Se non si può conoscere intimamente tutte, si può però pensare che quelle donne hanno sentimenti e aspirazioni condivisibili, che attengono alla sfera dei diritti e del rispetto della dignità di ogni persona.
Le feste di fine anno inducono a riflettere sulla nostra condizione, invitano ad essere buone ed a vivere in pace, dovrebbero servire a migliorare la vita.
Basta guardarsi intorno, però, per vedere che il mondo è continuamente percorso da atti di violenza.
L'invito alla Pace è diventato più che mai un'esigenza degli esseri umani, e sicuramente rappresenta la via per la salvezza.
Sulla terra continuano le guerre, le ingiustizie, le sofferenze… il male.
Appartenere al Soroptimist vuol dire rifiutare di pensare che il male non possa essere debellato, vuol dire avere sempre la speranza che le situazioni possano cambiare, vuol dire impegnarsi per difendere la libertà, delle donne in particolare, nella convinzione che, diceva Kant, "il rispetto che ho per gli altri è il riconoscimento della dignità che è negli altri".
La suggestione del Natale e del Capodanno, giornata mondiale della Pace, supera la retorica emozionale, comunque benefica, per diventare un appello ed un improcrastinabile costante impegno per la costruzione della pace.
Anche la Pace ha bisogno di un progetto di futuro, che la renda concreta e determinante nelle azioni umane.
Occorre pensare di attuare ogni giorno una "pacifica rivoluzione", fondata su rinnovati convincimenti dell'alto valore della libertà, della giustizia e della responsabilità dei singoli.
Auguri, nel profondo significato di *augere*… per *accrescere, fecondare ed innalzare l'azione del Soroptimist!*

Teresa Gualtieri



L'ASSOCIAZIONISMO FEMMINILE IN ITALIA NELLA SECONDA METÀ DEL '900

Intervento di ***Fiorenza Taricone*** *al Convegno "Le sfide del XXI secolo" in occasione del 60° anniversario del Soroptimist International d'Italia*

Coppito, L'Aquila 18 settembre 2010.
2° parte

2. Associazionismo vecchio e nuovo

Nell'associazionismo del secondo dopoguerra muore il diritto di voto rivendicato, nasce la politica praticata. L'evento storico del diritto di cittadinanza per le donne, definito recentemente un "non evento" per come è stato scarsamente messo in rilievo dalla storia per così dire, ufficiale, cade in un'Italia del tutto nuova; il Paese in meno di trent'anni è passato da una forma di governo monarchico costituzionale, ed un Parlamento in gran parte liberale, ad una monarchia che si accompagna ad un Parlamento monopartitico, ed infine, con la guerra di liberazione, ad una forma di governo repubblicana. Il voto alle donne rappresentava in sostanza l'inedito nell'inedito.
La Costituzione, oltre ai padri, avrà anche delle madri: le 21 donne della Costituente, che, se pure poche rispetto a più di cinquecento uomini, contribuiranno con il loro lavoro solidale, nonostante le diverse ideologie, a dare un volto femminile all'architettura costituzionale. Parecchie di loro provenivano dall'associazionismo, che si confermava così una grande palestra di virtù civiche.
Il campo associativo è sostanzialmente diviso in tre forze: il *Centro Italiano Femminile*, che nello Statuto rivendica la matrice cattolica, e l'adesione alla dottrina sociale cristiana; non si può quindi nel suo caso parlare d'obbedienza ad un' ideologia. L'*Unione Donne Italiane*, che ribadisce la pregiudiziale antifascista, ed una visione dei rapporti fra i sessi e della società vicini alle teorie marxiste, spesso attaccata dalle cattoliche per il carattere eccessivamente materialista della liberazione femminile dall'oppressione di sesso, con l'autonomia derivante dall'indipendenza economica.



Entrambe cercano di rispondere ai bisogni di una società radicalmente nuova e nascono a pochi mesi di distanza, quest'ultima precedendo di qualche mese l'organizzazione femminile cattolica che si giovava della rete precedente formata dall'Azione Cattolica.
Inoltre, il cosiddetto associazionismo "*terza forza*", costituito dalle associazioni prefasciste ricostituitesi nel dopoguerra, da quelle nate all'estero durante il fascismo come la Fidapa, e da nuove associazioni mosse da uno spirito di servizio, a volte cementate dalla stessa professione svolta dalle socie. Quest'ultima tipologia di associazionismo, non a caso chiamata terza forza, mette al bando decisamente ogni tipo di divisione partitica più che politica, in nome appunto della messa in comune di competenze, aiuti concreti, esperienze per altre donne. Il diritto di voto attivo e passivo, però, attribuisce loro una nuova forza; le associazioni, oltre che continuare ad essere laboratori politici, cioè a sviluppare i valori positivi del valore della cittadinanza, diventano anche centri di formazione di consenso e dissenso, serbatoi di voti in linea con quanto pubblicamente professato, e vivai dove formare donne che si occuperanno della politica gestionale, partitica, istituzionale.
La realtà numerica è però impietosa e conferma che il fatidico '68 segna il minimo storico della presenza femminile in Parlamento, segno evidente che nei venti anni successivi alle prime elezioni politiche del '48 non c'era stato un ricambio generazionale femminile; la presenza si era assottigliata per motivi diversi: da quelli fisiologici, legati all'età, a quelli personali che avevano portato alcune a non ricandidarsi perché deluse dalla politica, o motivati dal contrasto aperto con i partiti che non avevano opportunamente valutato le capacità; la curva risale solo dopo, nei primi anni del neofemminismo e rende evidente una contraddizione: il femminismo extra istituzionale e talvolta anti istituzionale incrementa la presenza femminile nella massima delle istituzioni democratiche, nel Parlamento.
Se esistono pochi tentativi di una storia complessiva del neo femminismo degli anni settanta[1], ancora meno ve ne sono sui rapporti fra movimento femminista e associazioni tradizionali. È vero però che la trasversalità ha continuato ad essere una caratteristica della "questione femminile" e l'ibridazione è stata costante; le reti femminili hanno significato anche questo: trasmigrazione continua da movimenti, associazioni, partiti, con il ben noto tema della doppia militanza.
Le premesse delle trasformazioni cui la società italiana andrà incontro nel ventennio che precede il femminismo sono contenute nella Carta Costituzionale e si devono al tenace lavoro delle Costituenti, appoggiate da pochi uomini per così dire illuminati. Negli anni Cinquanta in definitiva si elaborano e ci si confronta su molti dei temi che saranno centrali negli anni Sessanta e anche nel neo- femminismo; non solo quindi passano alle Camere significativi provvedimenti, ma grazie all'intenso lavoro di dissodamento fatto dalle associazioni sia nella società civile che in quella politica, si arriverà ad erodere gradualmente l'asimmetria giuridica fra i due sessi, premessa di conquiste successive.
Alcune vittorie legislative degli anni Sessanta infatti, come l'accesso a tutti i pubblici uffici, non sarebbero arrivate in porto senza il precedente e paziente lavoro politico, parlamentare da un lato e di sensibilizzazione delle mentalità dall'altro.
Nella seduta del 27 gennaio '47 il comitato di redazione della «commissione dei settantacinque» dell'Assemblea costituente aveva approvato due articoli relativi ai diritti della donna lavoratrice e alla sua ammissione ai pubblici uffici. I cambiamenti erano di tale portata per l'intera società da non poter essere forse colti appieno nell'immediato: la donna lavoratrice era equiparata all'uomo, anche in termini di retribuzione, a parità di lavoro, senza con ciò perdere il diritto alla propria funzione familiare e venivano eliminate delle barriere per l'accesso femminile alle pubbliche carriere. Le associazioni femminili rivolgono però la loro attenzione anche alle lavoratrici stagionali, e a quella fetta consistente di donne che lavoravano per così dire in nero, problematica che ancora oggi è al centro delle analisi economiche e fiscali. La realtà delle lavoratrici stagionali era al di fuori di ogni legalità, con l'assunzione fatta scavalcando l'Ufficio di collocamento; ma, ancora peggio, la donna che lavorava alla luce del sole rischiava comunque di essere licenziata quando contraeva matrimonio. Il moltiplicarsi di episodi di licenziamento connessi al matrimonio, specialmente a Roma, avevano spinto ad esempio il Centro Italiano Femminile a condurre con altri enti e associazioni un'inchiesta in cento aziende iscritte alla Camera di commercio. Al lavoro avevano collaborato il *Consiglio Nazionale Donne Italiane*, l'*Alleanza femminile*, l'*Associazione*

1 Cito qualche esempio di ricostruzione: a livello locale, PIERA ZUMAGLINO, *Femminismi a Torino*, Milano, F. Angeli, 1996, ANNA MARIA ZANETTI, *Una ferma utopia sta per fiorire. Le ragazze di ieri idee e vicende del movimento femminista nel Veneto degli anni settanta*, Padova, Marsilio, 1998; *Le ragazze di ieri immagini e testimonianze del movimento femminista veneto*, a cura di ANNA MARIA ZANETTI, Padova, Marsilio, 2000; riferito ai luoghi simbolici del femminismo, MARIA PAOLA FIORENSOLI, *La città della dea Perenna. Esperienze di donne tra consenso ed autodeterminazione in Via della Lungara 19 e dintorni*, Austin, Anomaly Press, 1999; di carattere bibliografico, *100 titoli. Guida ragionata al femminismo degli anni Settanta*, a cura di AIDA RIBERO e FERDINANDA VIGLIANI, Ferrara, L. Tufani Editrice, 1998; di carattere scientifico, GINEVRA CONTI ODORISIO, *La rivoluzione femminile*, Supplemento alla Enciclopedia Treccani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000.



madri unite per la pace, l'*Associazione nazionale donne elettrici*, la *Commissione femminile Acli*, la *Consociazione nazionale infermiere ed assistenti sanitarie professionali*, la *Lega nazionale donne italiane*, il *Movimento femminile provinciale della Cisl*, l'*Unione giuriste italiane*.
L'inchiesta era durata due anni. Fra i dati più rilevanti emersi, la grave mancanza di scuole aziendali e quindi la mancanza di qualificazione professionale, la disparità di trattamento economico uomo-donna, l'impossibilità di accedere ai gradi superiori. Nel 20% delle aziende le donne sapevano in partenza di non poter aspirare ad alti gradi, mentre nel rimanente 80%, pur non costituendo il divieto una regola, accadeva di fatto la stessa cosa. Ma l'argomento che più aveva destato scalpore nella presentazione dei dati che pure, come si era precisato, escludeva le imprese artigiane e gli uffici statali e para statali, era il licenziamento delle donne sposate. La prassi riguardava un'azienda su sette e la cosa peggiore, era la preferenza per l'unione di fatto o il matrimonio a lungo posticipato. Una richiesta che purtroppo ancora oggi non è tramontata.
Sul tema della parità salariale, per iniziativa dell'Umanitaria e di una decina di associazioni femminili, *Alleanza femminile italiana* (Afi), *Comitato per l'affermazione dei diritti della donna* (Cadd), *Consiglio nazionale donne italiane* (Cndi), *Consociazione nazionale infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici*, *Federazione italiana donne arti, professioni e affari* (Fidapa), *Federazione italiana laureate e diplomate istituti superiori* (Fildis), *Unione cristiana delle giovani* (Ywca), *Unione donne italiane* (Udi), *Unione femminile nazionale* (Ufn) era stato organizzato nel '57 un convegno a Milano dal titolo Retribuzione eguale per lavoro di valore eguale[2].
Il tema della retribuzione eguale era sancito come un precetto della Costituzione nell'articolo 37 ed era l'oggetto di una convenzione internazionale ratificata dal governo italiano nel '56, la Convenzione n. 100 del *Bureau international du travail* (Bit). Stabiliva l'eguaglianza di remunerazione *pour un travail de valeur égale*. Per continuare a studiare e propagandare il tema, si era costituito con sede a Roma, un Comitato di associazioni femminili per la parità di retribuzione con quelle stesse associazioni che avevano promosso il convegno, che diventerà poi Comitato per la difesa dei diritti della donna e successivamente Comitato nazionale di consultazione per la partecipazione della donna alla vita pubblica.
Gli scopi del Comitato erano lo studio dei problemi inerenti al lavoro femminile per l'attuazione del principio di parità e la soluzione delle cause di discriminazione tra i sessi in tutti i settori dell'attività lavorativa; l'esame di particolari situazioni o condizioni del lavoro femminile; la sollecitazione dell'opinione pubblica ed una azione divulgativa dei risultati acquisiti.
La legge del 1950 sulla lavoratrice madre era non solo disattesa, ma aveva indirettamente incrementato i licenziamenti per matrimonio. Disattesa era anche quella sulla regolamentazione del lavoro a domicilio (1958), che per tutti gli anni Sessanta vedrà impegnate in stragrande maggioranza le donne, integrandosi nel centro-nord con alcune forme dello sviluppo industriale; ma disparità rimanevano anche nell'insegnamento dove le graduatorie per maestri e maestre erano ancora divise per sesso mentre gli incarichi qualificati come la magistratura e la diplomazia tenevano ancora lontane le donne.
Nel 1960 il *Comitato delle associazioni femminili per la parità* progettava di indire, sempre sotto il patrocinio dell'Umanitaria, un convegno di studio riguardante il licenziamento delle donne per cause matrimoniali e proponeva per tale occasione di mutare il suo nome e ribattezzarsi Comitato delle associazioni femminili per la parità dei diritti, allargando così la sfera degli interessi e degli interventi. Il Comitato aveva anche elaborato lo schema di un progetto di legge presentato nel '58 al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. Esso prevedeva la creazione di organi adatti a far osservare la Convenzione n. 100, comprese anche sanzioni in caso di inadempienza. Doveva procedere alla definizione delle qualifiche dei lavoratori senza distinzione di sesso. Successivamente, stabilire l'equivalenza e la proporzione delle mansioni svolte solo da donne o solo da uomini. Naturalmente la classificazione delle mansioni andava stabilita senza distinzione di sesso, ma in base ad altri criteri, come il tempo di addestramento, abilità e capacità richieste, valutazione delle condizioni in cui si svolgeva il lavoro e indice di fatica dello stesso. Nelle sue riunioni infatti, il *Comitato per la parità di retribuzione* sottolineava come nuovi settori di lavoro, oltre a quello bancario, includevano la clausola del nubilato nei contratti di lavoro. D'altra parte, la natalità nel meridione era tale da poter parlare di un figlio l'anno, ed era arrivato il momento di pensare ad una seria educazione demografica.

(continua)

2 Dal '57 al '63 il Comitato di associazioni femminili per la parità di retribuzione organizzò cinque importanti convegni: *Retribuzione eguale per lavoro eguale* (1957), *La preparazione professionale della donna* (1959), *Licenziamenti a causa di matrimonio* (1961), *Emancipazione femminile in Italia negli ultimi cento anni per il 1° centenario dell'unità d'Italia* (1961), *La parità di retribuzione nella Comunità Economica Europea* (1963).

IL DIABOLICO SESSO DEGLI ANGELI

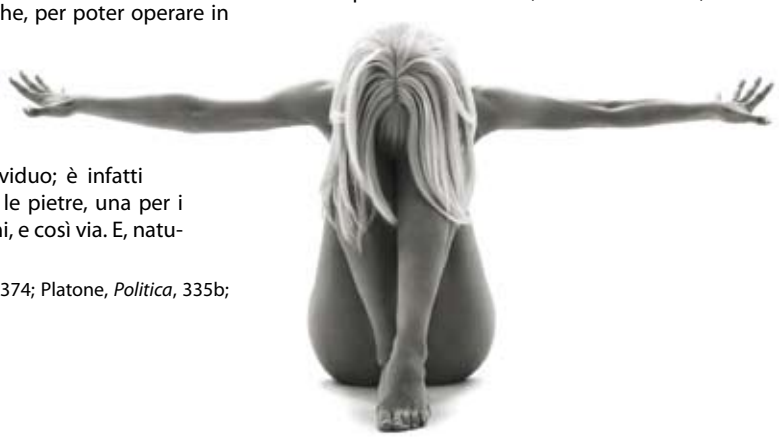
Per una pedagogia della 'persona neutra'

Relazione di ***Rosella Frasca*** *al Convegno "Le sfide del XXI secolo" in occasione del 60° anniversario del Soroptimist International d'Italia*
Coppito, L'Aquila 18 settembre 2010.

Poiché l'invito – di cui ringrazio – a partecipare al Convegno è relativo alla mia veste professionale di storica della Pedagogia, è da questa prospettiva che argomenterò il mio contributo. Che mi obbliga ad alcune premesse di introduzione, per così dire, allo specifico tema incentrato sul genere femminile.

1- Pedagogia e mitopoiesi della differenza di genere

Dunque: il criterio-guida, anzi per certi versi fondativo, della pedagogia è quello già enunciato in maniera implicita in Omero, e che viene esplicitato in Platone[1] (e poi ripreso da altri): suo compito precipuo – della pedagogia, dico - (più che mai sotto questo aspetto *philosophiae ancilla*) è quello di guidare gli *individui* verso il raggiungimento della loro *perfezione* (*aretè*), 'secondo la propria natura', ossia la natura di appartenenza. Va da sé che, per poter operare in maniera mirata e pertinente, si debbano preventivamente definire le categorie e gli ambiti di perfettibilità di ciascun individuo; è infatti prevista una *aretè* per le pietre, una per i cavalli, una per gli occhi, e così via. E, naturalmente, per l'individuo umano, che è, appunto, la *persona*. Sappiamo bene che la pedagogia – da che ha preso consapevolezza di sé nel mondo occidentale (intorno alla metà del V a. C.) - si è impegnata a disegnare profili areteici per l'individuo/uomo-donna via via consoni con il mutare dei tempi, onde svolgere la propria funzione in sintonia con le aspettative storiche e socio-culturali, con cui programmaticamente e di fatto ha sempre avuto un rapporto fortemente dialettico ed osmotico.
Le categorie ' di moda' (e qui l'espressione non è una battuta: si è trattato sempre, infatti, di processi 'misurati' - *metrèin*, *modus* - su mediazioni tra potere dominante, comune sentire,



1 Omero, *Iliade,* 23, 276; 374; Platone, *Politica*, 335b; 353b.



economia, diritto) sono state di tipo individuale e personale (somatiche e psichiche) e relative al contesto (razza, cultura, religione, ecc.). Ma la categoria per così dire 'archetipica' è stata quella *di genere.* E tutte insieme, fin dall'antichità, esse hanno supportato teoreticamente la creazione di 'in' e di 'out', di appartenenze e di esclusioni, legittimando comportamenti conseguenti.
È accaduto così che la pedagogia abbia costruito se stessa come scienza fondata sulla presa d'atto di una differenziazione di genere (maschile e femminile).
Causa ed effetto di questo incontrovertibile dato di fatto è che essa abbia sia enfatizzato gli elementi che nel corso della storia umana hanno marcato la definizione della persona prevalentemente in base alla categoria di appartenenza sessuale, sia in alcuni casi costruito di suo tali elementi. E in particolare a proposito delle donne ha operato interventi con l'uso di un linguaggio definito in termine tecnico "performativo", tale da inibire la funzione riflessiva e incoraggiare la crescita di un "io debole". In ciò ha fatto un gioco di sponda con le teorie presunto-mediche che hanno preteso di amministrare il corpo delle donne – e del sapere comune al riguardo – creando fittizi e strumentali collegamenti tra gli equilibri fisici e la dinamica delle attitudini e dei sentimenti. Infatti il corpo si è sempre offerto egregiamente per la rappresentazione di simbologie, nella sua fisiologia, nelle sue espressioni, nelle sue funzioni, nelle sue arti[2]. Risultato: una sistematica classificazione del sesso femminile dalla parte di ciò che è 'debole', 'sinistro', rispetto a un modello culturale che poneva a 'destra' e costruito sulla categoria della 'forza' tutto ciò che è positivo.
In tutte le società la stabilità dei sistemi sociali si è fondata sulla divisione del lavoro in base ai caratteri sessuali. La quale a sua volta si è rigidamente tracciata ipotizzando l'esistenza di un divario tra le donne, associate alla natura e alle emozioni, e gli uomini, associati alla ragione, alla tecnologia e alla società.
Sul piano psicologico la tematica in fatto di differenza di genere è stata molto trattata; essa vede attualmente gli studiosi distinti – e talvolta divisi – nella ideazione di modelli di riferimento. Senza inoltrarmi in un campo che non è il mio, cito brevemente due esempi: il *modello delle differenze individuali,* che descrive le differenze di genere o tra i sessi facendo riferimento a un insieme di abilità e caratteristiche di personalità che contraddistinguono le donne e gli uomini (in esso tali caratteristiche all'inizio sono state attribuite a fattori biologici, successivamente si è presa in esame anche la componente legata ai processi di socializzazione), e il *modello socio psicologico* che vede le persone radicate nel contesto sociale, da cui subiscono una forte influenza. Decisamente originale, e affascinante, sul filo del paradosso, è l'ipotesi dell'esistenza di una differenza di genere nel pensiero scritto, nei libri, insomma.

2- Il pensiero logico e le fondamenta diaboliche della creazione

Si sa che il pensiero logico si costruisce sulla *differenza* (al contrario di quello olistico, che poggia sull'identità), attraverso una delle seguenti vie: la linguistica, la filosofica, la matematica. La determinazione delle *individualità* passa attraverso un'opera di *separazione*, basata sulla valutazione delle differenze. La separazione è il presupposto per qualsiasi tipo di costruzione e di creazione. Questo ce lo ha insegnato lo stesso Creatore, che nei primi due giorni si dedicò a *separare* (la luce dalle tenebre, le acque inferiori dalle superiori), e su questa base, nei giorni seguenti, si impegnò nella *creazione*. E già: l'universo poggia su fondamenta diaboliche (*diabolè* significa, tra l'altro, divisione, disunione)![3].
Funziona così anche la costruzione dell'assetto sociale, fin dall'epoca in cui se ne crearono le prime forme. E la differenziazione di genere, insieme a quella di ruolo, è stata la prima e fondamentale opera di divisione intrapresa dell'essere umano, quando si è accinto a costituirsi come società. Infatti il rapporto tra le realtà biologiche e le necessità sociali è costruito in base a tre principali e forti motivazioni: la riproduzione della specie; la ripartizione dei ruoli; lo scambio delle donne per cementare l'unione tra i gruppi.
Ma genere, sesso e sua determinazione non dipendono solo dall'ordine naturale, e del resto nemmeno la determinazione del 'sesso sociale' è sempre e soltanto ricalcata sulla determinazione del sesso biologico[4]. Essi dipendono anche dall'uomo; sono costruibili e ricreabili, si avvalgono di simboli e ideologie; anche se gli uni e le altre tendono a presentarli come fatti di natura. Talvolta le differenze devono essere materialmente costruite, e debitamente rimarcate, perché la forma apparente non basta per deciderle. Per di più sulla differenza iniziale si innesta un'esperienza la cui stessa natura, in certe società, conduce – istituzionalmente, per statuto – alle ambiguità dell'identità sessuale. E anche dell'dentità 'individuale'[5]: si pensi alle rappresentazioni mitiche di simbiosi sessuale fra il divino e l'umano grazie alla metamorfosi animale (Leda, Europa) o tra animale e uomo (Pasifae e la vacca). Oppure anche alle storie di bambini – maschi - nutriti e allevati da madri animali (generalmente capra, mucca, cagna, orsa, lupa, pantera)[6].
La logica, si sa, si è impegnata a tutto campo per sostenere argomentativamente le definizioni e le categorie delle differenze di genere, in un costante sforzo collaborativo con la società. Senonché la maggior parte delle argomentazioni (tanto se condotte per la via linguistica, che per la via filosofica e matematica='scientifica') risulta aver prodotto *enunciati*, vale a dire affermazioni pure, e non *teoremi*: infatti il pensiero logico, pur nella presunzione di averne fatto suo oggetto di attenzione, a ben vedere fin dall'antichità in questo ambito ha tradito e sconfessato se stesso, in quanto non si è avvalso di *dimostrazioni*[7], e non di rado è ricorso a una sorta di *petitio principii*: ha cioè assunto come premesse le conclusioni da dimostrare, magari leggermente modificate, o ha scambiato gli effetti con le cause.
È chiaro che la pedagogia di genere mi appassiona; lungi da me però l'intenzione di imboccare i percorsi delle tematiche tipicamente femminili (che peraltro si sono molto ben trattate di recente in sedi accademiche: penso in particolare ai Convegni organizzati a Foggia da Franca Pinto Minerva e a Livorno da Simonetta Ulivieri[8]), e tanto meno di quelle femministe, che hanno fatto - in molti casi ottimamente - il loro tempo.
Vorrei qui invece andare a parare in un 'altrove' con prospettive 'altre' ed ' oltre'.

3. Persona e personalità

Partendo dal presupposto che l'educazione è la formazione della persona, occorre approfondire l'analisi dei rapporti tra *persona* e *personalità*.
Sappiamo che le coordinate profonde della personalità si organizzano dai primi anni di vita, e che le relazioni del soggetto con l'ambiente determinano una 'personalità di base'; tale convinzione consegna l'interpretazione psicologica della formazione della personalità al conforto scientifico di altre scienze, quali la sociologia e l'antropologia (ma anche, persino(!), la politologia, l'economia, la medicina, e tutte le scienze umane). Ma la dimensione psichica e socio-antropologica deve fare i conti anche con la vita organica, che chiama autorevolmente nel dibattito, tra l'altro, le neuroscienze, la psicologia sperimentale, ecc.
Oggi sappiamo che l'evoluzione biologica ha reso possibile l'evoluzione culturale, pur non essendo in grado di determinarne le caratteristiche; essa non ha uno scopo suo proprio: è l'uomo ad attribuirglielo. E ciò per-

2 R. Frasca, *Il corpo e la sua arte. Momenti e paradigmi di storia delle attività motorie, da Omero a P. de Coubertin*, Unicopli, Milano 2006.
3 P. Odifreddi, *Il diavolo in cattedra. La logica da Aristotele a Goedel*, Einaudi, Torino 2003.
4 Interessanti le tesi del fisiologo e ornitologo J. Diamond, fautore di una sorta di determinismo ambientale, che privilegia l'influenza dell'ambiente rispetto a tutti gli altri fattori, nell'evoluzione della sessualità; cfr., tra l'altro: *L'evoluzione della sessualità umana*, Sansoni, Milano 1998.
5 Vedi il concetto di 'individuo' precedentemente precisato.
6 Da notare che non esistono invecer storie di animali nutriti da donne.
7 Ricordiamo che il concetto di 'dimostrazione' è antichissimo: la tradizione vuole che sia stato introdotto nel VI a. C. da Talete di Mileto.
8 Rispettivamente su: "Donna tra arte, educazione e cultura", 10-12 novebre 2004; "Scuola delle donne pedagogiste", 29 settembre-1 ottobre 2005.

ché alla 'necessità' che governa le leggi genetiche fa riscontro la 'libertà' che impedisce di prevedere gli sviluppi dei processi culturali. La trasformazione della motivazione biologica in 'valore', delle 'norme naturali' in regole etiche, morali, sociali, è opera dell'uomo. E ciò avviene attraverso l'intermediazione della *coscienza*, che trasforma i *fini* in *valori*. Le neuroscienze hanno avviato di recente l'esame dei meccanismi che regolano, all'interno e nei luoghi del cervello, il passaggio dalla semplice motivazione biologica al valore morale-sociale, e delle dinamiche di comunicazione verbale ed emotiva che ne emergono.
La capacità dell'uomo di scegliere liberamente ideali e azioni è una delle caratteristiche fondamentali dell'evoluzione umana; la libertà è uno dei più importanti tra tutti gli attributi specificamente umani. E tale libertà – è un fatto incontrovertibile – la ha esercitata a lungo prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, la persona/uomo, tenendone fuori la persona /donna.

La codificazione di ruoli in rapporto con la codificazione di attributi è evidente, nel corso della storia sociale della pedagogia. Essa ha comportato forti manipolazioni delle categorie della persona, e della formazione della personalità. Ma non voglio perdermi nell'arcinoto e nello scontato. Desidero invece richiamare l'attenzione sul fatto che fin dall'antichità c'è stata una consapevolezza di queste manipolazioni. Persino la mitologia ne dà ampia testimonianza. Cito per tutte le vicende incentrate sul dio Dioniso e il suo culto, affidato alle Menadi, in cui è straordinariamente rappresentata la metafora dei ruoli sociali, attraverso il paradosso sociale della trasgressione; ma, di più: nell'ideologia e nella simbologia dionisiaca si evidenzia come costante il *dualismo* come presupposto originario della natura divina=umana; un dualismo che va però inteso non come 'tutti e due', ma come *neutralità* (*neuter*, né l'uno né l'altra) *potenzialmente proiettata a definirsi nell'uno o nell'altra*. *Dyonisos* non è né uomo né donna, pur comprendendo nella propria natura, *indissolubilmente*, entrambi in rapporto *complementare*. Sarà l' *esperienza estatica* - prodotta dalle libagioni, dalle dinamiche del rito menadico, dall'invasamento profetico - nel suo complesso, a *liberare* l'intima natura di ciascuno: ecco il concetto/presupposto di libertà, che è alla base della definizione della *persona*. E, dunque, dell'attenzione per essa come oggetto pedagogico.

Solo da poco si è riconosciuta la necessità che la donna si faccia soggetto reale di un proprio pensiero, nel quale possa autorappresentarsi e riconoscersi; e la pedagogia ha ancora del cammino da fare

4- la 'neutralità' della persona

Se si accetta questo paradigma, si deve convenire che l'individuo umano nasce indefinito; saranno le necessità sociali emergenti via via dalla consapevolezza e necessità di darsi un ordine, a costruire/enfatizzare categorie utili a definire i *ruoli*; sarà la pedagogia ad assumersi il compito di tradurle in profili areteici attraverso teorizzazioni e prassi educative.
L'origine dei comportamenti discriminatori è invariabilmente legata ad una forma di pre - giudizio, un atteggiamento in cui si intrecciano due dimensioni:

- la dimensione cognitiva, che riguarda le credenze e i processi di categorizzazione attraverso cui si realizza la formazione degli stereotipi (e che si avvale in larga misura delle generalizzazioni: attribuire a tutte le donne le caratteristiche di alcune di esse ne fa un 'gruppo'; ciò rafforza il potere psicagogico dello stereotipo, il quale essendo riferito a un gruppo acquisisce più potere, e facilita la normalizzazione di esso all'interno delle istituzioni);
- la dimensione emozionale, che è il risultato dell'assimilazione di stereotipi, e l'adeguamento dei comportamenti ad essi.

L'insieme di queste dinamiche provoca l'istituzionalizzazione delle credenze discriminatorie, e l'ideazione prima, e l'adozione poi, di modelli e di regole poggianti sui 'ruoli'.
Solo da poco si è riconosciuta la necessità che la donna si faccia soggetto reale di un proprio pensiero, nel quale possa autorappresentarsi e riconoscersi; e la pedagogia ha ancora del cammino da fare per essere davvero all'altezza sia di guidare le donne e gli uomini verso questa consapevolezza, sia di adeguarvisi essa stessa (liberandosi, tra l'altro, da quel linguaggio "performativo" di cui si è detto).
Il lunghissimo patriarcato che ha dominato per millenni la cultura occidentale ha esercitato un potere che va ben più in là dei sistemi di esclusione e oppressione nei confronti delle donne: esso ha esercitato un potere assai più grande nella dimensione del 'simbolico', creando e legittimando un tessuto di simboli a proprio uso e consumo. È necessario dunque lavorare a una decostruzione non solo nella realtà, ma anche nella sua rappresentazione, del modo in cui si è costituita la differenza sessuale, nei diversi e specifici ambiti.
Per *ri- fondare* il 'pensiero della differenza'.



Conclusione:

Una pedagogia rinnovata, per una ri-definizione e codificazione dei sistemi ideologici di rappresentazione della differenza sessuale.
È importante che la pedagogia indirizzi i propri interventi verso lo sviluppo della libertà dei soggetti, e sviluppi la capacità di 'accogliere lo straniero che è in noi'. Le due osservazioni mi sollecitano a rivedere il socratico *'gnòze seautòn'* (vulgato nella filosofia latina in: *'gnosce te impsum')*'; e mi chiedo: la conoscenza di se stessi passa attraverso l'annullamento dello 'straniero' che è in noi? Oppure nella sua accoglienza? Ma il concetto di 'straniero' non è forse anche esso un costrutto culturale? E, infatti: chi/che cosa stabilisce chi è questo straniero, e se davvero in noi ne alberga uno? Forse in realtà ciò che il 'contesto' definisce come a noi 'estraneo' in fondo non é/sarebbe tale per noi? E queste circostanze catartiche di cui stiamo parlando, aiutano a (ri)conoscerlo? O ad annullarlo? O ad accoglierlo?
La società odierna sembra marciare – sul piano giuridico e delle mentalità – verso la legittimazione di scelte emotive e sentimentali che sempre più si svincolano dal condizionamento dell'appartenenza di genere, che è un condizionamento di tipo culturale; esso era giustificabile e comprensibile sulla base della necessità di salvaguardare la perpetuazione della specie; la scienza si avvia – che ci piaccia o no – a creare dei meccanismi in virtù dei quali essa, ossia la perpetuazione della specie, potrà prescindere dall'accoppiamento fisico tra un uomo e una donna. Già ora – e tanto più quando ciò sarà realtà – le scelte di tipo affettivo-sentimentale saranno fatte su basi di affinità 'altre' (come del resto avviene in quelle di tipo amicale o delle varie forme di relazione).
Posto che il soggetto coincide con la sua formazione, in quanto egli è un individuo storico, e la pedagogia ha il compito di costruire un individuo per la società post-moderna, a conclusione del mio discorso avanzo i seguenti quesiti:

- Sono maturi i tempi perché la pedagogia, oltre che interrogarsi sui ruoli e le responsabilità che ha avuto nell'influire nei destini pedagogici distinti per genere e sulle conseguenze da essi derivati (con forte penalizzazione delle donne), cominci anche a chiedersi se ha finito per condizionare persino l'evoluzione biologica stessa dell'essere umano in quanto persona?
- Si può avviare una analisi critica delle categorie (sia psichico-emotive che fisico-funzionali) enfatizzate o addirittura costruite dalla pedagogia, nel corso della sua storia, finalizzata a capire - chiedendo il supporto di altre scienze, tra cui le neuroscienze - quante e quali, di esse, abbiano una propria caratterizzazione sessuale (mi vengono in mente la *levitas consilii*, il *lalèin,* l'isteria, la presenza/assenza di anima, persino la possessione del demonio, di cui si parla ancora 'oggi'!) ?
- Deve ancora, la pedagogia, educare alla e sulla base di, differenziazione di genere, o può inaugurare una 'pedagogia della persona *neutra*', pensando e redigendo codici morali ed etici che pur salvaguardando – come è doveroso – l'ordinato assetto sociale, restituiscano a tutti i soggetti la coscienza e la capacità di 'scegliere liberamente'?

Nel piacere di poter condividere questi inquietanti interrogativi/dubbi con tante presenze altamente qualificate di donne italiane, ringrazio il Soroptimist Club per il gradito invito.

Rosella Frasca
rsfrasca@tin.it
Club L'Aquila

IL CONTRIBUTO DELLE PRESIDENTI ALLA CRESCITA DEL SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA – 1989/2009

*Presentazione del volume a cura di **Luciana Grillo Laino**, coordinatrice nazionale Area Educazione e Cultura - 60° Anniversario SI/I - Coppito, L'Aquila 18 settembre 2010*

Quando la presidente nazionale mi ha chiesto di tracciare il ritratto delle presidenti nazionali degli ultimi 20 anni, sono stata molto felice dell'incarico, ma anche un po' preoccupata perché non si trattava di un compito semplice. Ho cercato, innanzi tutto, di documentarmi, di capire il carattere di ciascuna presidente, di leggere, attraverso gli scritti, le relazioni, i discorsi ufficiali, i caratteri salienti della personalità di ciascuna. A questo materiale documentario ho aggiunto, dove possibile, i miei ricordi, le impressioni, le sensazioni che avevo provato entrando in contatto con tutte loro. Ho avuto, infatti, il privilegio di conoscerle; con alcune ho lavorato intensamente, quasi da tutte ho imparato qualcosa.

Per prima cosa, devo sottolineare che le presidenti nazionali, così diverse l'una dall'altra per formazione culturale o per provenienza geografica, hanno proposto ai club italiani **temi** di grande interesse, talvolta "premonitori", spesso lontani dalla professione di ciascuna (ad esempio: Maria Luisa Santi, medico, ha proposto il mediterraneo; Raffaella Mottola, avvocato, ha invitato i club a trattare tematiche di medicina e bioetica; Mariangela Mangiarotti, primario del Burlo Garofalo, ha voluto la realizzazione del c.d. rom "cerco lavoro"... e così via...)

Esistono, poi, temi che permangono nell'attività del soroptimist e danno un preciso segnale di continuità. Mi riferisco al **Mediterraneo**, ai problemi relativi alle risorse idriche, ai paesi a rischio idrogeologico, all'ambiente. Ciò è accaduto da M. L. Santi a G. Catinella, passando per E. Jucci, A. Garrani, A. Xerri, ecc.

Al passo coi tempi che cambiavano, mentre crollava il muro di Berlino e l'Europa diventava improvvisamente più grande, M. L. Santi cominciò a parlare di **integrazione europea**, di **immigrazione**, e, dopo di lei, tante altre presidenti nazionali continuarono seguendo il suo esempio.

Comune a tutte è stato l'interesse per i **Paesi in via di sviluppo**: penso ad E. Jucci che mise in piedi uno straordinario service in Albania; e penso a T. Gualtieri che ha dedicato uno dei suoi "quaderni" all'Africa, per mettere in evidenza il lavoro svolto da tanti club italiani. Ancora nel segno della continuità, G. Catinella ha dato l'incarico ad una socia – M. S. Monterosso - di occuparsi proprio del continente africano.

Altri temi comuni sono stati naturalmente i diritti umani, l'istruzione, le pari opportunità, la salute. Praticamente tutte le presidenti nazionali hanno voluto **coinvolgere le istituzioni**, proponendo mozioni che nascevano dai consigli nazionali delle delegate, o direttamente indirizzandole al senato, come fece R. Mottola a proposito degli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, o chiedendo l'intervento delle autorità competenti per frenare la produzione delle mine antiuomo, o contattando direttamente la neo ministro alle pari opportunità, Angela Finocchiaro, alla quale scrisse Adele Garrani.

Dunque, esistono dei fili che tengono unito il Soroptimist, una sorta di rete che viene tessuta di biennio in biennio.

In questi 20 anni, molte cose sono cambiate, e l'intervento delle presidenti nazionali è stato ovviamente determinante:

il **consiglio nazionale delle delegate**, a partire dalla presidenza Pace, ha conquistato lo spazio del **venerdì**, che una volta era occasione esclusiva di inaugurazione. Da allora, è stato momento di approfondimento e confronto. Durante la presidenza Gualtieri è diventato un incontro diretto fra delegate e membri del bureau (e sembra che il tempo a disposizione per informare, informarsi e dibattere sia sempre poco!), e la **domenica mattina**, dopo i lavori conclusivi, le delegate ed il bureau visitano luoghi belli e giardini, poi pranzano insieme, senza alcuna formalità, proprio da sorores optimae.

Altra novità è rappresentata, a partire dalla presidenza Mottola, dai **seminari per le presidenti elette**, allargati a **riunione di tutte le presidenti** dalla presidenza Gualtieri; in realtà le presidenti erano convocate anche prima, ma si trattava di incontri non istituzionalizzati, che avvenivano durante l'anno. Dal 1993, le nuove presidenti sono state convocate nel primo sabato di ottobre in modo che possano conoscersi, incontrarsi e progettare insieme.

Con la presidente Mangiarotti è nato il **progetto musica**, che si avvia verso la settima edizione, mentre il **corso Bocconi** ha subito una naturale evoluzione, ospitando anche studenti stranieri a partire dalla presidenza Gallesio-Piuma, per diventare poi un breve ma intenso master per giovani laureate, durante la presidenza Gualtieri, con la partecipazione al master certificata dall'Università Bocconi, con cui, inoltre, è stato stipulato un accordo che ha permesso ad una laureanda di svolgere uno stage presso il nostro segretariato permanente.

Tornando per un attimo al concorso "talenti per la musica", vorrei ricordare che la V edizione, che si è svolta a Pesaro, è stata abbinata al **convegno "Pace: azioni per un sogno".**

Numerosi negli anni sono stati i **seminari di studio** organizzati dal Soroptimist International d'Italia: dall'ormai lontano incontro di Genova sul "**rilancio del mediterraneo**" – settembre '91 – al seminario di Napoli su "**ambiente/donna – donna/ambiente**" (ottobre '96), a quello sulla "**parità: una sfida o un confronto?**" voluto dalla presidente Mangiarotti, al convegno del marzo 2003, "**donna puoi farcela**", alle **giornate europee dell'amicizia** – Roma, settembre 2003, alla tavola rotonda "**lavoro e precarietà**" del 2007, seguito dal convegno sull'"**ambiente fisico e lo sviluppo sostenibile**" di Messina, fino al recente "**pax per aquam**", a Genova nel



A NAPOLI UNA FONDAZIONE PER LA STORIA DELLE DONNE

È nata nel 2003 dall'esigenza di incentivare e sostenere gli studi relativi alla storia delle donne nei suoi molteplici e variegati aspetti, ritenendo che il soggetto femminile possa diventare un punto di osservazione privilegiato per ampliare lo sguardo sulle questioni nodali della odierna ricerca storica.

In questi anni la *Fondazione*, creata e sostenuta da Francesco Valerio e diretta da Adriana Valerio, si è fatta promotrice di alcuni filoni di ricerca: *Le Donne e i Luoghi della Memoria*, *Donne e Potere a Napoli*, *l'Archivio per la Storia delle Donne*, *La Bibbia e le Donne*.

Questi progetti, attraverso la realizzazione di seminari di studio e la stampa di pubblicazioni a carattere nazionale e internazionale, hanno dato vita ad ampliate possibilità di indagine ed analisi.

www.fondazionevalerio.org



marzo 2009.
Penso sia interessante anche uno sguardo sulle **pubblicazioni** nazionali, a partire dal "**contributo delle presidenti nazionali"** vol. I, voluto da M. L. Santi e curato dalla vicepresidente nazionale Elisa Necchi, alla presidente Jucci si deve il testo "**regioni italiane ed integrazione europea**" con prefazione di Romano Prodi, mentre il prof. Dulbecco curò la prefazione de "**la fecondazione assistita: il possibile e il ragionevole**", promosso dalla presidente Mottola e tradotto anche in inglese. Sono stati pubblicati anche gli atti del convegno "**ambiente/donna-donna/ambiente**", (presidente Garrani), il testo "**diritti umani per tutte le donne del mondo**", voluto dalla presidente Gallesio-Piuma e realizzato con la collaborazione della vicepresidente Silvia Grandi, i **4 quaderni** relativi alle attività dei club italiani e "**il caso soroptimist**" durante la presidenza Gualtieri. Nel 1999, su indicazione della presidente Mangiarotti, fu realizzato il cd rom "**cerco lavoro**", ad opera di Paola D'ascanio, programme liaison e Luisella Bellinaso, coordinatrice nazionale dell'area sviluppo economico e sociale.
Ancora due annotazioni: Raffaella Mottola propose di istituire il **fondo per l'arte**, M. Elena Gallesio Piuma e Teresa Gualtieri lo hanno utilizzato, la prima per il restauro dell'appartamento di M. Luisa di Borbone a Firenze, nella galleria palatina, la seconda per contribuire al restauro della Madonna con Bambino, attribuita ad Andrea Pisani, svettante sulla guglia più alta del duomo di Pisa, dopo il restauro musealizzata.
Giovanna Pace istituì il **fondo calamità**, al quale il Soroptimist d'Italia attinge per intervenire velocemente nei luoghi colpiti da calamità.
Infine, in un'organizzazione ormai altamente tecnologizzata, dotata di sito web, mi piace ricordare che il **notiziario** ha cambiato volto, a partire dalla presidenza Gualtieri, e nello stesso biennio ha fatto la sua comparsa "**la voce delle donne**" che, tra alterne vicende, continua a diffondere storie, fatti ed idee.
Spero di non aver dimenticato nulla…
nella piccola pubblicazione sulle presidenti troverete notizie precise e circostanziate. Mi auguro che tutte lo leggiate, con l'entusiasmo che ha accompagnato me in questo anno durante il quale ho letto, studiato e approfondito, attraverso l'opera delle presidenti nazionali, la storia del Soroptimist d'Italia.

lugri@libero.it

RIFLESSIONI

Nella realtà che ci circonda, si fa sempre più di frequente scempio della vita, della persona, dei sentimenti, dei pensieri e delle parole, si fa scempio della pace, dell'ambiente, turbando l'equilibrio dei suoi ecosistemi.
La realtà che ci circonda fa dimenticare all'*io* l'esistenza del *noi*, a *lui* e a *lei* l'esistenza di una pluralità.
La realtà che ci circonda toglie ai bambini il dono dell'innocenza, disconosce la sensibilità, i sogni e le speranze dei giovani, indurisce i cuori agli adulti, non presta spesso la dovuta attenzione agli anziani.
Questa violenza sistematica, subdola, mascherata da falsi *buoni intendimenti*, scorre quotidianamente, come le sequenze di una fiction, sotto occhi spesso indifferenti di persone che pensano di non farvi parte, quando invece ne sono, o ne dovrebbero essere, consapevolmente, parte attiva.
È una violenza dai mille volti, mascherati ed impenetrabili, che si insinuano nella vita familiare, nella società cosiddetta *civile*, nel confronto, nei rapporti tra i popoli, negli ambiti politici e culturali, nel mondo del lavoro, nello sport, nell'informazione, in alcuni settori del *progresso* scientifico.
Ogni giorno, questa violenza ci insegue come un ombra, martella le nostre menti con episodi ed immagini contro cui puntiamo il dito, senza chiederci quale sia stata la causa scatenante degli eventi e quali siano le possibili soluzioni dei problemi.
È colpa della storia, della famiglia, della scuola, della società, dell'industrializzazione, della globalizzazione, dei media, delle mode, del consumismo, della crisi, dei giovani….
Ma in tutti questi ambiti, non siamo forse noi i soggetti attivi, i protagonisti, gli artefici, i responsabili?
Al punto in cui siamo, è assolutamente improcrastinabile farci carico di quello che stiamo vivendo, assumerci le nostre responsabilità o chiederci onestamente se ne abbiamo, scuoterci dallo stato di torpore, di immobilismo e di sfiducia, per mettere in atto concrete strategie di soluzione dei problemi, che non si limitino a dichiarazioni, carte di diritti, codici etici e comportamentali, summit in cui le rappresentanze e le sigle di gruppi più o meno numerosi si moltiplicano a dismisura, rendendo più profondo ed impressionante l'abisso tra pensiero ed azione.

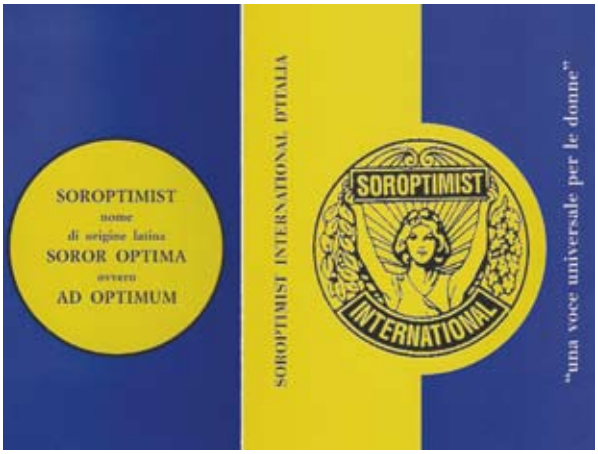


Che fare, allora?
La strategia più concreta, più facile da attuare, *facile* solo se *vogliamo* e se crediamo realmente nei valori della *non-violenza*, potrà tradursi in pratica se prenderà le mosse dal nostro essere PERSONE, che sappiano offrire modelli di vita e di rigoroso rispetto di quanto è *rigorosamente* necessario rispettare, ossia di *tutto* quanto è attorno a noi.
Al momento, è inderogabile rispettare i ruoli altrui e rivestire responsabilmente i propri, siano essi familiari, educativi, lavorativi, organizzativi, culturali, politici, sociali…..
Coloro che rivestono questi ruoli, che poi siamo tutti noi, siano modelli veri, credibili, incontestabili.
Solo così la voce di ognuno potrà levarsi ed unirsi alle altre, senza tema di smentita, per chiedere ai responsabili del funzionamento di meccanismi più complessi, che sfuggono alle responsabilità individuali, di assumersi le proprie responsabilità, di dimostrare il possesso di quelle competenze imprescindibili ed adeguate alle varie situazioni.
Se le voci si levano in questi termini, e si *devono levare*, numerose, coraggiose, severe, le risposte siano doverose ed utilizzino i termini della chiarezza e della veridicità.
Coloro che ritengono tutto questo una utopia, sappiano che l'utopia resta tale perché l'egoismo, la pigrizia, l'indifferenza, la superficialità, l'orgoglio, la prevaricazione, le rivalità, l'incompetenza, l'ignoranza individuale impediscono, nella vita sociale, quel mettersi in discussione, quella attenzione all'altro e quella collaborazione che, fondendosi, renderebbero possibile il miracolo della ripresa, del miglioramento, della crescita e dell'avanzamento collettivo.
In questo contesto, le donne siano sempre più consapevoli del loro ruolo.
Le donne, vittime *privilegiate* della violenza, poiché la subiscono in prima persona e soffrono in maniera più viscerale per la violenza su tutti gli altri esseri, per essere esse stesse le creature preposte al concepimento della vita, le donne, con la concretezza e la perseveranza proprie del loro genere, diano, come sempre è avvenuto nel passato, un nuovo impulso, perché questo quotidiano, che si spera non piaccia a nessuno o a pochi, impallidisca alla luce di un giorno nuovo ed indietreggi di fronte al coraggio e alla ferma speranza di una immediata e collettiva volontà di *ricostruzione*.

Assunta Semeraro
famsemeraro@libero.it

L'UNIONE ITALIANA HA COMPIUTO SESSANT'ANNI, E SONO IN REALTÀ SESSANT'ANNI DI STORIA DELLE DONNE

L'importante e insieme emozionante traguardo è stato celebrato come meritava con un convegno che ha introdotto "le sfide del XXI secolo" attraverso le riflessioni di ben sette relatrici su altrettanti aspetti dell'associazionismo femminile in Italia. Incontro doppiamente importante, sia per le tematiche di grande attualità e sia per il luogo dove si è svolto, la città de L'Aquila, con il suo carico di dolore e insieme di solidarietà. "Sessant'anni di storia del S.I. d'Italia nella storia di una regione di antica e profonda cultura, dove sono radicati i valori in cui crediamo": sono state queste le parole di benvenuto offerte ai convenuti da Wilma Malucelli, Presidente del S.I. d'Italia, interpretando lo spirito dell'iniziativa. Oltre duecento le Soroptimiste giunte da club italiani e stranieri. Presenti (a Pescara) perfino due amiche di San Paulo del Brasile, in Italia per preparare un concerto in nome della pace, che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà.



Numerose le autorità presenti: la Presidente del SI/E Eliane Lagasse, il Ministro per le PO Mara Carfagna, l'on. Paola Pelino, del Comitato pari opportunità presso la Presidenza della Camera dei Deputati, il Vescovo de L'Aquila, il Sindaco, la Presidente della Provincia, l'Assessore alle pari opportunità della Regione Abruzzo. A fine mattina è intervenuta Dacia Maraini, sempre affascinante con i suoi splendidi occhi verdi e il sorriso smagliante, per presentare il suo ultimo libro sul tema.
Il Ministro ha pronunziato un discorso lucido ed essenziale, richiamando in particolare la Direttiva europea n. 54 del 2006.
Il convegno ha chiamato a raccolta alcune tra le più eminenti studiose della realtà femminile del nostro Paese e rappresentanti di istituzioni a livello nazionale.
Dalle ampie e articolate relazioni si possono trarre alcuni elementi di fondo assai significativi. L'associazionismo femminile in Italia a partire dalla seconda metà degli anni '90 ha prodotto una nuova impetuosa consapevolezza politica, in cui il nascente Soroptimist ha innestato i suoi valori. I risultati sono stati straordinari in qualche caso addirittura risolutivi. Basti ricordare le leggi riguardanti la nuova posizione e sopratutto i nuovi diritti delle donne, leggi che ne sono il frutto e che hanno codificato ciò che il costume aveva già accettato. Ma "condizione" femminile rimane, al di là delle parole, "questione" femminile, cioè qualcosa che rimanda ad un problema irrisolto o non risolto del tutto. Vedi la scuola, dove l'insegnamento è paritario ma che alla fine alle donne non fornisce strumenti idonei al momento della ricerca del lavoro. Vedi il rapporto tuttora irrisolto tra scienza e donna, la cui capacità non di rado è misconosciuta e talora ignorata a favore della componente maschile. Sono stati citati in proposito due casi particolarmente significativi di donne scienziate di grande valore ma la cui visibilità rimase quasi nulla. Sono la serba Milena Manich, moglie di Albert Einstein, la cui attività scientifica è avvolta nel mistero ma che sembra abbia avuto una parte decisiva se non preponderante nella formulazione della teoria della relatività che valse allo scienziato il Premio Nobel, e l'inglese Rosalye Prentiy, che nel 1963 scoprì per prima la struttura del DNA ed era in predicato per il Nobel, che fu invece assegnato ad altro scienziato. Vedi la giustizia. Cresce la presenza delle donne in magistratura: dal 4/5 per cento del 1970 all'attuale 10/20 per cento. E tuttavia poche sono ancora le donne ai vertici, segno di problemi tuttora esistenti nella collocazione e nei rapporti. E infine, il punto più dolente, che non esitiamo a definire drammatico, la violenza sulle donne. Questo fenomeno - purtroppo in aumento - ha anche implicazioni politiche ed economiche. Le donne occupate nel mondo sono oggi il 70 per cento. Producono il 10 per cento del reddito mondiale e detengono l'1 per cento della ricchezza, sempre a livello mondiale Ciò le rende in qualche modo bersagli designati. Questa superiorità di fatto può innescare o almeno incoraggiare forme di violenza, e soprattutto di violenza "subdola", strisciante, che colpisce la donna nella sua stessa famiglia, nei luoghi di lavoro, dovunque vi sia una competizione tra persone di sesso diverso. La conseguenza: la donna perde la sua libertà, nella famiglia,nelle società, perfino nella Chiesa. È urgente perciò ripristinare il rispetto della persona, la libertà delle scelte, la dignità della condizione sociale.



Continuità nelle scelte: è quanto ha infine sostenuto la Soroptimista Luciana Grillo, già coordinatrice nazionale Educazione e cultura, presentando l'aureo volumetto da lei egregiamente curato, dal titolo "Il contributo delle Presidenti Nazionali alla crescita del Soroptimist International d'Italia".
Vi è stato quindi un breve dibattito. Alcuni club hanno illustrato le loro più importanti iniziative, i traguardi raggiunti ed i riconoscimenti conseguiti.
La conclusione è stata presa dalla Presidente Wilma Malucelli, visibilmente e a ragione soddisfatta della proficua giornata, la quale ha esposto le più significative realizzazioni dell'Unione Italiana nel corso dei suoi primi sessant'anni ed i progetti per gli anni a venire.
La giornata si è conclusa con la visita delle convegniste alla città de L'Aquila, quasi un pellegrinaggio nei luoghi del dolore. Quei palazzi puntellati, vuoti, le strade deserte, senza luci né vetrine, il silenzio surreale che avvolge il quartiere centrale - una massa di macerie guardate a vista dai militari - erano una visione indicibile, straziante, che non si potrà dimenticare. L'unico sprazzo di vita e di calore è stato l'accensione improvvisa della "fontana luminosa", ai margini della zona devastata, un tripudio di luci e di colori che per un momento ha fatto dimenticare la drammatica realtà della città devastata. Il monumento, sormontato da un gruppo bronzeo di rara bellezza, è stato restaurato a cura del Soroptimist club di Pescara.
A sera, la rituale cena sociale in un grand'albergo di Pescara, che ha riunito in un'atmosfera festosa le Soroptimiste vecchie e nuove, con il saluto della Presidente Europea Eliane Lagasse, il discorso brioso di Wilma Malucelli e il momento emozionante dell'accensione delle simboliche candele.
Una manifestazione pienamente riuscita, alla cui realizzazione ha contribuito il "nobile" comitato di past presidenti e segretarie nazionali, con una Savinella Cinti affettuosa e onnipresente.

Maria Amendola



DONNE E MALATTIE DI GENERE: MILLE FARMACI ALLO STUDIO

Il "genere" non è il sesso e qualche volta si confondono anche i medici. Così, quando si parla di medicina di genere non si deve pensare soltanto alle malattie tipiche della donna, cioè legate alla sua particolare anatomia o biologia, come il tumore al seno o quei disturbi di cuore che diventano più frequenti in menopausa quando si riducono gli estrogeni, ma a qualcosa di più complesso. Il genere (gender, come lo chiamano gli anglosassoni), è, infatti, un concetto che tiene conto anche del contesto socio-culturale in cui una persona vive.

Tanto per capirci subito: una donna moderna, superattiva e impegnata in famiglia e nel mondo del lavoro, sarà più stressata di un tempo ed è proprio lo stress uno dei fattori di rischio per le malattie cardiovascolari. Uno studio, appena presentato al congresso dell'American Heart Association a Chicago, ha dimostrato che la probabilità di infarti e ictus raddoppia nelle donne che fanno lavori molto stressanti.

Le donne, dunque, soffrono sempre più di malattie legate ai comportamenti che assumono in un particolare momento storico o in un determinato ambiente sociale o in una specifica zona geografica.

Prendiamo il fumo: da quando hanno cominciato a fumare, il tumore al polmone è diventato sempre più frequente nella popolazione femminile e oggi è il secondo big-killer, dopo quello al seno: settemila donne all'anno muoiono in Italia per neoplasie polmonari.

Questo è uno dei tanti dati che emergono da un libro-bianco "La salute della donna. Un approccio di genere" curato da Flavia Franconi con la collaborazione di Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna presieduto da Francesca Merzagora.

È vero che le donne vivono di più (la loro vita media è oggi di circa 84 anni in Italia), ma soffrono più degli uomini di alcune malattie.

La depressione, per esempio, è tipicamente femminile: la sua diffusione è doppia nel sesso femminile rispetto a quello maschile e dipende da fattori biologici, come anomalie ormonali, ma anche da cause non biologiche, come una situazione familiare negativa o il fatto di avere subito violenze di vario tipo. Altro esempio: l'osteoporosi. Oggi interessa almeno quattro milioni di donne in Italia, mentre gli uomini, che ne sono colpiti, sono 800 mila: l'osteoporosi è una causa importante di fratture alle vertebre e al femore.



Non solo: le donne consumano il 20-30 per cento di farmaci (soprattutto antibiotici, analgesici, antistaminici e antidepressivi) in più rispetto alla loro "controparte" maschile e il 40 per cento in più di supplementi, integratori e rimedi botanici. Peccato, però, che i farmaci siano sempre stati studiati sui maschi e poi somministrati, nella pratica clinica, anche alle donne che hanno peso, metabolismo, assetto ormonale completamente diversi.

Ora però la situazione sta cambiando. Secondo i dati del libro-bianco, attualmente sono allo studio almeno un migliaio di molecole per la cura di malattie ginecologiche e malattie che colpiscono una parte consistente dell'universo femminile come il diabete, i tumori, le patologie autoimmuni.

Uno degli obiettivi del Terzo Millennio è, infatti la cura personalizzata, che necessariamente deve prendere in considerazione il genere, prima della singola persona. E dal 2002 l'Organizzazione Mondiale della sanità chiede che l'integrazione delle considerazioni di genere, nelle politiche sanitarie, diventi pratica standard di tutti i suoi programmi.

Adriana Bazzi
Club Milano Fondatore
abazzi@corriere.it

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DELLE DONNE NEL MONDO

"Per tutte le donne e per ciascuna donna: perché ognuna sappia conservare il dono della propria dignità e sia feconda di frutti di bene nella famiglia e nella comunità.

Per tutte le donne che lavorano, perché sappiano affrontare il peso del dovere quotidiano con perseveranza e con gioioso impegno.

Per tutte le donne deboli e umiliate, perché non perdano la speranza e possano trovare sostegno e conforto soprattutto nella sollecitudine delle altre donne.

Per tutte le donne, pellegrine su questa terra insieme agli uomini, perché sentano la comune responsabilità per le sorti dell'umanità e operino nella condivisione e nella complementarietà.



Grazie a te, donna-madre, *che ti fai grembo dell'essere umano nella gioia e nel travaglio di un'esperienza unica, che ti rende sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce, ti fa guida dei suoi primi passi, sostegno della sua crescita, punto di riferimento nel successivo cammino della vita.*

Grazie a te, donna-sposa, *che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo, in un rapporto di reciproco dono, a servizio della comunione e della vita.*

Grazie a te, donna-figlia e donna-sorella, *che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita sociale le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità e della tua costanza.*

Grazie a te, donna-lavoratrice, *impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del «mistero», alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità.*

Grazie a te, donna, *per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisci alla piena verità dei rapporti umani.*
(Giovanni Paolo II)".

Carla Barale Fossale
Presidente Club di Vercelli
docfox@tin.it
in occasione della celebrazione in suffragio delle socie defunte

25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE : *LA MOZIONE DEL SI/I*



Il SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA

- esprime la ferma condanna del fenomeno, che rappresenta una grave forma di violazione e privazione dei diritti umani, in particolare del diritto all'autodeterminazione della donna,
- dichiara il suo impegno a difesa di tutte quelle donne che quotidianamente subiscono maltrattamenti, abusi e ogni forma di violenza dentro o fuori dalle mura domestiche e si fa promotore di un'azione di prevenzione e sensibilizzazione, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni,
- auspica, per contrastare il fenomeno,

che i giovani, in ambito scolastico e familiare, siano educati al rispetto della differenza di genere e all'inclusione di ogni diversità, intesa come valore

che i media abbandonino l'immagine stereotipata di donna-oggetto, lesiva della dignità femminile

che le Istituzioni preposte applichino con rigore le sanzioni previste per i reati di violenza

che le donne, innanzitutto acquisiscano maggiore consapevolezza dei loro diritti lesi e **rompano il silenzio denunciando tali reati.**

LO "STALKING" O SINDROME DEL MOLESTATORE ASSILLANTE

*Per la giornata contro la violenza sulle donne, lo scorso 25 novembre, il **Club di Treviglio** ha collaborato alle iniziative organizzate in città predisponendo anche documenti da diffondere in pubblico.*
Il testo sullo stalking è stato elaborato dalla socia Silvia Agazzi, avvocato penalista.

Lo ***STALKING*** è entrato a far parte del nostro ordinamento con il Decreto Legge 23 febbraio 2009 n. 11 (convertito in Legge 23 aprile 2009 n. 38) che ha introdotto all'art. 612 *bis* c.p. il reato di "**atti persecutori**" espressione con cui si è tradotto il termine di origine anglosassone ***TO STOLK***, (letteralmente "fare la posta") con il quale si fa riferimento alle condotte persecutorie e di interferenza nella vita privata di una persona.

Il "molestatore assillante" manifesta, infatti, un complesso insieme di comportamenti che vengono ben racchiusi sinteticamente dall'espressione "fare la posta" che comprende l'aspettare, l'inseguire, il raccogliere informazioni sulla "vittima" e sui suoi movimenti.

L'introduzione nel nostro ordinamento di una norma idonea a tutelare le vittime di *stalking*, avvenuta sulla scia di fatti di cronaca che spesso costituiscono il più importante catalizzatore delle attenzioni di un legislatore, esprime fondate esigenze di **PROTEZIONE DELLA PERSONA OFFESA** che hanno trovato risposta anche in altri paesi europei.

Il fenomeno in oggetto è innegabilmente semplice, potendo accadere in qualsiasi rapporto umano che una persona, **SPINTA DAL DESIDERIO DI POSSEDERE O DI AVERE UNA RELAZIONE CON UN'ALTRA PERSONA, LA PERSEGUTI ANCHE IN MODO OSSESSIVO E CONTINUATIVO.**

La persona offesa a causa di questi atti persecutori si trova in un perdurante e grave stato di **PAURA,** DI **TIMORE** PER LA INCOLUMITÀ PROPRIA, o per quella di un prossimo congiunto o di una persona affettivamente legata alla vittima da una relazione.

La vittima di *stalking* si trova costretta al fine di tutelarsi a modificare le proprie abitudini di vita.

LA PENA PREVISTA PER IL REATO DI *STALKING* È NEL MINIMO DI 6 MESI E NEL MASSIMO DI 4 ANNI, ed aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa.

È inoltre aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità, ovvero con armi o da persona travisata.

Il delitto è punito a querela della persona offesa e il termine per la presentazione della querela è stato portato a 6 mesi. In alcune ipotesi, la procedibilità è addirittura d'ufficio.

COME RICONOSCERE LO STALKER E COME DIFENDERSI

Lo *stalking* spesso inizia da un **RIFIUTO.**

Il rifiuto genera una forma di rabbia che spinge lo *stalker* a vendicarsi attraverso un modello comportamentale abbastanza prevedibile ma estremamente insidioso.

Lo *stalker*, di solito un solitario con problemi di adattamento sociale, incorre in una forma di **OSSESSIONE PER LA SUA VITTIMA** e avvia una forma d'invasione nella vita di quest'ultima attraverso un bombardamento di messaggi, e-mail, regali e altre iniziative che degenerano rapidamente in abusi.

L'attenzione si trasforma in **OSSESSIONE. Nell'80% dei casi, il molestatore è una persona che si conosce bene. È UN EX PARTNER.**

Ciò che è importante comprendere è che, dietro comportamenti di molestia simili, possono celarsi motivazioni anche molto differenti tra loro.

A questa conclusione si è giunti in seguito a studi che hanno esaminato il profilo psicologico di numerosi *stalkers* e, sulla scorta dei quali, si è giunti a individuare 5 tipologie di *stalkers*, distinti in base ai bisogni e desideri che fanno da motore motivazionale.

Lo *stalking* può durare per anni e l'intensità dell'abuso può aumentare nel tempo.

L'ABUSO, inizialmente rispondente a violenza psicologica, **spesso si aggrava e culmina** nella violenza fisica con casi estremi (non rari, soprattutto a spese delle donne) di **OMICIDIO.**

Ecco di seguito le 5 tipologie di *stalkers*:

1) RISENTITO: questo *stalker* opera per vendetta. Il suo comportamento è finalizzato all'azione vendicativa per un danno o un torto che egli ritiene di avere subito.

2) BISOGNOSO D'AFFETTO : questo *stalker* riconosce nella vittima il o la compagna ideale. Lo *stalking* può riguardare l'amicizia o l'amore. Il bisogno di affetto viene idealizzato e si ritiene possa essere soddisfatto solo attraverso il coinvolgimento della vittima individuata.

3) INCOMPETENTE: questa forma di *stalking* nasce dall'incompetenza nel costruire una relazione. Il tentativo di costruire una relazione si traduce in comportamenti opprimenti e, in assenza dei risultati sperati, in atteggiamenti aggressivi e villani. Questo tipo di molestatore generalmente, desiste nel tempo, individua un'altra persona da molestare e ripropone gli stessi comportamenti con la nuova vittima.

4) IL RESPINTO: il molestatore agisce in modo assillante e duraturo nel tempo. Il suo comportamento nasce dalla cessazione di un rapporto o da un rifiuto. Alla cessazione totale del rapporto è preferito, sebbene in condizioni anomale, il perdurare di una situazione di abuso che rappresenta comunque una forma di relazione.

5) IL PREDATORE: è un molestatore che trae il piacere dalla persecuzione. Lo *stalker* ambisce ad avere rapporti sessuali con la vittima che può essere pedinata, inseguita e spaventata. Questa forma di abuso può trovare la sua genesi in disturbi della sfera sessuale (pedofilia, feticismo).

avv.silviaagazzi@gmail.com

(continua)



MUTILAZIONI DEI GENITALI FEMMINILI

***"Un petalo di rosa" campagna di sensibilizzazione** promossa da Amnesty International nei confronti dell'Unione Europea*

FGM è l'acronimo inglese per mutilazioni dei genitali femminili (in italiano MGF), una pratica tradizionale prevalentemente africana, cui sono state sottoposte ca. 130 milioni di donne nel mondo, mentre 3 milioni sono le bambine che si stima rischino la stessa sorte ogni anno. Prevede l'escissione del clitoride, delle piccole labbra e nella forma più grave, l'infibulazione, anche l'incisione e la sutura congiunta delle grandi labbra, lasciando solo un piccolo foro che rende dolorosi i rapporti sessuali e molto rischioso il parto.

La rosa tagliata e cucita, simbolo della campagna END FGM, è la metafora che la scrittrice e attivista egiziana Nawal al-Sa'dawi ha coniato per parlare della pratica, quando ancora questo soggetto era coperto da tabù.

Non è più così, grazie anche al lavoro di tante attiviste e organizzazioni della società civile, tra cui siamo orgogliose di poter contare l'italiana AIDOS (www.aidos.it) che negli ultimi 30 anni ha contribuito a una crescente mobilitazione dei governi e delle organizzazioni internazionali per promuoverne l'abbandono.

Si stima che 500 mila donne che hanno subito la pratica vivano oggi in Europa e il rischio che le bambine nate qui o arrivate in tenera età vi siano sottoposte è stato documentato più volte. Molti paesi europei, tra cui l'Italia, hanno avviato campagne di prevenzione e hanno vietato la pratica. Ma molto resta ancora da fare. E soprattutto non c'è una risposta coerente dell'Unione Europea su questo tema. Per questo un gruppo di organizzazioni non governative di 13 paesi europei ha dato vita alla campagna END FGM (www.endfgm.eu), promossa da Amnesty International Irlanda. In Italia è rappresentata da AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo, in collaborazione con la Sezione italiana di Amnesty International.

La rete ha elaborato una "Strategia per le istituzioni europee" che è stata presentata alla Commissaria Viviane Reding e che potrebbe costituire la base per una Direttiva europea sulle MGF con valore vincolante per tutti i paesi dell'Unione Europea.

In occasione dei "16 giorni di mobilitazione contro la violenza sulle donne" promossi dalle Nazioni Unite - dal 25 novembre / Giornata internazionale contro la violenza sulle donne al 10 dicembre / Giornata internazionale dei diritti umani - END FGM ha lanciato una campagna di raccolta firme a sostegno di una strategia europea articolata in 5 aree prioritarie:

- la raccolta dati a livello europeo per mappare l'incidenza del fenomeno, e misurare i progressi verso l'abbandono della pratica
- l'inserimento della prevenzione delle MGF nelle iniziative europee sulla violenza contro le donne
- una adeguata assistenza sanitaria e psico-sociale per le donne che hanno subito MGF, con un orientamento alla prevenzione per le bambine di origine africana residenti in Europa
- l'inserimento delle MGF come persecuzione di genere nelle politiche europee sul diritto d'asilo attualmente in discussione
- l'inserimento della prevenzione delle MGF nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea in Africa.

Il petalo di rosa è simbolo del clitoride mutilato ma anche dell'impegno a far sì che la pratica venga presto abbandonata definitivamente.

T.G.



VERTICE SEUL: il G-20 non deve dimenticare i più poveri

Le nazioni più ricche del mondo devono tener presente le necessità delle popolazioni più povere e vulnerabili, nei loro piani per il rafforzamento della ripresa economica mondiale: è uno dei messaggi chiave del Segretario Generale Ban Ki-Moon al Vertice del G-20 a Seul.

"La ripresa economica dalla crisi resta fragile: 64 milioni di persone sono diventate povere quest'anno. Ovunque, assistiamo a insicurezza economica e ansia circa lo stato dell'occupazione. Non possiamo permetterci di pensare in modo limitato allo sviluppo ed alla crescita economica".

Ban Ki-moon ha sottolineato l'importanza dello sviluppo e ha ribadito la necessità di mantenere le promesse legate agli Obiettivi del Millennio, per poter andare incontro alle necessità dei più bisognosi. Ha anche ribadito il bisogno di compiere investimenti strategici, di canalizzare risorse a tal fine, e di compiere progressi nella lotta al cambio climatico. "Pagheremo caro ogni ritardo", ha affermato "tramite azioni comuni, apriremo invece le porte alla prosperità, alla creazione d'impiego, alla crescita economica. Preparandoci ad affrontare un futuro più lontano, prospereremo nel presente".

T.G.

TOLLERANZA, DIALOGO E RIAVVICINAMENTO DELLE CULTURE

"La tolleranza è il fondamento del rispetto reciproco tra individui e comunità ed è fondamentale per la costruzione di un'unica società globale, fondata su valori comuni. Essa costituisce una virtù e una qualità, ma rappresenta soprattutto l'atto di tendere la mano al prossimo e guardare alle differenze non come barriere, ma come opportunità di dialogo e comprensione.

La tolleranza è in particolar modo necessaria per mantenere alta la guardia contro le politiche di polarizzazione, in un'epoca in cui gli stereotipi, l'ignoranza e i rancori minacciano di creare fratture nella fabbrica di una società sempre più diversa. Il mondo contemporaneo dipende sempre più dai legami commerciali e dalla società dell'informazione, ma le divisioni interne alle comunità, e tra le stesse, sono esasperate dalla povertà, dall'ignoranza e dai conflitti. Inoltre, poiché la comunicazione sempre più rapida offusca il confine tra globale e locale, le tensioni che nascono in una parte del mondo possono espandersi rapidamente ad altre zone.

La tolleranza consente di far fronte a parte di queste sfide, costruendo ponti tra le popolazioni e aprendo canali di comunicazione. La tolleranza non presuppone l'accettazione indifferenziata di tutti modi di fare e di pensare. Al contrario, il suo valore principale consiste nello stimolare la consapevolezza e il rispetto per i diritti umani universali e le libertà fondamentali…

La tolleranza non è data per scontata. Deve essere insegnata, nutrita e comunicata. L'educazione, dentro e fuori la scuola, è essenziale per rafforzare la tolleranza e combattere l'odio e la discriminazione.

Un unico popolo, significa vivere e lavorare insieme sulla base del rispetto reciproco per la ricchezza della diversità umana."

dal messaggio del Segretario Generale dell'ONU
16.11. 2010





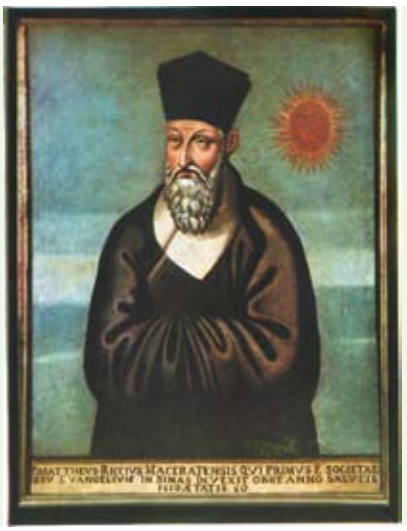
Settembre 2010
Da Reggio Emilia a Pechino

Grande festa di chiusura dell'anno sociale al **club di REGGIO EMILIA,** con lo sguardo rivolto a Oriente verso la Cina e verso la "nuova" donna cinese, che riscopre il suo fascino. La seduzione della seta e il raffinato gusto della tradizione si coniugano con le suggestioni della moda occidentale, dando vita a uno stile eclettico ed elegante.
Una Cina rivisitata attraverso gli occhi dei nostri migliori stilisti che non esitano a trovare soluzioni estremamente innovative e "globalizzanti".
La donna cinese è "in movimento", cambia rapidamente come la nazione stessa e si volge sempre più a modelli e stili di vita occidentali.
Il club di Reggio Emilia, grazie alla socia Maria Ludovica Maramotti, ci ha catapultato su una passerella di alta moda in cui la femminilità si esprime in una lingua comune, una sorta di "esperanto" dello stile al di là della barriera linguistica degli ideogrammi.
Nel Museo Maramotti di Arte Moderna, che ci ha accolto nelle sue sale, i capi di alta moda si fanno vera e propria opera d'arte e i preziosi abiti tradizionali cinesi, appesi a canne di bambù, rievocano i fasti della Cina imperiale.
E **la donna è al centro**, attraverso di lei gusti e stili di vita lontani nello spazio e nel tempo trovano un punto di incontro, attraverso di lei il dialogo economico e culturale si fa più intenso: la "via della seta" è ufficialmente riaperta!

Wilma Malucelli
wilmamalu@hotmail.com

Il 2010 è l'anno di **Matteo Ricci**, scienziato gesuita maceratese, che nel 1583 arrivò alla corte dei Ming a Pechino, dove morì nel 1610. L'importanza di questo personaggio per lo sviluppo delle scienze in Cina è tale che è l'unico italiano (dopo Marco Polo) presente nei libri di storia cinesi.

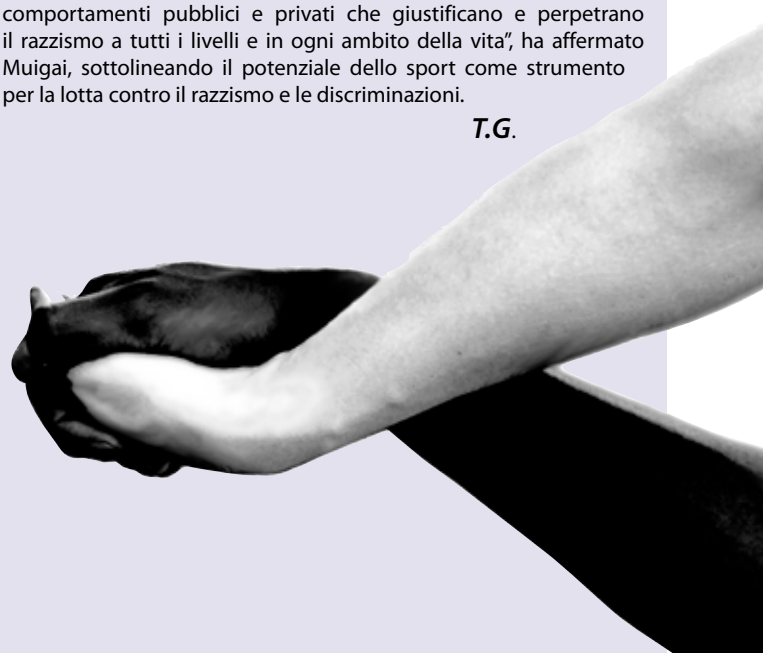
W.M.



IL RAZZISMO AFFLIGGE TUTTE LE SOCIETÀ
Il rapporto dell'esperto ONU

"Il razzismo e la xenofobia non sono problemi del passato, ma costituiscono una grande sfida per il presente", ha affermato il Rappresentante Speciale per le forme contemporanee di razzismo, discriminazioni razziale, xenofobia e altre forme di intolleranza, Githu Muigai, in occasione della presentazione di due rapporti all'Assemblea Generale ONU, a Bruxelles, il 2 novembre 2010.
"Che si tratti del membro di una minoranza etnica, aggredito o ferito in un contesto di conflitto, a causa del suo status di minoranza; dell'individuo soggetto a fermo ed a ricerche, interrogatori o arresti, esclusivamente per la sua origine etnica o religiosa; dell'immigrato, del rifugiato o del richiedente asilo politico che deve affrontare discriminazioni giornaliere a causa del suo status di non-cittadino; o del giocatore di calcio insultato per il colore della pelle – tutte queste persone testimoniano, purtroppo, la veridicità della mia dichiarazione".
Sulla questione dell'incitamento ai rancori razziali o religiosi, Muigai ha sottolineato che "interrogare vigorosamente e criticare le dottrine religiose ed i loro insegnamenti è perfettamente legittimo e costituisce una parte importante dell'esercizio del diritto di libertà di espressione e di religione." Tuttavia, ha espresso preoccupazione per gli atti di violenza e di discriminazione nei confronti d'individui, causati dalla loro religione o fede; per gli attacchi a luoghi di culto; per gli stereotipi negativi contro le religioni e i loro seguaci, figure sacre e simboli.
"È di vitale importanza ancorare il dibattito e la relativa azione alla struttura legale internazionale esistente", dicendosi anche preoccupato per "le forti tendenze che guardano all'immigrazione come un problema e che minacciano la coesione sociale". "Gli immigrati, i rifugiati e i richiedenti asilo politico, sono titolari dei diritti umani ed hanno diritto alla protezione da parte dello Stato e a vivere senza essere discriminati, a prescindere dal loro status d'immigrati", ha affermato Muigai, chiedendo agli Stati che le politiche sull'immigrazione siano "sempre coerenti con gli strumenti delle leggi internazionali sui diritti umani".
Poiché nessuno stato è immune dalla presenza di partiti politici, movimenti e gruppi estremisti, Muigai ha ricordato che il razzismo può provocare genocidi, crimini di guerra, pulizie etniche e crimini contro l'umanità. Il Rappresentante Speciale ha richiesto di vigilare contro i gruppi estremisti ed ha richiamato gli stati ad "assicurare che le loro legislazioni incorporino quanto previsto dall'articolo 4 della Convenzione Internazionale per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione Razziale." L'articolo richiede anche la condanna e la messa al bando delle organizzazioni e delle attività che promuovono od incitano la discriminazione razziale.
"Sconfiggere il razzismo richiede anche la correzione di comportamenti pubblici e privati che giustificano e perpetrano il razzismo a tutti i livelli e in ogni ambito della vita", ha affermato Muigai, sottolineando il potenziale dello sport come strumento per la lotta contro il razzismo e le discriminazioni.

T.G.



INTERVISTA TRA SOROPTIMISTE

Dal libro di Maria Pia Morelli "Raggi di luce rosa", una raccolta d'interviste con donne che hanno saputo dare un'impronta significativa alla propria vita e di riflesso a quella delle persone che le circondano.

L'intero ricavato delle vendite del libro è dedicato dall'autrice alla causa della ricostruzione dell'Aquila, per tramite del Club Soroptimist, la cui past president Giovanna Colangelo è fra i "Raggi di luce rosa".

GIOVANNA COLANGELO

UN'AQUILA IN VOLO

Il suo fiore preferito è l'orchidea. Ne aveva una raccolta di vasi nella sua bella abitazione nel centro storico dell'Aquila. Il terremoto dell'aprile 2009, l'ha devastata, ma i fiori no, quelli si sono salvati tutti e continuano a sprigionare la loro vitalità.

E lei fa altrettanto. Giovanna Colangelo, una laurea in Giurisprudenza, da avvocato è dirigente regionale. Ha una vita sociale zeppa di impegni e di incarichi: ha avuto la presidenza del club Soroptimist insieme ad una famiglia vivace, un marito e tre figli, che lei antepone a tutto.

Il suo personale salvavita è l'ironia, ne ha una dose pronta per ogni evenienza. Compresa la necessità di lavorare, come sta facendo dal giorno del terremoto, nell'ufficio della Regione allestito in un container.

I sogni non l'abbandonano mai e rappresentano la sua forza. Ma il sogno numero uno, ora, è di tornare a vivere nella sua casa. "Ogni volta che ci vado la trovo peggiorata, ho la sensazione di visitare una persona cara che sta per morire. Ma non mi arrendo".

"L'Aquila tornerà a volare", "tremo ma non crollo": sono solo alcune delle scritte che campeggiano sui manifesti lungo le strade di una regione colpita dal cataclisma. Per chi ha vissuto questa drammatica esperienza è più forte la voglia di ricominciare a vivere o la paura di sentirsi soli?

Dopo il disastro questi due slogan hanno cercato di infondere coraggio e fiducia agli aquilani che hanno visto la città crollare e con essa sgretolarsi la propria vita e i riferimenti di ogni giorno, insieme a certezze e progetti. Le frasi rappresentano anche le due diverse sensazioni della nostra gente: da un lato quelli che stringono i denti, che fingono di trovarsi davanti una situazione controllabile, "tremo ma non crollo"; dall'altro chi spera, consapevole delle difficoltà, che tutto ricominci e che presto "L'Aquila torni a volare". Personalmente sono più vicina a questa sensazione; infatti, anche se non tremo, mi sento crollata dentro. E non solo per il dolore per i morti, che sentiamo tutti come se fossero nostri, o per la città distrutta, ma soprattutto perché ogni giorno cresce la consapevolezza che niente sarà più come prima.

La volontà di lavorare e affrontare le difficoltà è molto forte e ci viene dall'amore che avevamo senza neanche saperlo. Lo abbiamo scoperto ora che la nostra città e la vita che in essa facevamo sono svanite. È una forza collettiva che vince anche la paura, reale, di sentirsi soli. Purtroppo però un po' soli ci sentiamo comunque. La solidarietà ci aiuterà forse a ricostruire le mura delle case e delle chiese, ma non so se potrà aiutarci a ricostruire le nostre esistenze individuali.

"Se la vita avesse una seconda edizione, come vorrei correggere le bozze…!". Sono le parole amare di John Clare. Se Giovanna Colangelo lo potesse fare, dove metterebbe mano?

Forse rifarei le stesse cose e progetterei la mia vita più o meno come ho fatto, magari evitando qualche errore di percorso. I miei figli, i miei amici, il mio lavoro, li vorrei come sono e la mia casa la farei tale e quale a quella che avevo.

Correggerei invece, lo stato d'animo con cui considerare le mie sicurezze e i risultati della mia vita e affronterei i miei giorni con una nuova consapevolezza: niente è per sempre. Una filosofia di vita che, se riuscirò a metabolizzarla, forse mi aiuterà a superare meglio e con più distacco le pagine del libro della vita che inevitabilmente girano e girano: i figli che se ne vanno dalla famiglia perché crescono, il lavoro che a un certo punto può cambiare o finisce perché diventi vecchio, gli amici che si perdono lungo la strada, le tue stanze che diventano calcinacci.

Secondo Ernesto Galli della Loggia "… l'Italia sarebbe un Paese con due anime, due morali, addirittura due popoli di segno opposto invece che un Paese con aspetti, caratteri buoni e cattivi, intrecciati in tutte le sue parti e in certa misura dentro ognuno di noi." Come superare questa schizofrenia della doppia personalità?

Non sono d'accordo, sia che la considerazione si riferisca all'ideologia, sia che riguardi la natura degli italiani. Forse, nella prima Repubblica la divergenza ideologica poteva sembrare più evidente e a volte si traduceva in atteggiamenti diversi e in diversi modi di vivere. Mi sembra che con il tempo le grosse differenze si siano attenuate. Sono cadute le ideologie e le parti politiche si sono 'omogeneizzate'. La gente si comporta in modo abbastanza uniforme, nel bene e nel male. Lo stesso dicasi per l'indole degli italiani: che differenza c'è ormai tra i nostri giovani e gli altri ragazzi europei che incontrano nelle università o nei luoghi di lavoro? Uno problemi principali della nostra società è combattere contro i pregiudizi.

L'Italia è il più grande museo a cielo aperto del mondo. Ma si possono promuovere settori come il turismo in presenza di una scarsissima educazione alla salvaguardia e difesa dei suoi beni storico-ambientali?

Dobbiamo educare le giovani generazioni ad amare la nostra storia, rappresentata dalle bellezze presenti ovunque, un patrimonio da preservare perché è la vera risorsa dell'Italia. La responsabilità per la formazione e una crescita di sensibilità su quest'argomento, non è solo della scuola, per la verità molto carente, ma anche dei media che riescono a raggiungere i nostri figli con molta facilità e a influenzarli. Però è difficile che i ragazzi possano amare ciò di cui gli adulti non dimostrano di curarsi. Quindi, l'esempio è fondamentale. La politica, soprattutto, ha il dovere di evitare il degrado dei nostri monumenti, potenziando la loro promozione turistica.

Molte città italiane si trovano sempre più spesso a dover dare risposta alla richiesta degli immigrati islamici di poter erigere una







moschea. Puntualmente si scatenano le polemiche. Resta il fatto che il diritto di poter esprimere il proprio credo religioso è fondamentale. Lei cosa ne pensa?

Ogni persona deve essere tutelata nell'espressione della propria fede religiosa, senza discriminazioni, così come la nostra Costituzione garantisce. La fede dovrebbe aiutare a rispettare gli altri e le culture diverse. Mi intimoriscono molto di più i popoli senza alcun Dio, anche se in nome della fede gli uomini hanno commesso in passato e continuano a commettere azioni nefande.
La costruzione di edifici religiosi è un problema che ricade nella sfera amministrativa pubblica, tanto è vero che la competenza è dei Comuni. Ai mussulmani presenti in Italia è lecito concedere un luogo di culto, ma mi chiedo se nel loro Paese d'origine è permessa nella stessa maniera la costruzione di chiese cattoliche, anglicane, luterane o di templi buddisti o indù.
Forse questa condizione di reciprocità potrebbe far capire e superare eventuali contrasti dovuti a un credo differente. Una premessa fondamentale per una sana convivenza resta il rispetto di regole che per la nostra cultura e civiltà sono ormai valori acquisiti. Un esempio su tutti la condizione della donna, antitetica fra Oriente e Occidente.
Il nemico numero uno rimane comunque, l'integralismo, una visione distorta dell'esistenza e della realtà.

Il rapporto uomo- donna è sempre più soggetto a varianti e a momenti di criticità con il risultato che la coppia è più instabile. È un segno dei tempi o il frutto di egoismi e irresponsabilità?

Forse né l'uno né l'altro, o forse sia l'uno che l'altro: dipende dalle situazioni. È innegabile come la donna che lavora abbia portato nel relazione di coppia una maggiore sicurezza e consapevolezza di sé. Tutto ciò ha generato conflitto all'interno della famiglia, dove prima, questa variabile non esisteva e il ruolo femminile era quello arcaico di regina del focolare. Oggi le donne per fortuna vogliono essere regine anche di altre cose, o forse solo di se stesse: questo è un segno dei tempi che evolvono verso una parità che è ancora abbastanza formale e crea inevitabilmente dissonanze nella coppia.
Quanto agli egoismi imperanti o a scarsa riflessione sulle conseguenze delle proprie azioni, anche questo è sintomatico delle diverse circostanze storiche in cui si esaltano modelli sbagliati e dove tutto è permesso anche a scapito degli altri: la libertà si basa innanzitutto sul rispetto dell'altro. Purtroppo il consumismo usa-e-getta è entrato anche negli affetti.

Se il mondo va a rotoli, come fermarlo?

Mi rimane molto difficile rispondere ora a questa domanda perché sono in una situazione in cui il mio mondo è andato davvero a rotoli. Mi sembra che non si possa far altro che aspettare che il 'rotolamento' arrivi a termine per ricominciare a risalire la china. Altre volte, la storia ce lo insegna, una bella rivoluzione, sia in termini individuali che sociali, può essere la soluzione.
Quando un popolo non ne può più, perchè la sua vita civile va a rotoli, il cambiamento diventa l'unica soluzione possibile per uscire dalla melma. E non è detto che debba essere un sommovimento cruento perchè anche quello pacifico può portare agli stessi risultati: la decapitazione dei capi è la soluzione più praticata nella storia. Per la persona vale lo stesso: se la tua vita sta andando a rotoli, rivoluzionala tutta se puoi. Detto questo, fatte le opportune valutazioni dei motivi da cui parte il disagio, perché di fronte ad eventi catastrofici o a malattie gravi, le risorse umane sono sempre limitate, si devono raccogliere le energie per ricostruire appena è possibile la propria vita. È quello che con fatica, adesso, stiamo facendo noi aquilani.

Maria Pia Morelli
mp.morelli@tiscali.it
Club Bassano del Grappa

L'ALLUVIONE NELLA PROVINCIA DI VERONA

Il Soroptimist ascolta le testimonianze raccontate da chi l'ha vissuto e da chi è intervenuto per aiutare e sensibilizzare

Nell'immediatezza della calamità naturale, la gravità della situazione non è apparsa subito chiara. I paesi colpiti, nello stile della zona, in pochi giorni avevano ripristinato strade e risolto l'emergenza acqua. Solo in seguito si è appreso che ci sono ancora diverse famiglie ospitate da conoscenti che non possono entrare a casa perche tutto ciò che vi era contenuto è risultato irrecuperabile, inoltre molte attività locali sono state distrutte (ambienti, macchinari, depositi,ecc..) e quindi esiste anche un problema lavoro.
Il Club Soroptimist di Verona ha coinvolto tutte le Istituzioni ed Enti interessati, facendo conoscere i veri danni che i media non avevano evidenziato.

Teresa Zuppini
teresa.zuppini@sacrocuore.it
Club Verona







LE NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

*Il **Club di Palermo** ha analizzato "IL MONDO DEI ROBOT UMANOIDI"*



"Ospite d'onore" il *robot Nao*, la nuova star nella famiglia di robot umanoidi. Il robot è un piccolo mostro di tecnologia completamente programmabile dotato di memoria, ha un cuore che pulsa, è in grado di parlare e camminare; costruito dall'azienda francese Aldebaran Robotics, alto 58 centimetri, gli occhi rotondi che si illuminano, una piccola «bocca», ha una voce gentile e infantile, sa ballare e giocare a pallone, afferra piccoli oggetti con le mani dalle dita snodate e si muove anche tra gli ostacoli.



Margherita La Loggia, presidente del Club, ha introdotto il convegno con una relazione sulla storia degli automi, prima, e dei robot, dopo; sottolineando come le nuove tecnologie e la moderna ricerca scientifica possano costituire un ausilio nei più vari ambiti della vita umana, dalla medicina all'assistenza agli anziani, all'aiuto domestico. I robot umanoidi, simpatici e gentili, vere e proprie intelligenze artificiali, prodotti con le sembianze e le movenze degli esseri umani, disinvolti nei movimenti, buoni guardiani di casa o intrattenitori, saranno così i robot da compagnia che stanno nascendo nei laboratori di tutto il mondo. Sono costruiti per interagire con le persone, saranno utilizzati per aiutare i portatori di Handicap o anziani. Nao, il robot da compagnia, presentato al Convegno di Viareggio come esempio di un robot mille usi sarà sperimentato in diversi ospedali europei, fra i quali l'Istituto San Raffaele di Milano, dove farà compagnia ai bambini ricoverati per il diabete.

A.Chella, ordinario di Robotica, R.Sorbello, ricercatore di Robotica, e F.Sorbello, ordinario d'Informatica, hanno presentato gli esiti delle loro ricerche, svolte in collaborazione con l'Università giapponese di Osaka.

Un interessante esempio di robotica sono i robot artificieri che sono in grado di compiere analisi su un ordigno esplosivo ed eventualmente neutralizzarlo a distanza riducendo drasticamente i rischi per gli artificieri. Altro esempio è il "braccio robotico o robot manipolatore", costruito a imitazione del braccio umano ma spesso dotato di più gradi di libertà: è una macchina molto versatile che si presta a svariate mansioni tra cui verniciatura, saldatura o montaggio. Un campo di grandi progressi è quello medico: comprende diversi tipi di robot, dai robot capaci di assistere il medico durante le operazioni chirurgiche, alla radioterapia robotica, alla robotica che tramite tecnologie di telepresenza permette al medico di operare a distanza utilizzando i robot in operazioni chirurgiche dall'invasività minima. Anche la "*Robotica spaziale*" anche se sviluppa tecnologie e metodiche destinate all'impiego di robot fuori dall'atmosfera terrestre, ha raggiunto dei risultati utili anche in campi che esulano dalla ricerca spaziale. Esempi di questi robot sono le sonde esplorative impiegate in diverse missioni sui pianeti del sistema solare ma anche robot *tradizionali* come il famoso braccio manipolatore dello "*Space Shuttle*" o quello di sembianze umane che verrà utilizzato in sostituzione degli astronauti nelle attività extraveicolari.

Il prossimo anno, a Settembre, per il "*Congresso Nazionale sull'Intelligenza Artificiale*", arriveranno a Palermo alcuni esemplari di robot, già presenti in Giappone, a grandezza naturale, all'apparenza indistinguibili da un essere vivente, programmati per riprodurre quei comportamenti e quelle funzioni che negli esseri umani sono dettati dalle emozioni.

È allo studio un progetto per creare una base gestita da robot. Il Giappone vuole mandare nel 2020 Robot umanoidi sulla Luna.

Ghita La Loggia
ghitalaloggia@gmail.com
Club Palermo

RICERCA E SVILUPPO: STATI UNITI, EUROPA E GIAPPONE SEMPRE PIÙ SFIDATI DAI PAESI EMERGENTI

Questo è uno dei risultati che emerge del Rapporto 2010 dell'UNESCO sulla Scienza, che descrive uno scenario in rapido cambiamento. Se da una parte si riscontra un aumento globale degli investimenti nei settori della ricerca e dello sviluppo, i paesi emergenti stanno acquistando competitività nei settori della scienza e della tecnologia. Questo è particolarmente evidente nella quota di spesa interna lorda che l'Asia destina a ricerca e sviluppo (GERD, dall'acronimo inglese).

Capeggiata soprattutto dalla Cina, dall'India e dalla Repubblica di Corea, la percentuale relativa all'Asia è aumentata dal 27% al 32% tra il 2002 e il 2007. Nello stesso periodo, si è registrato un crollo della percentuale relativa ai tre attori più importanti, rispettivamente Unione Europea, Stati Uniti e Giappone. Nel 2002 quasi l'83% della ricerca e dello sviluppo era condotto dai paesi sviluppati, con una diminuzione al 76% nel 2007. Tra il 2000 e il 2007, in Giappone, Cina, Singapore e soprattutto in Corea, si è registrato un notevole aumento dell'ammontare di spesa per la ricerca e per lo sviluppo del settore privato come parte del prodotto interno lordo; al contrario, la percentuale è rimasta stabile in Germania, Francia e Gran Bretagna, con una leggera diminuzione in Russia e negli Stati Uniti.



Più ricercatori nei paesi in via di sviluppo

Il numero dei ricercatori nei paesi in via di sviluppo è aumentato dal 30% nel 2002 al 38% nel 2007. I due terzi di questo incremento sono dovuti alla sola Cina.

Seppur ancora al comando, i paesi sviluppati hanno però assistito a una diminuzione della quantità delle proprie pubblicazioni scientifiche, scese dall'84% del 2002 al 75% del 2008. Durante questo periodo, quelle della Cina sono più che raddoppiate.

Contemporaneamente è aumentato anche il numero degli articoli pubblicati dai ricercatori in America Latina, soprattutto grazie al Brasile.

Tale trasformazione è facilitata dallo sviluppo estremamente rapido di internet, diventato un potente vettore per la diffusione della conoscenza.

Sebbene le economie emergenti si siano sempre accontentate di realizzare le attività di ricerca e di sviluppo per conto dei paesi sviluppati, esse hanno ora avviato un processo autonomo di sviluppo tecnologico e di ricerca applicata. Cina, Brasile e India hanno così iniziato alcuni processi di recupero simultaneo nei settori dell'industria, della scienza e della tecnologia. Ciò ha peraltro comportato l'ingresso nella scena mondiale di multinazionali dei paesi in via di sviluppo in settori quali quello automobilistico, dei beni di consumo e dell'industria ad alta tecnologia, come l'aeronautica.

La fuga dei cervelli continua

Il fatto che i Paesi in via di sviluppo addestrino un numero maggiore di ricercatori e scienziati non significa che questi troveranno facilmente un lavoro nel paese d'origine, alimentando così una migrazione sud-nord e nord-nord di laureati. India, Turchia e alcuni paesi dell'Africa subsahariana e dell'Asia del Sud sono in particolare alle prese con questo problema. Si stima che almeno un terzo dei ricercatori africani, nel 2009, lavorassero all'estero. Secondo i dati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico dei 59 milioni di stranieri che vivono nei paesi OCSE, 20 milioni erano altamente qualificati.

Anche se è difficile quantificare gli effetti della crisi finanziaria del 2008, il Rapporto evidenzia

che la recessione globale potrebbe avere un impatto sulle risorse per la ricerca e lo sviluppo, risorse che sono spesso soggette a tagli in tempi di crisi. Le imprese americane, tra le più attive in ricerca e sviluppo, hanno ridotto i fondi tra il 5 e il 25% nel 2009. Di conseguenza, gli Stati Uniti sono stati maggiormente colpiti rispetto a Brasile, Cina e India, paesi che sono stati in grado di recuperare più velocemente terreno di quanto avrebbero potuto fare senza la crisi. Alla fine il Rapporto evidenzia il bisogno di intensificare la cooperazione, particolarmente fra i paesi del sud.
La cooperazione scientifica regionale e internazionale sarà cruciale per affrontare le crescenti e complesse sfide globali, spesso collegate fra loro, che dobbiamo fronteggiare. Negli anni a venire, la diplomazia internazionale assumerà sempre più frequentemente la forma della diplomazia scientifica.

T.G.

La Corea del Sud "assume" un robot insegnante

È un robottino maestro che insegna l'inglese e parla con accento da lord. Entro fine anno "prenderà servizio" in 18 scuole.
Albert Einstein, alla domanda di dare una spiegazione alla misteriosa nuova invenzione della radio, rispose: "Il telegrafo è come un gatto lungo da una costa all'altra dell'America: se gli tiri la coda a New York, la testa miagola a Los Angeles. Ecco: la radio fa la stessa cosa, ma senza il gatto".
"Time" ha pubblicato una "lista" di 50 invenzioni del 2010, spiegando a cosa servono.

www.time.com/bestinventions

Corriere della Sera 14/11/2010



LE FORESTE, I "PILASTRI DEL CIELO" L'ONU PROCLAMA IL 2011 "ANNO INTERNAZIONALE DELLE FORESTE"

Attraverso azioni concrete di *Educazione/Formazione/Informazione* possiamo partecipare attivamente all'Anno Internazionale delle Nazioni Unite, che vogliono riaffermare il ruolo vitale delle foreste nello sviluppo sostenibile a livello globale.
Noi tutte siamo consapevoli che il problema della loro conservazione è ineludibile e va affrontato con nuove strategie di intervento in tempi brevi, se si vogliono mitigare i disastrosi effetti climatici già in atto.
L'Educazione ambientale e la corretta Informazione sono strumenti insostituibili e il SI/I in questo può "fare la differenza", inserendosi a pieno titolo nel dibattito sul futuro del pianeta.
Le foreste e la biodiversità ad esse correlata sono patrimonio dell'umanità e garanzia della sopravvivenza della vita stessa sulla terra: sono i polmoni, il respiro del mondo!

Un 2011 all'insegna della tutela dell'Ambiente, un tema a noi caro, che ci riporta agli albori del SI, quando le Soroptimiste scesero in campo attivamente a difesa delle antiche **sequoie** presso la costa californiana del Pacifico. Era il 1921 e il SI club di Oakland, appena nato, già faceva sentire la sua voce: gli alberi furono salvati e da allora esiste, non lontano da San Francisco, la **"Soroptimist Forest"**. A distanza di 90 anni, il nostro apporto può essere ancora più incisivo a fianco dell'ONU e dentro l'ONU, per sensibilizzare l'opinione pubblica, in nome di un nuovo decalogo mentale, che non sia ristretto solo alla cerchia degli ambientalisti, ma sia radicato nella coscienza di tutti. I molteplici gridi d'allarme lanciati da più parti richiedono un'azione tempestiva, un'informazione efficace per risposte efficaci: non è più il tempo di inutili discorsi e vuote parole, ora occorre passare ai fatti e le Soroptimiste sanno bene che
"Action speaks louder than words"!



Wilma Malucelli
malucelliwilma@libero.it

UN PIANETA SENZA FAME: L'AZIONE DELLA FAO

Intermeeting dei Club Sondrio e Lecco

Ifredo Trinidad Velasquez, Ambasciatore del Guatemala in Italia e rappresentante permanente presso la FAO a Roma ha presentato dati fortemente drammatici: la popolazione sotto la soglia di povertà estrema ammonta al 25% della popolazione mondiale, quella affetta da denutrizione cronica conta il 57% . 36 milioni sono di decessi per mancanza cibo. Tra le tante cause che impediscono progressi sostanziali nelle politiche agricole mondiali, vi sono gli squilibri nella gestione delle risorse idriche, il controllo monopolistico delle sementi, i cambiamenti climatici, le periodiche crisi alimentari dettate anche da speculazioni nel mercato degli alimenti.
La FAO da molti anni cerca di contrastare la fame nel mondo fornendo a tutti i paesi in difficoltà assistenza tecnica, politica e legislativa nei vari settori implicati, dall'agricoltura allo sviluppo economico e sociale, dalla pesca e acquacoltura all'ambito forestale e delle risorse naturali. Accanto alla FAO, opera FIDA, per la gestione dei finanziamenti, e il WFP (World Food Program) per aiuti alimentari in caso di emergenze. I fondi del WFP, che ammontano a circa 3 miliardi US $/anno, risultano largamente insufficienti quando si sommano più calamità come nel 2009. Ne servirebbero almeno 9 miliardi/anno.
La FAO (*Food and Agricolture Organization*), emanazione dell'ONU, è formata da un'Assemblea generale dei rappresentanti di 192 paesi, divisi per continenti. Si mantiene con apporti dei Paesi membri, in base a popolazioni e redditi. Riceve donazioni da privati e imprese e alcuni paesi sono donanti attraverso il FIDA o la FAO stessa, o il WFP. Opera su richieste di interventi che partono dai paesi, elabora raccomandazioni politiche, legislative e pratiche, fornisce assistenza tecnica pagata con i fondi interni. Il successo o meno dei suoi progetti dipende in ultima analisi dagli stessi Paesi che li devono applicare: se i governi locali non sono abbastanza forti e determinati, spesso prevalgono gli interessi di gruppi contrari (latifondisti, ecc.), la corruzione, le lungaggini legislative e burocratiche, ma anche le resistenze da parte delle popolazioni rurali che mal si adeguano ai cambiamenti.
Le proposte della FAO per un pianeta senza fame, oltre alle azioni per emergenze alimentari immediate, si fondano sempre su alcuni basilari principi quali: il sostenere la responsabilità dei governi nazionali e gli investimenti in programmi di sviluppo rurale; il coordinamento tra strategie nazionali, regionali e globali; la vigilanza sull'efficienza e coordinamento del sistema multilaterale; l'impegno sostenibile e risorse necessarie per investire in agricoltura in modo tempestivo in base a programmi pluriennali.
I programmi chiave della FAO si concentrano attualmente sul controllo dei rialzi dei prezzi degli alimenti, la sicurezza alimentare, la protezione fitosanitaria e la prevenzione di epidemie e piaghe transfrontaliere; la



capacity building locale, le buone pratiche nei sistemi di produzione e sistema mondiale di informazione e allerta.
Guardando i risultati globali ottenuti fino ad ora, risulta chiaro che i metodi di coltivazione applicati negli ultimi decenni sono ormai inadeguati. Se non si cambia radicalmente il modo in cui si coltivano e distribuiscono gli alimenti, in questo secolo non sarà possibile sfamare tutta la popolazione mondiale e si rischia, inoltre, di rendere inospitale e inabitabile il pianeta. La situazione è sempre più grave anche perché i metodi tradizionali dell'agricoltura basati su monocolture con uso eccessivo di concimi chimici, antiparassitari e diserbanti, hanno provocato disastri ambientali irreparabili in alcune zone del mondo che prima erano un modello di produzione, come il Punjab in India.
Che l'alimentazione sia uno dei fattori strategici più importanti al mondo, e che in futuro lo sarà ancora di più, è dimostrato dal fatto che paesi come la Cina stanno acquistando terreni agricoli in tutto il mondo, soprattutto in Africa, così come alcune multinazionali (ad es. la Nestlé) che si stanno preparando ad un futuro sempre più competitivo rastrellando in America Latina terreni dotati di risorse idriche.
Alcuni esempi di progetti che hanno ottenuto un certo successo: l'*INIZIATIVA AMERICA LATINA E CARAIBI SENZA FAME 2025,* proposta dal Brasile e dal Guatemala nel 2005. Si tratta per la prima volta di un meccanismo di cooperazione sud-sud che ha già dato ottimi risultati, oltre che in Brasile, anche in Argentina e Uruguay.
Un altro progetto di altissimo successo è stato quella della *Filiera produttiva nel Quiché* (una zona montana del Guatemala, abitato da popolazioni maya). L'assistenza tecnica fornita dalla FAO ha permesso di realizzare un ciclo cooperativistico per la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli iniziato 4 anni fa e che ora è di esempio per altre realtà.
Il progetto *Corridoio secco,* invece, che prevedeva la riforestazione e l'ottimizzazione delle risorse idriche in una fascia arida che dal Guatemala arriva fino al Nicaragua, iniziato 30 anni fa ha dato risultati deludenti in termini di sicurezza alimentare per la popolazione.
Cinzia Palmi ha spiegato che nel 1951 il SI ha ottenuto dalla FAO lo status formale consultivo generale, cioè di primo grado, che vuol dire avere la possibilità di richiedere autonomamente di partecipare a qualsiasi attività consultiva e contribuire alla stesura dell'OdG dei vertici e dei consigli. Questa posizione non è definitiva, ma viene rivista ogni quattro anni valutando il lavoro svolto dal SI.

Il SI si trova dunque in una posizione di estremo vantaggio e di grande indipendenza (insieme a Rotary e Lions), perché con 90.000 socie in 124 Paesi può trovare le competenze e la forza anche economica per fare la giusta pressione sui governi. Preordina azioni comuni, strategie proprie e indipendenti, anche per identificare e mobilitare fondi.
Uno dei focus della FAO insieme al SI è la *micro finance* che, anche attraverso l'attenzione alla varietà biologica e ai cambiamenti climatici, è un mezzo importante per supportare le donne specie nei Paesi in via di sviluppo, migliorarne le abilità produttive e garantire loro i mezzi di sopravvivenza. Un'altra azione nella quale il Soroptimist può intervenire è il *notariato latino,* un aiuto pratico ai contadini del terzo mondo per recuperare i loro diritti relativi a terreni privi di documenti catastali e magari usucapiti da tempo.
Il SI supporta interventi che promuovono il diritto al cibo, in particolare per le donne, anche attraverso il diritto all'educazione, alla tutela dei cambiamenti climatici, e contro lo spreco del cibo.
La **sicurezza alimentare** è la possibilità di garantire in modo costante e generalizzato acqua ed alimenti per soddisfare il fabbisogno energetico umano e per la sopravvivenza e la vita in condizioni igieniche ottimali: cioè fornire nutrizione a tutti senza badare a come il cibo sia prodotto (OGM) o distribuito e da dove venga. La **sovranità alimentare**, invece, è il diritto di ogni popolo a produrre il proprio cibo in modo sostenibile ed in armonia con le culture e le tradizioni locali, coerentemente con la difesa delle risorse naturali e della varietà biologica.
Quindi, la sovranità alimentare è la nuova strategia di lotta contro la fame ed il principale elemento della politica agricola attuale, perché solo attraverso le coltivazioni per uso locale, si può rispettare la biodiversità e raggiungere l'indipendenza alimentare.

Luisiana Aicardi
luisianaaicardi@libero.it
Lilia Carola Piacentini
Club di Sondrio

"UNITI CONTRO LA FAME"

Il Soroptimist International alla FAO nella giornata mondiale dell'alimentazione

Il 15 ottobre ho partecipato alla cerimonia per la giornata mondiale dell'alimentazione nell'aula dell'assemblea plenaria della FAO, invitata dal direttore generale Jacques Diouf. Emozionante la sala gremita da ambasciatori, dai delegati delle istituzioni governative e non, da osservatori di organizzazioni intergovernative. Speaker d'eccezione il Presidente della Repubblica del Ruanda, Paul Kagamé.
Durante la cerimonia sono stati nominati quattro nuovi ambasciatori di buona volontà che si impegnano a sostenere e diffondere gli obiettivi della FAO che, per quest'anno, si riassumono nello slogan "Uniti contro la fame". Raoul Bova, Susan Sarandon, Céline Dion e Lea Salonga si sono così impegnati, ricorrendo al proprio talento e utilizzando il proprio carisma, a dedicarsi agli obiettivi universali che la FAO vuole raggiungere, perché se é vero che si registra una leggerissima riduzione del livello della fame nel mondo, come dichiarato nel documento del Comitato della Sicurezza Alimentare nel mondo, è pur vero che questo livello è ancora talmente basso da essere comunque inaccettabile.



Nella Iran Room, si è svolto l'incontro dei Rappresentanti della Società Civile.
Sono stati invitati come relatori soltanto cinque rappresentanti delle numerose organizzazioni accreditate presso la FAO: George Dixon Fernandez (YUNGA), Hanna Mattinen(ACF), Aksel Naerstad (More and Better P), **Cinzia Palmi (Soroptimist International),** Ann Steensland (IAAH). Moderatore Sergio Marelli (CISA). La presentazione delle azioni svolte nei diversi paesi e della percezione dei problemi da parte dei governi ha ancora una volta messo in luce come cambi l'importanza e il peso che le organizzazioni coinvolte riescono ad esercitare nei paesi anglosassoni rispetto al resto del mondo. Cinzia Palmi ha potuto far conoscere quanto il Soroptimist si stia adoperando per combattere le diversità e cercare di superare le situazioni critiche.
Nella discussione vivace, alla quale hanno partecipato molti dei presenti, grande enfasi è stata data alla necessità che più attori agiscano come parti delle soluzioni possibili, specialmente se provengono dai paesi maggiormente interessati ed é stato riconosciuto il ruolo che i giovani e le donne possono svolgere per il cambiamento. È indispensabile che l'approccio ai problemi avvenga a tutti i livelli, regionale, nazionale e internazionale anche se non è facile trasmettere e tradurre il messaggio del progetto 1Billion Hungry dove le possibilità e i bisogni sono difficilmente riconducibili ad unità.
Dopo la consegna delle firme raccolte ai rappresentanti dei Governi dei diversi paesi, i temi che verranno portati avanti dai rappresentanti della Società Civile nella fase 2 del progetto comporteranno anche l'utilizzazione di materiale che presti particolare attenzione ai problemi della nutrizione; sarà opportuno stressare il significato e il ruolo dell'agricoltura sostenibile; saranno utilizzati i suggerimenti idonei a collegarsi a programmi e ad azioni concrete, sfruttando ogni sinergia con iniziative simili a livello globale e nazionale.
All'interesse per i problemi trattati si è unito il piacere di conoscere tante persone entusiaste e emotivamente coinvolte e ancora la sensazione di universalità che si vive nei luoghi di una grande organizzazione sopranazionale, dove pure i nomi identificativi delle varie sale ti trasportano in giro per il mondo.

Emilia Lamaro
e.lamaro@alice.it
Presidente Club Roma Tre

GIORNATA DI INCONTRO ED AMICIZIA EUROPEA

8° edizione "Il potere dell'ottimismo: riflessioni e proposte".



Nella foto da sinistra: Giovanna Catinella, Eliane Lagasse, Kathy Kaaf, Bora La Paglia

Mijas (Costa del Sol) è una città a 30 Km da Malaga, riparata da brulle montagne e caratterizzata da case imbiancate dalla calce, le cui facciate sono quasi sempre tappezzate da piatti decorati o vasi ricolmi di fiori, come i relativi patii, e da strette vie pulitissime.
È in questo *pueblo blanco*, che si è svolta dal 15 al 17 di ottobre scorso, l'8^ edizione della giornata di incontro ed amicizia europea del Soroptimist, per iniziativa del Club Costa del Sol, associato per l'occasione, ai club di Madrid, Marina Baixa, Sitges-Villanova e Val d'Aran.
L'evento ha riunito circa 150 socie da tutta l'Europa (Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania,Gran Bretagna, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Svezia, Svizzera e naturalmente l'Italia rappresentata da me e Giovanna Catinella) e da oltre Manica (Jamaica, Nigeria e Rwanda), con un programma intenso che ha alternato a momenti ludici, momenti di grandissimo interesse culturale.
Alla presenza della Presidente del S.I., Hanne Jensbo, della Federazione Europea Elianne Lagasse e della Vice Presidente Rina Dupriet, le giornate istituzionali sono state aperte presso il Municipio di Mijas.
Sull'"Ottimismo", illustri relatrici hanno prospettato una originale analisi del tema, sviluppando l'argomento attraverso la propria esperienza professionale.
La giornalista Carmen Garcìa è intervenuta su "Leadership Femminile e nuovi concetti": le donne necessitano di un nuovo modo di vivere e visto che la vita è un concentrato di ragione, caratteristica maschile, ed emozione, peculiarità femminile, devono imparare a non essere fragili e ad imporre la loro identità; la chiave di tutto ciò sta nella loro cultura e nella capacità e possibilità di poter vivere a pieno la vita sociale. È importare tenere sempre a mente il motto *respira e sorridi*;



La psicologa Carmen Sebastian ha relazionato su "Ottimismo: l'emozione del successo"; la scienza conferma che l'emozione è una componente del repertorio comunicativo umano, oltre ad essere il sistema più universale di comunicazione; la donna è più avvantaggiata rispetto all'uomo perché è più espressiva e ricettiva nella comunicazione verbale. L'ottimismo è il valore che aiuta ad affrontare le difficoltà con animo sereno e perseverante; Walter James dice che il pessimismo conduce alla debolezza, l'ottimismo al potere.
Eva Levy, esperta di comunicazione e marketing, ha parlato di "Come trarre vantaggio dalla diversità di genere ": l'inerzia storica sulle donne è ancora tangibile, perché esse non hanno referenti, perché su di esse incide il fattore emozionale e perchè la carriera è spesso frenata dall'idea di maternità. Nessuna voce si alza, quando vengono pubblicati i dati relativi alla presenza prevalente degli uomini rispetto alle donne in campo lavorativo.
Pilar Oriente, economista e co-fondatrice dell'Associazione per la difesa dell'immagine pubblica della donna, ha sviluppato il tema " Con ottimismo verso l'uguaglianza" , partendo dal periodo post franchista, dopo il quale le donne rivendicarono l'aggiornamento legislativo, impegnandosi a creare nuove strategie per un più rapido cambiamento, con il coinvolgimento di tutti gli organismi sociali.
Marta Rodriguez ha approfondito la tematica dell' "Ottimismo, come capacità di essere protagonista della propria vita", attraverso l'intercalarsi di passato e presente, attraverso il controllo delle proprie emozioni, imparando a competere positivamente con gli altri e facendo emergere la propria intelligenza linguistica.
Due workshop "dedicati": uno a carattere culinario, curato da esperte nel ramo (come riconoscere un vero olio di oliva extra vergine e come preparare il gazpacho), l'altro esclusivamente soroptimista.
Hanne Jensbo ha presentato le news dal S.I., Elianne Lagasse ha relazionato sul "Perché un club service e perché un club service al femminile", ricordando le motivazioni che spinsero le donne a costituirsi in una associazione, che desse loro l'opportunità di intervenire nel tessuto sociale, con una presa di coscienza delle proprie capacità. Facendo il punto sui traguardi raggiunti dal Soroptimist nel corso degli anni, durante i quali sono stati adottati significati e motivazioni molto diverse, ha evidenziato che la nostra Associazione non può e non deve offrire esclusivamente "service". Occorre, quindi, riadattare i contenuti in modo nuovo, studiare delle nuove strategie di crescita, restituire l' attualità forse smarrita, offrire valori aggiunti. Bisogna andare alla ricerca di nuove identità e nuovi ruoli, rivisitando gli intendimenti iniziali, avendo il coraggio "ritornare alle origini", riorganizzando l'impegno personale a favore della promozione dello status femminile.
La strategia del "ripensamento" dei contenuti deve essere accompagnata da una adeguata preparazione; e allora potrebbe essere sfruttata l'idea dell'Unione tedesca del "*mentoring*", che offre stages a giovani donne per estrapolarne le effettive potenzialità.
Questa di Mijas è stata la mia prima esperienza, assolutamente positiva ed esaltante… chiudo con la definizione di Cicerone: *l'amicizia è un sentimento molto elevato, che dona e richiede moltissimo; assai raro, ma capace di dar serenità a chi ne è partecipe.*

Bora La Paglia
blapaglia@libero.it
Club Caltanissetta

Maguy Chabert, promotrice della giornata dell'amicizia, ha illustrato le motivazioni che l'hanno spinta a creare l'evento, ricordando tutti i sette precedenti incontri:

- Francia (Clermont F.) – 3/5 sett. 1988 – *Stabilire una migliore conoscenza e un miglior rapporto tra i club e prepararli all'appartenenza all'Europa del '92*
- Germania (Dusseldorf) – 13/15 ott. 1995 – *L'identità della donna nell'Europa del 2000*
- Svizzera (Lugano) – 25/27 ott. 1998 – *Il multiculturalismo, come rispetto e tolleranza in un'Europa dove l'emigrazione è importante*
- Belgio (Bruxelles) – 22/24 sett. 2000 – *Il XXI secolo potrà conciliare la tecnologia, l'etica e l'umanesimo?*
- Italia (Roma) – 19/21 sett. 2003 – *L'identità della donna nella realtà euro mediterranea*
- Portogallo (Lisbona) – 22/24 sett. 2006 – *Globalizzazione e sviluppo mondiale: l'influenza della donna*
- Danimarca (Aarhus) – 19/21 sett. 2008 – *Nessuna tolleranza all'intolleranza*.



IL TEMA NAZIONALE SI/I 2009-2011: LA DONNA "AL CENTRO" ANCHE DELLA STORIA

"L'Altro Risorgimento" - Le pioniere dell'emancipazione femminile

Alla vigilia delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, una mostra a Ravenna per dare "visibilità" alle donne che presero parte al Risorgimento Italiano.

3° parte

Nei mesi eroici della repubblica Romana c'era anche un'americana del Massachusett, **Margaret Fuller**, la prima donna-reporter di guerra, per così dire. Scriveva per il "Tribune". Aveva fondato a New York una società per la protezione delle donne in carcere e, nel 1845, aveva scritto quello che può essere considerato il primo manifesto del femminismo americano dal titolo *"La Donna nel XIX secolo"*. Aveva conosciuto Mazzini a Londra e aveva subito condiviso con entusiasmo le sue idee.

Anche un'altra giornalista e scrittrice straniera fu al servizio degli ideali del Risorgimento, l'inviata del Daily News, l'inglese **Jessie White**, che diverrà poi Jessie Withe Mario dopo il matrimonio con il patriota Alberto Mario, la quale si innamorò dell'Italia e si dedicò alla causa dell'Unità con un impegno personale tale che la portò anche in carcere per alcuni mesi. Una giovane donna inglese conquistata ad una grande causa lontano dalla sua patria: siamo in pieno romanticismo, Byron insegna. Fu al seguito di Garibaldi che aveva conosciuto in Italia nel 1854 e che le aveva fatto conoscere la situazione dell'Italia. L' incontro con Mazzini a Londra, due anni dopo, fu determinante per il passaggio dalla fase della conoscenza a quella dell'impegno diretto, fino a partecipare con Garibaldi all'impresa dei Mille. Oltre a prendere parte attivamente al processo di unità, lo raccontò e lo fece conoscere all'estero soprattutto attraverso le biografie, anche se un po' troppo agiografiche, di Garibaldi e Mazzini.

I tentativi per riconquistare Roma fecero ancora molte vittime, anche tra le donne: una tra tante, la trasteverina **Giuditta Tavani Arquati** al centro, con la sua famiglia, dell'organizzazione per l'insurrezione che si andava preparando nell'ottobre del 1867 e che aveva come principale ritrovo-rifugio degli insorti il Lanificio Ajani; l'insurrezione fallì e fu un massacro. La resistenza di Giuditta e dei suoi nel lanificio Ajani permise a molti patrioti di mettersi in salvo, ma Giuditta fu uccisa barbaramente con il figlioletto di 12 anni e il marito, insieme ad altri 11 patrioti. Il film di Luigi Magni "In nome del Papa re" riporta questo tragico episodio.

Nelle protagoniste del Risorgimento, molte delle quali possedevano un grado di cultura elevato, l'impegno patriottico si intreccia, si fonde, con quello *progressista*, a sostegno dei diritti delle donne, dei bisogni di tante altre donne che le condizioni economico-sociali relegavano all'ultimo gradino della società, ma anche per i diritti dell'infanzia e per il diritto all'educazione.

La forza degli ideali di libertà e di riscatto sociale fu spesso alla base di un impegno civile che continuò anche dopo il 1860.

Come per **Anna Maria Mozzoni**, una delle più convinte sostenitrici dell'emancipazione femminile. Scrisse numerosi libri e opuscoli sulla condizione femminile. Nel 1871 fu chiamata dal Mazzini a collaborare a *"La Roma del Popolo"* sul quale pubblicò in varie puntate "La questione dell'emancipazione della donna in Italia". Si batté per tutta la vita per la concessione del *voto alle donne*. Nel 1878 rappresentò l'Italia al Congresso internazionale per i diritti delle donne di Parigi. L'anno seguente fondò a Milano la "Lega promotrice degli interessi femminili".



Così per **Guadalberta Alaide Beccari** che fonda la prima rivista femminile di impegno civile e politico (dal 1868 al 1890) ***"La Donna"*** alla quale collabora costantemente la Mozzoni .

Il periodico era improntato ad un rigoroso impegno culturale, letterario, scientifico, artistico oltre che politico. Contenne articoli sulle *rivendicazioni del mondo del lavoro e sul bisogno di emancipazione* di operai e operaie attraverso l'istruzione, e, dunque, di chiara impostazione mazziniana.

Si può ben dire che **dalle donne del Risorgimento prende l'avvio il Risorgimento delle donne, il lento, faticoso, contrastato Risorgimento delle donne.**

Certo le donne pagarono un prezzo molto alto, e certo ci fu molta sofferenza. Le donne pagano sempre di più nelle guerre, nelle rivoluzioni, pagano di più agli odii, alle violenze ed anche ai giudizi, anzi, ai pre-giudizi della società in cui vivono.

Relegate da sempre al ruolo di mogli e di madri nella società occidentale patriarcale, dove le norme giuridiche stesse, oltre a quelle culturali, imponevano che, anche se ricche e influenti, le donne restassero celate dietro il soggetto maschile che le rappresentava nella scena pubblica, ora, queste donne, spesso culturalmente avanzate, intellettualmente libere, che seppero fare scelte coraggiose come sottrarsi a matrimoni imposti o deludenti ed anche al convento (come Enrichetta Caracciolo), che agivano in maniera indipendente, che dimostravano spirito di iniziativa e intelligenza di organizzazione, che salivano sulle barricate, che combattevano con le armi in pugno a fianco degli uomini e, a volte, più coraggiosamente di loro, incontrarono non solo l'odio feroce, violento dei nemici in battaglia, ma anche la diffidenza e persino il sarcasmo di molti, diciamo, 'amici'.

In quell' affermare i diritti di libertà, fraternità ed uguaglianza**,** *per le donne c'era un valore aggiunto: c'era, istintiva o razionalizzata, l'affermazione del diritto di parità tra i generi.*

Furono pochi gli uomini che seppero accettare e difendere questo diritto delle donne. A causa di diffusi e radicati pregiudizi, pochi furono in grado di comprendere la valenza di alcune straordinarie personalità femminili. Fanno eccezione uomini come Garibaldi, come Mazzini: quest'ultimo soprattutto dimostrò nei suoi scritti teorici, ma anche nelle lettere e nella pratica, di avere ben chiaro questo diritto fino dal momento dell'organizzazione di quella straordinaria comunità che fu la Giovine Italia in cui vigeva la parità dei sessi. Egli mantenne rapporti intensi, epistolari e non, con le sue numerose interlocutrici, italiane e straniere, delle quali colse l'intelligente e costruttivo apporto di idee. Non è un caso se le donne che diedero il loro contributo alle lotte del Risorgimento furono tutte, o quasi, di cultura mazziniana: molte conobbero Mazzini personalmente, altre venivano da famiglie di convinta formazione mazziniana.

La mostra di Ravenna, presentata per la prima volta a Firenze nel 2008, nel bicentenario della morte di Cristina Trivulzio di Belgioioso, apre con un pannello in cui sono riportate le parole con le quali la Belgioioso conclude il suo saggio "Della presente condizione delle donne e del loro avvenire", quasi un explicit:

"Vogliano le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità"

Un altro, diciamo, explicit, che questa volta però fu un'uscita dalla vita: si dice [Vincenzo Cuoco] che Eleonora Pimentel de Fonseca, offrendo senza cedimenti il collo al capestro del boia, pronunciasse una frase non compresa né dal boia che la guardò sorpreso né tantomeno dal popolo schiamazzante, era infatti una frase in latino, dall'Eneide di Virgilio:

"..... forsan et haec olim meminisse iuvabit" (Eneide, I, 203)

"... forse un giorno gioverà ricordare tutto questo"

Fulvia Missiroli
fulviamiss@alice.it
Club di Ravenna





*Il **Club di La Spezia** approfondisce il contributo delle donne del Risorgimento in occasione del Soroptimist Day*



Lo scrittore Arrigo Petacco ha riservato una premessa inevitabile alla contessa di Castiglione, Virginia Oldoini, legata al territorio della Spezia e ritenuta la femme fatale del Risorgimento italiano, capace di indurre "con tutti i mezzi" Napoleone III a sostenere la causa dell'indipendenza italiana.
Secondo Petacco, la contessa non fu mai animata da un vero e proprio sentimento patriottico, quanto piuttosto dal desiderio di avventura: il suo impegno politico è stato sopravvalutato, benché sia innegabile che la sua presenza a fianco dell'imperatore francese abbia giovato alle sorti dell'Italia.
Di ben diversa tempra fu Cristina Trivulzio Belgiojoso, che partecipò con piena consapevolezza politica ai moti del Risorgimento in Lombardia, impegnandosi anche in attività sociali e filantropiche.

Dall' "Appello alle italiane che verranno" di Cristina di Belgioioso:
"…Perché il vile è sprezzato e scornato poiché dall'uomo si pretende il coraggio, ma questa virtù non è permessa alla donna che ricerca l'ammirazione dell'uomo?
Perché nulla è più antipatico dell'intelligenza,della forza e del coraggio femminile?
Perché gli uomini sapienti godono dell'universale rispetto e gli ignoranti sono derisi,
mentre dalla donna si pretende la più perfetta ignoranza e le intellettuali sono ridicolizzate?
Le poche voci femminili che si levano per chiedere agli uomini il riconoscimento della loro uguaglianza hanno una maggioranza di avversari femminili anche più grande di quella maschile. Perché in una società così ansiosa di abbattere tutte le tirannidi e di aiutare gli oppressi, ci si dimentica che in tutte le case e in ogni famiglia vi sono delle vittime rassegnate il cui sacrificio non è neppure riconosciuto da chi le ha condannate a una vita di dipendenza?... "

Da "La Principessa del Nord " di Arrigo Petacco – stralcio dal "*Saggio sulla condizione femminile" di Cristina di Belgioioso apparso il 31 gennaio 1861 sul primo numero della NUOVA ANTOLOGIA*

"AMARO CALICE": DIPINTI DI FIGURE FEMMINILI, CONVERSAZIONI E AMICIZIA SOROPTIMISTA

*Il **Club di Piacenza** sollecita un percorso tematico sull'evolversi del ruolo sociale della donna tra Otto e Novecento per evidenziare gli ostacoli che ancora oggi ne condizionano la piena partecipazione.*



Un ossimoro è presente nel titolo della mostra, ha fatto notare la presidente Carla Recher, perché calice è una parola che richiama alla dolcezza dei contenuti, mentre da questo contenitore si sorbisce qualcosa di amaro.
Il presidente della galleria Ricci Oddi, Vittorio Anelli, ha dichiarato che la sollecitazione del Soroptimist per una rassegna artistica sull'evoluzione del ruolo sociale della donna in un periodo ricco di fermenti e innovazioni, ha permesso di mostrare sia il patrimonio permanente di una delle più belle raccolte artistiche italiane del periodo, che di relazionare ad esso anche pezzi solitamente non visibili, perché sistemati nei depositi della galleria. Una strategia virtuosa perché non si verifica una frequentazione assidua delle gallerie, dei musei e dei contenitori culturali, a meno che non si creino eventi che possano cambiare lo sguardo e l'approccio di chi si accosta alle opere: un esempio sono proprio le mostre a tema che inquadrano il percorso artistico in uno concettuale, che illumina di significati nuovi soggetti anche già visti in passato.
Il nome della rassegna è mutuato dal titolo di un quadro di Tranquillo Cremona (principale autore della scapigliatura lombarda), considerato un capolavoro dell'arte ottocentesca.
Una lunga teoria di 53 quadri scelti per indagare la figura della donna sotto quattro diversi aspetti: la **donna madre**, presente da sempre nella tradizione figurativa occidentale. Non solo le madri della nobiltà, ma anche quelle del popolo fanno la loro comparsa: il ruolo di madre pare prevalere su quello di compagna o di lavoratrice, nel contesto di una società che ancora non prevedeva per le donne - spose, figlie - un ruolo pubblico (*Purificazione* di Carlo Donati, *Maternità felice* di Gaston De Latouche). La **donna soggetto/oggetto di seduzione**, episodi e singole figure che nella postura, nell'acconciatura e nei vestiti si impongono all'attenzione (*Donna con coppa* di Cesare Detti e *Il nudo coricato* di Carlo Mattioli, nel quale il nudo femminile, appena accennato, diventa quasi un paesaggio ed entra in contatto con la natura tanto da configurarne un discioglimento panico). La **donna lavoratrice:** tra otto e novecento lavora per lo più la donna che appartiene alle classi sociali meno abbienti; l'impossibilità di accedere all'istruzione, unita al bisogno, la portano ad occupazioni umili (*Fatica contadina* di Carlo Levi e *Infilatrice di perle* di Fausto Zonaro) .
La donna, non solo "musa" ispiratrice, ma soggetto di ritratti che "quasi mai sono unicamente descrizione di lineamenti" - ***ha affermato Lucia Fornari Schianchi*** – invitando ad osservare l'evoluzione delle acconciature e delle mode utilizzati per conferire, ad esempio, la nobiltà della storia alla fanciulla ritratta dal purista Mussini, fino alla pura decorazione di vestiti e pettinatura dei quadri di Klimt.
Quelle signore eleganti, dolcemente malinconiche o sottilmente seduttive che ci guardano dai dipinti – ***ha spiegato Anna Maria Isastia*** – centocinquant'anni fa vivevano in una condizione di sudditanza effettiva… nell'Italia unita la donna non godeva di diritti né civili né politici. Quando non era sposata, se minorenne dipendeva totalmente dal padre oppure era relegata al rango di zitella, il più tragico e triste, a disposizione di tutti e priva di un ruolo nella società. La donna sposata era subordinata all'autorizzazione maritale… la situazione poteva rivelarsi particolarmente drammatica in caso di separazioni di fatto, di un consorte emigrato all'estero… la moglie da sola non poteva fare nulla. Non poteva comprare, non poteva vendere nessun bene. E si trattava di donne che di solito non avevano un'occupazione. I primi lavori svolti prevalentemente dalle donne – ha proseguito Isastia – sono quelli di maestra e di impiegata postale. Quest'ultima aveva l'obbligo del celibato, che non sussisteva per le insegnanti elementari. Era comunque difficile che qualcuno le sposasse. Lo scenario comincia a mutare nel Novecento; il fascismo segna una rottura, in positivo e in negativo.

contributo informativo di
Elisabetta Fontana Bottrighi
elisabettabottrighi@hotmail.it
Club Piacenza



SARINA NATHAN

Avevamo quasi dimenticato che le donne hanno condiviso entusiasmi e delusioni, esilio e lutti accanto ai più celebrati eroi del Risorgimento

Gli storici le avevano progressivamente cancellate. Adesso che i concetti di pubblico e privato cominciano ad essere ripensati, ci si rende conto che le donne, anche all'interno delle loro famiglie, hanno svolto un ruolo tuttaltro che secondario nella storia d'Italia.

Famiglia e nazione sono state l'ordito e la trama della stessa tela e l'amor di patria ha creato le basi per la politicizzazione delle donne.

Sono tante le figure femminili che accompagnano la vita pubblica di Mazzini e di Garibaldi, pronte ad ogni sacrificio per la realizzazione delle aspettative di una intera generazione di italiani e italiane.

Tra di loro spicca la figura di Sara Levi Nathan che è generalmente conosciuta come la madre di Ernesto Nathan il più celebre sindaco di Roma (1907-1913). In concreto di lei si sapeva così poco che alcuni credevano fosse inglese di nascita mentre era nata a Pesaro.

Sara è riemersa dall'ombra del tempo e ha cominciato a raccontarsi: prima bimbetta a Pesaro alle prese con lo studio, cosa inusuale per le bambine di inizio '800, ma non per lei che apparteneva alla comunità ebraica; poi adolescente andata in sposa, con un matrimonio concordato, a un tedesco che la porta a Londra. Dodici figli in venti anni di matrimonio testimoniano una unione solida e ben riuscita. Seguire una famiglia simile sarebbe impresa più che sufficiente per la maggior parte delle donne, anche perché Sara o meglio Sarina come la chiamano tutti, i suoi figli li cresce personalmente e li porta tutti alla maturità, anche i più cagionevoli di salute.

Sarina ha però potenzialità che cominciano a emergere proprio negli anni londinesi quando, accanto al marito e ai parenti Rosselli di Livorno, comincia a interessarsi di politica e di finanza, a frequentare l'ambiente degli esuli democratici italiani, tra cui Mazzini, e ancora l'intellettualità radicale inglese che ruota intorno a lui.

Sarina condivide il progetto politico e quello educativo di Giuseppe Mazzini e di Maurizio Quadrio, collabora con Giuseppe Garibaldi, si muove da protagonista nel variegato mondo della democrazia italiana e inglese. È la "banchiera" della democrazia per tutti gli anni sessanta dell'800.

Vita pubblica e vita privata appaiono inscindibilmente legate nella storia di questa donna che ha incarnato l'ideale della madre mazziniana, educatrice affettuosa e sempre accanto ai figli. Attenta alla crescita, ai matrimoni, all'attività lavorativa e a quella politica di tutta la sua grande famiglia.

Forte ed evidente la "genealogia femminile" che porta tutte le donne della famiglia a perseguire nei decenni un comune obiettivo, indicato dalla capostipite Sarina.

Guidata con mano sicura, l'intera famiglia Nathan ha realizzato l'ideale mazziniano della vita come dovere e come missione, fino ad identificarsi totalmente nel progetto politico ed educativo di Mazzini. Dai documenti d'archivio, pazientemente cercati e studiati con esiti affascinanti e imprevedibili, è possibile ricostruire la rete di legami da lei realizzati nei decenni.

Sarina vuole educare il popolo alla "religione del progresso" convinta, sulle orme di Mazzini, che il problema educativo è centrale nell'Italia appena riunificata.

Accanto a lei il figlio Giuseppe impegnato nelle attività delle società operaie, nella pubblicistica mazziniana, nella lunga battaglia a favore di una legislazione più umana per le prostitute.

Erede della madre e del fratello, Ernesto riesce nel difficile compito di non tradire l'eredità materna facendo nel contempo accettare la parte più duratura della pedagogia mazziniana all'Italia monarchica. È lui a realizzare il desiderio materno di preservare nel tempo il patrimonio di ideali lasciato da Mazzini.



I destini di questa famiglia indissolubilmente legati a quello dell'apostolo genovese, danno vita ad un'esperienza unica nella storia nazionale che si snoda lungo tre generazioni.

Sarina ha dato vita ad una grande famiglia, legata da profondo affetto e da comuni ideali, che molto ha dato all'Italia risorgimentale.

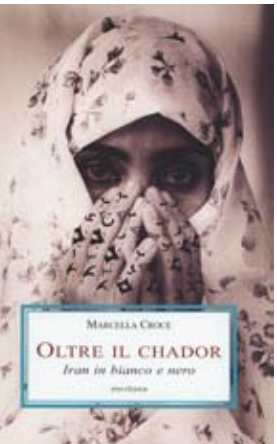
(Anna Maria Isastia, *Storia di una famiglia del Risorgimento. Sarina, Giuseppe, Ernesto Nathan*, Università Popolare di Torino, Editore, 2010)

Anna Maria Isastia
amaisa@tiscali.it
Club Roma

IRAN – PRIMAVERA E LIBERTÀ

Quando a poco a poco si sciolsero le nevi sui monti, subentrò in me una certa delusione: avevo sentito decantare le meraviglie della primavera iraniana fin dai miei primi giorni a Isfahan quasi un anno prima, ma quello che vedevo intorno a me non era affatto simile a ciò che in italiano si chiama primavera. Era una primavera aspra: nelle aiuole c'erano fiori, ma il deserto incombeva inesorabile tutto intorno alla città e ci voleva una passione speciale per condividere l'entusiasmo degli iraniani, per essere in grado di capire e amare quella primavera.

Quel venerdì mattina, l'università dove insegnavo italiano era chiusa; la mia studentessa Faezeh mi aveva invitata a passare un giorno in campagna con la sua famiglia, via dal rumore della città e dall'inquinamento degli stabilimenti industriali. Una svolta decisa della jeep verso montagne di cui anche il nome sembrava irreale (Montagna Leopardo, Montagna Coda Gialla, Montagna Fonte di Isaia), e la striscia di asfalto si era subito interrotta. Niente più segni dell'uomo, solo qualche cervo e alcune greggi. Entrando negli spazi infiniti del rude altopiano, Faezeh mi aveva incoraggiata a togliermi l'*hejab* (velo) e io cominciavo infine a capire di che primavera si trattasse.



Dapprima non ero neanche riuscita a scorgerli, tutti nascosti com'erano nelle pieghe verdognole delle montagne possenti. Avvicinandomi un po', li avevo visti tutti schierati in combattimento, alcuni in formazione compatta, altri alla spicciolata, almeno per il momento trionfanti su un suolo che non offriva né scampo né pietà: eccoli, i classici fiori del deserto si stavano godendo la loro privata, effimera vittoria. In trepida attesa dell'entrata in campo dei fiori primaverili, stava appostato già da qualche settimana un fitto esercito di alveari in transumanza, intenzionato a braccarli fino alla resa finale.

Raggiunta la cima di una collina, una decina di grandi tende nere era emerse dalla valle desolata, ognuna era divisa a metà tra spazio destinato a masserizie e focolare degli uomini, e recinto degli animali. Alcune donne ci avevano invitato a prendere il tè nel *chador* (appunto 'tenda'), altre stavano aprendo un cancello, e frotte di agnelli belanti si precipitarono fuori. Con miracolosa sicurezza, fra centinaia e centinaia di mammelle, ciascuno di essi riusciva infallibilmente a trovare il latte della propria madre. "Sono nomadi Bakhtiari," mi aveva spiegato Faezeh. "Insieme ai fiori e agli alveari si spostano ciclicamente tra le nostre montagne circa un milione di persone, quattrocento diverse tribù, a cui moltissimi iraniani si considerano etnicamente legati. Inseguono senza tregua i pascoli; i Bakhtiari sono molto ricchi, possiedono smisurate mandrie di ovini".

Sull'altro versante del monte, laddove il deserto era meno implacabile, piccole proprietà private erano divise da muretti a secco. In Iran gli istinti primordiali si scatenano con il *kebab*, grandi pezzi di agnello infilati su spiedi lunghi come spade; il padre di Faezeh aveva acquistato la carne dai Bakhtiari, e adesso l'arrostiva con cura meticolosa. Il rito tribale era compiuto, io guardavo tutti i volti intorno a me ed era quasi impossibile trovarne uno che non lasciasse intuire qualcosa dell'antica anima iraniana.

Dall'altra parte del muro, altri gitanti ballavano e cantavano in pieno sole invece che, come di consueto accade in città, dietro porte e finestre ben tappate. Come i fiori, erano tutti impegnati a festeggiare, o almeno a propiziare, l'arrivo della loro segreta primavera.

Marcella Croce
www.marcellacroce.com
Club Palermo

Per conto del Ministero Affari Esteri, Marcella Croce è stata docente di italiano per due anni presso l'Università di Isfahan ed è autrice del volume "*Oltre il chador – Iran in bianco e nero*" (Medusa Milano 2006 -1° premio di scrittura femminile *Il Paese delle Donne* Roma 2007)

DONNE & RISO
I PITTORI DELLA RISAIA:
A Vercelli una mostra ed un Convegno per far conoscere *"ICONE EMOTIVE DI UN MONDO"*

Una mostra dei quaranta quadri della "*Rapsodia della Risaia*", di alcune acqueforti e fotografie di Enzo Gazzone, impaginata dalla figlia Carla con l'apporto grafico del designer Simon Pernettaz, nella ex chiesa di Santa Chiara.
Un convegno in Sant'Andrea, presso il Piccolo Studio, nel 40° anniversario della scomparsa dell'artista per iniziativa dell'associazione *Donne & Riso*.
Le iniziative rivestono un alto valore culturale per una Comunità in cui le opere di artisti come Enzo Gazzone hanno il significato di "*icone emotive di un mondo*", dipinte da un Maestro che invitava gli allievi *"a restituire al foglio le loro emozioni e la loro sensibilità, entrando nelle cose"*. Dalla *Rapsodia* emergono quei valori universali dell'arte, depurandola da ogni localismo per restituirle poesia e soavità.
L'itinerario dei pittori di risaia si snoda dal veneto Favretto, che rappresenta la risaia nella sua dimensione naturalistica, ad Angelo Morbelli che racconta il lavoro di risaia adottando il linguaggio della pittura divisionista, fino a Franco Francese, Giuseppe Ajmone e Renato Birolli. Gazzone, allievo di Giacomo Grosso all'Accademia Albertina, fu un grande pittore dal punto di vista tecnico, un "*virtuoso della tecnica*", e dipinse la risaia con un approccio originale. Il termine "*Rapsodia*", mutuato dalla musica, si ricollega alla Rapsodie di Lizt e di Ravel, composizioni musicali in cui il folklore locale si fonde con la tradizione musicale aulica, alta. Dalla specificità del paesaggio vercellese "*attinge all'universale in composizioni sorvegliate*", prediligendo posizioni frontali e tagli obliqui, che danno profondità prospettica al paesaggio, illuminato da una luce che il pittore conosce e sfrutta in tutte le possibilità espressive. Le rappresentazioni del lavoro contadino ricordano le opere lapidee degli scultori medievali dei mesi.

"DONNE & RISO " opera per la promozione dell'agro-alimentare del territorio regionale e riunisce un centinaio di imprenditrici e coimprenditrici di aziende risicole piemontesi, le quali si impegnano a promuovere la conoscenza e la coltura del riso quale prodotto tipico di eccellenza, ed anche il patrimonio di arte, cultura, tradizione ed ambiente della risaia vercellese.
Fra le attività dell'associazione (pubblicazioni, libri di ricette, partecipazioni a mostre e convegni di interesse agroalimentare) il Premio "DONNE & RISO", un riconoscimento a personalità femminili che abbiano contribuito con la loro attività (in qualsiasi campo della scienza, della letteratura, dell'arte, della cultura, della culinaria, dell'immagine…) a divulgare la conoscenza od il consumo del riso in Italia o all'estero



Licia Vandone
Club Vercelli
e presidente Donne & Riso

Sotto: il dipinto "La colazione delle mondine"





UNA SOROPTIMISTA … IN MOSTRA
Xilografie al femminile a Berkeley

Un appuntamento di prestigio per Mariaelisa Leboroni, autentica e raffinata ambasciatrice dell'arte nazionale dell'incisione: una mostra esclusiva al Castle in the Air (mai nome pare più appropriato) nella Fourth Street di Berkeley, California. Qui l'artista perugina a pieno e legittimo titolo, anche se mai rinuncia alle sue origini marchigiane, è stata chiamata a esporre le opere più recenti, tanto nuove da costituire un'esclusiva assoluta. Sono diciotto grandi xilografie, tutte declinate al femminile, in cui l'armonia dei colori si unisce all'invenzione continua del comporre, la festosità e il sorriso si fanno dominanti assieme a un pizzico di garbata ironia. E questo è raggiunto grazie all'unione di materie diverse, conchiglie, gioielli, stoffe che danzano, aggiunte, accennate, non predominanti però incisive, tali da costituire un innesto forbito per una nuova dimensione dell'opera xilografica. È il mondo delle donne a costituire il tema su cui si appalesa la creatività di Mariaelisa. C'è una Sinfonia d'autunno con una pioggia di foglie ramate e un "Mi dispiace" con una mano guantata ingentilita da tulle nero davanti alla bocca che sono indici di uno stato d'animo preciso. La processione femminea continua: la bambinaia di lumache, le relazioni pericolose, il pranzo di Babette, la felicità è avere un corpo perfetto in realtà costruito con deliziose rotondità. La nostra autrice è conosciuta e apprezzata da tempo negli Stati Uniti per la sua attività nel campo dell'arte tipografica, meravigliosi ex libris personalizzati, biglietti così educati e ingentiliti da essere tesori da accarezzare, piccola editoria su cose perdute e ritrovate miracolosamente a filo di memoria, dai tarocchi alle ricette, dai fiori agli aromi d'Oriente, agli alberi. Poi carte stampate a mano con soggetti originali, e agende infiorate da protagonisti del mondo animale, cani e gatti, tartarughe e rane, gufi, lumache, elefanti. La Xilocart è l'atelier e il luogo di produzione della Xilografia di Mariaelisa Leboroni che dopo essersi diplomata all'Accademia di Belle Arti di Perugia si è dedicata a questa antica tecnica di incisione sul legno, da più di cinquant'anni partecipando ad oltre duecento mostre collettive e tenendo settantuno rassegne personali in Italia e all'estero e le sue opere sono esposte da Stoccolma a Madrid, da New York a Parigi, da Roma a Varsavia.
L'incontro ha costituito un evento per gli stessi ospiti statunitensi, tant'è che Marielisa Leboroni ha ricevuto grandi onori a un ricevimento organizzato in grande stile in suo onore. La Mostra è rimasta aperta fino a metà novembre e dunque onore ad una artista che con le sue opere si è fatta conoscere in tutto il mondo e che ci pregiamo di accogliere nel **Club Soroptimist di Perugia** dal oltre trenta anni.

Edi Peterle
e.peterle@katamail.com
Club Perugia



RACCONTI DI DONNE
LA MUSA RIBELLE -
Il romanzo di Victoria Ocampo
traduzione di Immacolata Forlano
Oèdipus ed., settembre 2010

La scrittrice Maria Rosa Lojo, forse non abbastanza nota in Italia, è un'argentina figlia di spagnoli esiliati in seguito alla guerra civile. È docente universitaria, donna colta e versatile, pluripremiata come autrice di saggi, poemi, racconti e romanzi. Molte sue opere sono state tradotte in inglese, francese e persino in tailandese, oltre che nella lingua di origine della sua famiglia, il galiziano. Tutta la sua produzione, sia saggistica che creativa, rispecchia, in modo più o meno diretto e dichiarato, la sua condizione di 'figlia dell'esilio', segnata da una doppia e solo apparentemente contraddittoria costruzione identitaria: attraverso i suoi numerosi romanzi storici o biografie romanzate tende a costruire una Storia alternativa dell'Argentina attraverso donne significative, ma le sue protagoniste sono tutte, come questa *Victoria,* dimidiate, alla ricerca di una patria, alla conquista di radici salde. E la sua scrittura assume un valore terapeutico, come una dimostrazione di esistenza, di qua e di là dell'oceano.

La Musa ribelle non è un romanzo tout court, né un saggio: è una sorta di spaccato di una biografia romanzata (gli anni '20 e i primi '30, gli anni di gestazione della rivista *Sur* e gli anni in cui Buenos Aires era crocevia di percorsi vitali e intellettuali di primissimo ordine), in cui si intreccia la vita di Victoria Ocampo con la vita di grandi intellettuali europei e americani nonché con personaggi ed eventi fittizi che servono a porre nella giusta dimensione la storia e l'evoluzione di una nazione - l'Argentina - e di una città - Buenos Aires - fondate e rifondate secondo un modello europeo e tuttavia sempre alla ricerca di una propria identità.

Ma chi è Victoria Ocampo? una Musa ribelle o una generosa Mecenate, una Gioconda della Pampa o la primitiva, irrazionale ispiratrice di letterati e filosofi?

Certamente Victoria ha attraversato ruoli diversi e situazioni straodinarie, dirigendo la mitica rivista *Sur* a partire dagli anni '30 del secolo scorso e per un quarantennio circa, entrando così in contatto con i più significativi autori argentini che nella sua rivista pubblicavano i loro interventi, da Borges a Bioy Casares, da Sábato a Cortázar. Ma era l'Europa il suo Paese di riferimento, erano le case, le abitudini, la cultura europea che la affascinavano, mentre, contraddittoriamente, sentiva nascere in lei l'esigenza di scoprire la vera Argentina, quella della pampa e dei gauchos. Così, decidendo di far costruire una casa che non fosse la copia di una ricca villa francese o spagnola, ma una costruzione "*che non negava la pampa, l'unica che mostrava, come un marchio di appartenenza e un'allegria della vista, la stessa retta semplicità di linee della pampa aperta",* Victoria inizia il suo percorso, cercando nei sobborghi e nella realtà extraurbana, prima disdegnata e considerata "barbarie", le tessere per comporre un mosaico.

Victoria si muove con leggerezza, scrive ai suoi "vati" europei, invita ed ospita con generosità Tagore e Keyserling, incontra Borges e Ortega y Gasset, Leopoldo Marechal e Waldo Frank, Drieu La Rochelle, Paul Valery, Emil Ravel...Si reca in Europa – come tanti americani colti del suo tempo – e, soltanto dopo il "ritorno alle origini", saprà riconoscersi come americana, saprà convivere con le sue due parti, quella della ricca borghese che ha studiato alla Sorbona e sente il francese come lingua propria e quella della donna bonoarense di dichiarata cultura *porteña*.

L'autrice, prendendo spunto da documenti e carteggi, diari e notizie autobiografiche, costruisce con puntiglio la storia di Victoria, storia di una donna forte e volitiva che, con modalità ed esiti diversi, insieme ad altre donne argentine, ha saputo lasciare un segno profondo del suo passaggio, evitando con abilità stereotipi ed emarginazione.

E ce la presenta attraverso le sue stesse parole, quando riporta le parole scritte da Victoria a proposito di Ortega e del rapporto fra vecchio e nuovo mondo:

"*Ortega ha immaginato queste terre come noi abbiamo immaginato l'Europa. Le ha abitate nei sogni. Le ha popolate. Le ha amate: per me non c'è altra forma di conoscenza".*

E per concludere, cosa può esserci di meglio di altre parole di Victoria Ocampo che parla di donna e letteratura?

Da *La mujer y su expresión*, 1936

È facile verificare che finora la donna ha parlato molto poco di se stessa, direttamente. Gli uomini hanno parlato enormemente di lei, indubbiamente per la necessità di compensazione ma, naturalmente e fatalmente, attraverso se stessi.... Possono essere elogiati per molte cose, ma mai per una profonda imparzialità su questo tema. Finora, dunque, sulla donna abbiamo ascoltato principalmente testimone, e testimoni che la legge non accetterebbe, poiché li definirebbe sospetti...La donna stessa, a mala pena ha pronunciato poche parole. Ed è alla donna che tocca non soltanto scoprire questo continente inesplorato che lei rappresenta, ma anche parlare dell'uomo, a sua volta, in qualità di testimone sospetto.
Se ci riesce, la letteratura mondiale si arricchirà a dismisura, e non ho dubbi che ci riuscirà. *Victoria Ocampo*

Luciana Grillo
lugri.l@libero.it
Club Trento

CIAK DONNA
RUBRICA DI RECENSIONE CINEMATOGRAFICA AL FEMMINILE
Séraphine
di Martin Provost
Francia/Belgio 2008
Distribuito in Italia nell'ottobre 2010
LA STORIA DELLA PITTRICE CONTADINA

Un regista che riesce con delicatezza e senso del racconto a restituirci una storia dimenticata, una grande attrice che è così brava da trasformarsi in un personaggio unico e straordinario, una natura solenne e pacata dai dettagli magici e primitivi, che avvolge in un sentimento "panico" quasi mistico hanno regalato al film una messe di premi prestigiosi, ben sette César dell'anno 2009, gli Oscar del cinema francese, fra cui il premio per il miglior film e per la miglior attrice protagonista (la bravissima Yolande Moreau).

Il film racconta la vicenda, ambientata in Piccardia nei primi decenni del '900, di Séraphine Louis, passata alla storia come Séraphine de Senlis, sguattera di giorno, pittrice di quadri visionari di notte.

Séraphine ruba il sangue dalla macelleria, scava la terra da un piccolo corso d'acqua, raccoglie bacche dai cespugli del bosco, sottrae la cera dalle candele in chiesa e … prepara i suoi colori.

Séraphine monta su una quercia maestosa, misura a passi decisi i prati, si lascia assorbire dalla natura intorno a lei, la natura della campagna del nord della Francia, quieta e magnifica e … dipinge i suoi quadri.

E poi. L'incontro con il critico e collezionista Wilhelm Uhde, delicato e fatale, segna la svolta della sua vita e ne fa l'antesignana dell'arte *naif* (o, se si preferisce, "primitiva") : e se la vita cambia e Séraphine, di volta in volta goffa, bizzarra, rude, festante, tenera, umile, frivola, può sognare, forse anche più di quello che è lecito sognare, lo fa più con l'entusiasmo dell'eterna fanciulla che con la consapevolezza della persona matura che ha raggiunto uno scopo e così i colori violenti e impetuosi della sua pittura insieme col piacere del suo palato per i vini robusti si mescolano alla vanità latente e alla vocazione religiosa ai limiti della follia e ne mettono a nudo tutta l'ingenuità, fino al destino finale, maledetto e romantico, ancora una volta sotto il grande ombrello di un albero solitario.



Patrizia Salmoiraghi
patriziasalmoiraghi@virgilio.it

VIOLENZA SULLE DONNE

Da sempre la storia ci racconta di episodi di violenza subiti dalle donne, un fenomeno che ha radici profonde e che si ripropone ancora oggi nella sua drammatica attualità.
In una conferenza dibattito organizzata dal Soroptimist è stata sottolineata l'assoluta gravità del fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre maggiori anche nella Regione Marche, fino a qualche anno fa isola felice solo marginalmente toccata da fenomeni delinquenziali e di violenza. I dati Istat parlano chiaro: nelle Marche il 34,4 % delle donne ha subito violenza fisica o sessuale ed il 16,4% abusi all'interno delle mura domestiche. Sono dati sconcertanti che superano, tra l'altro, la media nazionale.
La Presidente della Commissione PO della Provincia di Ascoli Piceno, Maria Antonietta Lupi, ha evidenziato quanto, in uno scenario che troppo spesso induce le donne a subire ed a tacere, per paura e per vergogna, sia fondamentale il ruolo delle istituzioni e soprattutto di quegli organismi che nascono ed operano per aiutare le donne a reagire, a difendersi, a non rimanere in silenzio. Importantissima in tal senso è l'attività dei centri antiviolenza che operano nelle varie realtà territoriali e rappresentano un valido supporto per le donne in difficoltà.
Toccante è stata la testimonianza dell'avv. Sabrina Di Bitonto, una delle socie fondatrici del Centro Antiviolenza attivato dalla Provincia di Ascoli Piceno. Grazie all'attività di un gruppo di volontarie opportunamente formate, il Centro svolge un'azione di prevenzione e di supporto psicologico, legale e relazionale. "Ci chiedono aiuto donne di tutte le età e di tutte le categorie sociali. Ad oggi, abbiamo contatti per circa una settantina di casi con richieste di intervento che provengono anche dal vicino Abruzzo". Il centro opera a S. Benedetto del Tronto dal marzo scorso in sinergia con forze dell'ordine, Istituzioni ed Azienda Sanitaria ed è diventato un importante punto di riferimento in tutto il territorio provinciale. Le volontarie del centro intervengono in modo anonimo e raccolgono denunce e richieste di aiuto che si riferiscono in particolare a fatti ed episodi registrati tra le mura domestiche, soprattutto maltrattamenti ed abusi da parte del partner o di altri componenti del nucleo familiare. Non mancano episodi di stalking, un fenomeno sempre più diffuso che colpisce l'universo femminile e che le donne fanno fatica a denunciare forse perché troppo abituate, da sempre, a subire aggressioni psicologiche di vario genere nei diversi contesti sociali, primo tra tutti quello del mondo del lavoro. L'appello che oggi si lancia alle donne è di prendere coscienza delle violenze subite, soprattutto di quelle che agiscono sulla mente che sono le più subdole e pericolose ed alle quali spesso è difficile reagire proprio perché – da vittime - è complicato assumerne la consapevolezza. È importante che attraverso un'appropriata e capillare campagna di comunicazione si diffonda una nuova cultura in cui le donne imparino a non accettare l'umiliazione e la sofferenza delle violenze subite e a non rimanere più in silenzio.

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

*Il **Club Viareggio Versilia** posiziona una "vela"nella sala d'ingresso dell'Ospedale Unico della Versilia e proietta in piazza Mazzini, su schermo gigante, il messaggio contro la violenza sule donne e i numeri telefonici di riferimento*



Romina Pica
rominapica@gmail.com
Club Ascoli Piceno

ROMPERE IL SILENZIO

La ballata del vituperio. Donne e violenza oggi, a Pisa

*Per contrastare l'emarginazione, il maltrattamento, la violenza e gli abusi contro le donne, fenomeni largamente presenti nella nostra società, ma spesso sommersi e taciuti dalle stesse vittime, per paura, vergogna e pregiudizio, il **Soroptimist Club di Pisa** ha elaborato un progetto con l'intento di farsi strumento di educazione tra i giovani, destinatari privilegiati per la diffusione della cultura del rispetto*.

L'iniziativa prevede la messa in scena di una rappresentazione teatrale dal titolo "*La ballata del vituperio. Donne e violenza oggi, a Pisa*" il cui soggetto è ispirato dalle storie-documento raccolte nel volume "*Il sesso debole. La violenza sessuale contro le donne dell'area pisana*", pubblicato nel 2008 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, volume che riporta i dati drammatici di una indagine promossa sul territorio dalla Fondazione stessa. Vi sono raccolte le testimonianze di donne pisane che, superando vergogna e pregiudizi, **hanno rotto il silenzio** e narrato le loro storie.
Il titolo, *La ballata del vituperio*, da una parte richiama la struttura del componimento poetico, *la ballata*, in cui si susseguono stanze e ritornelli in modo ripetitivo (come purtroppo sono gli abusi e i maltrattamenti contro le donne) e dall'altra ricorda la famosa invettiva di Dante che inizia con "*Ahi Pisa vituperio de le genti…*" Inf. XXXIII, v. 79, riportando l'attenzione al territorio stesso, teatro, oggi come un tempo, di atti di violenza.
Il progetto del Soroptimist ha trovato la sua realizzazione grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, che ha fatto proprio il progetto finanziandolo quasi per intero, e il 25 novembre 2010, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, nell'Auditorium di Palazzo Blu, Palazzo di Arte e Cultura, è avvenuta la presentazione del libro e dello spettacolo da questo tratto.
La drammatizzazione, aperta anche ad un pubblico adulto, ma rivolta principalmente a studenti della Scuola Media Inferiore e Superiore, promuove l'analisi e la comprensione di ciò che sta *fuori* della scuola, servendosi delle storie, tragicamente reali, riportate nel libro "*Il sesso debole*", vicende accadute non lontano, non ieri, ma oggi, a Pisa.
Stimiamo di raggiungere, con un forte messaggio educativo, un pubblico di almeno un migliaio di giovani che, prima della partecipazione alla rappresentazione, saranno informati e sensibilizzati sulla tematica mediante una serie di incontri formativi; ciò farà sì che la loro presenza sia più consapevole e proficua.
L'allestimento è curato dal gruppo Teatro InBìLiko, composto da studenti universitari. Crediamo che questa formula, quella dei giovani che, come autori di testi e musiche e come attori, si rivolgono ad altri giovani, proprio perché condividono lo stesso linguaggio, la stessa gestualità, gli stessi comportamenti, gli stessi punti di riferimento generazionali, sia lo strumento più efficace affinché giunga un forte messaggio educativo.

Aurora Perrini Barletta
aurora.perrini@libero.it
Club Pisa

I calendario dello spettacolo :
29/01/2011 Auditorium Ist. Sup."A. Pesenti" Cascina (Pi) - Ore 10.00 per Scuole Medie Inf. Cascina e Comuni limitrofi
Ore 21.00 per Ist. A. Pesenti, adulti e autorità.
19/02/ 2011 Teatro Francesco di Bartolo Buti (Pi) - Ore 10.00 per Scuole Medie Inf. Buti e Bientina.
5/03/2011 Teatro Com. S.Maria a Monte (Pi) - Ore 10.00 per Scuole Medie Inf. S. Maria a Monte e Comuni limitrofi.
12/03/ 2011 Cinema Odeon a Ponsacco (Pi) - Ore 10.00 per Scuole Medie Inf. e Sup. di Ponsacco e Pontedera
26/03/2011 Teatro G. Verdi a Pisa - Ore 10.00 per Scuole Medie Inf. e Sup. Pisa - Ore 21.00 per socie Soroptimist, autorità e cittadinanza.



"MI ASPETTO RISPETTO"

*Un service del **Club di Como** rivolto ai ragazzi per contrastare la violenza di genere, approvato e cofinanziato dalla Regione Lombardia*

"I tacchi alti li metti solo quando esci con me. Chiaro?": il messaggio duro, che non apre spazi alla replica, è rivolto a Chiara, 16 anni, che con il suo ragazzo di un solo anno più grande di lei, ha un rapporto non proprio paritetico e non proprio improntato al dialogo. Non è raro riscontrare atteggiamenti di prepotenza e prevaricazione che vedono le ragazze in posizione di subalternità, già nelle relazioni fra adolescenti. A rilevare la tendenza è la psicopedagogista Valerie Moretti esperta in dinamiche educative in un'ottica di prevenzione, affrontate proprio a partire da segnali che spesso sono sfuggenti e sottovalutati. "La violenza psicologica, come pure l'abuso fisico o sessuale, possono essere prevenuti con programmi ad hoc che, realizzati nelle scuole, hanno evidenziato dati molto incoraggianti riportando una diminuzione degli episodi di violenza (subita o imposta) che varia dal 56% al 92%" riferisce la specialista che a Como da 5 anni tiene corsi (promossi dall'assessorato alle politiche educative del comune) di prevenzione degli abusi per genitori e insegnanti. "Si tratta di dati di estrema rilevanza, considerando che gli studi a nostra disposizione provano che la violenza o l'abuso sessuale subiti nei rapporti di coppia adolescenziali è predittiva di rapporti violenti o abuso sessuale in futuro".

Combattere il fenomeno della violenza contro le donne - mission che il Soroptimist ritiene prioritaria nella programmazione delle iniziative - risulta velleitario se non si comincia ad affrontare la "piaga" secondo tempi e metodi che consentano di arginarla efficacemente. Il Club di Como presieduto da Giulia Giacomini Casartelli ha sponsorizzato il Progetto "Mi aspetto rispetto" rivolto a ragazzi preadolescenti e adolescenti. "Il nostro intento è quello di fare un passo decisivo, di forte valenza educativa e preventiva riguardo al tristissimo fenomeno del maltrattamento e della violenza di genere - puntualizza la presidente - Di fronte alle notizie raccapriccianti che registrano un numero crescente di donne vittime di soprusi e abusi, non possiamo più fermarci all'indignazione e alla denuncia, ma diventa decisivo trasformare l'emotività in riflessione approfondita, in giudizio culturale che incida nelle dinamiche familiari e sociali e che generi un cambiamento". L'attualità della problematica, del resto, è confermata dalle statistiche: una popolazione compresa tra il 3,7 ed il 20,2% degli adolescenti subisce una forma di violenza. Se il 32% degli adolescenti subisce violenza da parte di altri soggetti, ben il 68% dei casi di abuso (fisico, sessuale, o psicologico) sui ragazzi compresi tra i 16 ed i 19 anni viene perpetrato da un pari o da un partner all'interno della coppia. A Como un segnale in controtendenza promette quindi di considerare "il giorno prima", di mettere in campo energie per arginare un fenomeno che va scandagliato nelle sue radici, considerato nelle sue fasi embrionali fino ad individuare e contrastare le cause prima ancora degli effetti. "I comportamenti improntati al riconoscimento della diversità e al rispetto dell'altro vanno coltivati fin dall'età infantile e in particolare nell'età dell'adolescenza" ribadisce la Casartelli in riferimento al progetto pilota che vede il Club capofila nella realizzazione di interventi programmati dall'assessore comunale alle politiche educative Anna Veronelli e sostenuto da una vasta rete di enti e associazioni del territorio.

Nella prima fase del progetto è prevista una massiccia campagna di formazione specifica condotta nelle scuole comasche: verranno realizzati corsi di prevenzione delle relazioni violente e abusanti che coinvolgeranno alunni di 13 classi terze delle scuole secondarie di primo grado della città di Como (circa 300 alunni di 13/14 anni) di almeno 4 diversi istituti, in un percorso di lezioni e laboratori "espressivo teatrali". Analogo corso di formazione è rivolto a 3 classi dell'istituto superiore IPSIA Ripamonti di Como.

Al termine del percorso formativo, in una seconda fase, agli stessi studenti dell'IPSIA Ripamonti (circa 200 studenti tra i 15 e i 18 anni dei corsi di Grafica, Comunicazione audiovisiva e del laboratorio teatrale) verrà chiesto di ideare e realizzare una campagna di comunicazione sociale multimediale dedicata alla prevenzione della violenza di genere. Tutta la campagna sarà rivolta in modo privilegiato agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia, ma coinvolgerà l'intera comunità provinciale (500.000 abitanti). La creativa campagna di sensibilizzazione "Mi aspetto rispetto" produrrà uno spot televisivo e due trasmissioni che saranno messi in onda dall'emittente locale Espansione TV, media partner del progetto, oltre a una serie di manifesti e cartoline destinati agli ambienti pubblici, da divulgare specialmente nei luoghi più frequentati dai giovani. Infine gli studenti dell'istituto superiore coinvolti nel progetto, oltre alla campagna di comunicazione sociale, si impegneranno nell'ideare e attuare uno spettacolo teatrale che andrà in scena al Teatro Sociale di Como. Nello stesso prestigioso teatro cittadino è in programma anche la prima nazionale dello spettacolo "Biancaneve ha le mutande di pizzo" dedicato allo stesso tema della prevenzione della violenza di genere, introdotto da un seminario di presentazione e da momenti di dibattito che coinvolgeranno genitori, educatori e gli stessi ragazzi.

E se, come in ogni attività educativa, i risultati saranno verificabili soltanto in tempi lunghi, non manca però un riscontro immediato in merito al tentativo che si prefigura innovativo ed efficace: il progetto "Mi aspetto rispetto", presentato alla Regione Lombardia nell'ambito del bando "Piccoli progetti per grandi idee", è stato approvato con un punteggio quasi massimo e cofinanziato dalla stessa Regione.

Laura d'Incalci
giornalista del quotidiano
"La Provincia" di Como

LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

*Il **Soroptimist di Ragusa** celebra la ricorrenza con uno spettacolo teatrale*

A cinquantanni della mostruosa azione nelle Repubblica dominicana in danno delle tre sorelle Mirabal violentate e assassinate da sicari di una dittatura feroce. L'episodio delle "indimenticabili farfalle" , come vennero chiamate poi le tre sorelle, ha ancora oggi dato a tutte le donne del mondo civile la possibilità di ricordare le violenze alle donne in genere a partire da quell'orrendo episodio. Il Sorptimist a livello nazionale ha sensibilizzato i suoi club con una nota davvero forte con la condanna ferma anzitutto della violenza alle donne, con l'impegno totale a difesa di tutte le donne vittime di maltrattamenti, abusi e violenza con l'auspicio che per contrastare il fenomeno i giovani in ambito scolastico e familiare siano educati al rispetto della differenza di genere e che si abbandoni l'immagine stereotipata di donna-oggetto. Il Soroptimist invita le Istituzioni ad applicare con rigore le sanzioni previste dalle leggi in materia di violenza e le donne ad acquisire maggiore consapevolezza dei loro diritti e rompano il silenzio denunciando i reati. Il club di Ragusa ha diffuso la mozione nazionale ed ha offerto lo spettacolo teatrale "Donna, Voci dal silenzio" andato in scena al teatro don Bosco con la regia di Giorgio Sparacino.



Antonella Rollo
antonellaroll@libero.it
Club Ragusa

"OLTRE IL BULLISMO"

*Il **Club di Napoli** ha dibattuto il tema con l'intervento di giovani studenti dei licei e delle scuole medie.*

Tutti hanno concordato che il bullismo è un comportamento deviante che affonda le sue radici nella notte dei tempi, anche se non definito con uno specifico sostantivo e ed è certamente un disagio della relazione che ha origine in fattori individuali e sociali.
Il confine espressivo del bullo oscilla tra la voluta sfrontatezza e la persecutoria provocazione si è rivelato sempre molto labile ed ha raggiunto, oggi, manifestazioni tanto sgradevoli, spesso ai limiti del delinquenziale, da non essere più accettato dalla collettività, in quanto crea una serie di guasti con pesanti ripercussioni nel tessuto sociale.
Le modalità di espressione dei comportamenti deviati si avvalgono anche di sofisticati mezzi informatici e di diffusione delle informazioni, che hanno amplificato il confine del disagio per i destinatari delle azioni di disturbo.
Le vittime sono terrorizzate dall'azione dei loro persecutori e, pur rendendosi conto che tali comportamenti sono espressione della fragilità interiore di gruppi di deboli che vogliono apparire forti, non ne riescono a fronteggiare l'invadenza. In realtà il "bullo" vuole dimostrare una forza che non ha, il tutto finalizzato ad un desiderio di protagonismo su tutti e su tutto.
Un comportamento di tal genere affonda le sue radici più intime nel dispregio degli altri e forse di sé, ma quello che turba sono i mezzi di aggressione oggi più penetranti che mai.
Nell'era della "convergenza digitale" l'individuo struttura una consistente parte dei suoi legami sociali su Internet, creando forme di aggregazione sociale on line che disturbano la vittima in modo anonimo e pressante, dando luogo ad una persistente pressione psicologica che, in breve tempo, diventa insostenibile per il destinatario.
Alla forma di aggressione vecchia maniera fatta di lesioni, percosse ed intimidazioni private ed anche all'aggressione reale espressa in danneggiamenti e piccoli o grandi furti, si sostituisce l'aggressione sociale on line. In questo modo si elude facilmente l'identificazione dell'autore del gesto, in alcuni casi ad alto potenziale criminale e attraverso i blog, le chat, i forum e gli SMS si porta a termine un'aggressione psichica distruttiva che si sostanzia in scherzi pesanti e sottili minacce.
Recenti indagini sul fenomeno hanno reso noto che chi compie atti di cyberbullismo usa nel 70% dei casi il cellulare,come mezzo immediato e persistente di pressione e, tra questi autori, una fetta che si aggira sul 6% diffonde video compromettenti, foto scattate all'insaputa della vittima e sapientemente ritoccate, notizie abilmente manipolate.



Gabriella Colla, autrice di pubblicazioni sul tema, e Amina Lucantonio

Da più parti (genitori, docenti, centri di ascolto per la difesa dei minori, servizi sociali presenti nei comuni) si é constatato che quando i bambini e gli adolescenti vedono la violenza di qualsiasi tipo tra le mura domestiche ne diventano autori. Se un genitore esalta in casa un proprio comportamento da BULLO, i suoi figli lo interiorizzano come una scorciatoia comportamentale per arrivare ad ottenere qualsiasi cosa si voglia.
Qualsiasi strategia di intervento esterno è destinata al fallimento se non é supportata da una radicale modifica dei comportamenti della famiglia di appartenenza.
La punizione, da molti invocata, è un'estrema ratio, serve, invece, suscitare attraverso il dialogo con i soggetti a rischio un'empatia con il prossimo, che risulta assente nel gruppo dei bulli. Dal dibattito è emerso che il violento reale o virtuale ha difficoltà nel creare rapporti paritari, preferendo fondarli sull'assoggettamento delle vittime.
In questo conflitto perverso il danno è sia per la vittima che per il carnefice: entrambi porteranno per sempre il danno delle violenze fatte o subite.
I giovani hanno sostenuto che non é un problema da sottovalutare e che se si verifica in un contesto scolastico o amicale dovrebbe essere affrontato con immediatezza, affinché non apporti danni alle vittime e ai"bulli".
Essi ritengono significativo e determinante il coinvolgimento della famiglia, i cui membri devono porre relazioni corrette, educando bambini e ragazzi al rispetto delle regole e ad una socialità che implichi la non violenza e favorisca atteggiamenti critici verso i messaggi martellanti e non educativi,veicolati da molte fonti d'informazione.
Alla scuola assegnano compiti di analisi e di sorveglianza, nonché di verifica, non sostitutivi ma integranti dell'azione del nucleo familiare.

Amina Lucantonio
dafiz@iol.it
Club Napoli

STOP AL CYBERBULLISMO

*Il **Club di Gorizia** affronta il tema anche con un'azione diretta sul campo: le Soroptimiste, al fianco della Polizia Postale, portano nelle classi una propria iniziativa.*

Con la più recente variante del tema, il cyber bullismo, i comportamenti negativi del bullo vengono messi in opera attraverso le nuove tecnologie digitali, come telefoni cellulari e internet, moltiplicando gli effetti negativi, in quanto amplia le dimensioni del pubblico e la durata nel tempo, con conseguenze sui singoli, sul gruppo e con un impatto negativo sulla didattica.
Il Club di Gorizia con il suo progetto si è rivolto ad educatori e genitori da un lato e ai ragazzi stessi dall'altro, articolando il lavoro su più fronti, grazie all'aiuto di esperti e collaboratori, in particolare il Gruppo Buongiorno, azienda leader a livello mondiale nel mercato del mobile entertaiment e del social networking, che ha offerto un valido supporto nell'azione diretta nelle scuole con il testo "Stop al cyber bullismo".
Il manuale offre precisi strumenti teorici sul fenomeno e propone delle attività di facile trasferibilità, per quanto riguarda spazi, materiali e ruolo dell'insegnante.
E proprio nella distribuzione del manuale nelle scuole, sostenute dall'esperienza e competenza della Polizia Postale, reduce da un lavoro analogo durante il passato anno scolastico, si è realizzata la parte più entusiasmante e costruttiva del service. Le soroptimiste hanno illustrato il testo a docenti e a ragazzi di numerose scuole medie inferiori di Gorizia e provincia, proiettando anche il DVD con i corti realizzati dagli alunni di una scuola di Milano. La visione del DVD, allegato al manuale, ha provocato, grazie all'impatto immediato dell'immagine, una subitanea attenzione al problema da parte dei giovani.



Oltre ad un'azione educativa ed informativa il testo svolge un'altra funzione: i proventi dei diritti d'autore, vengono devoluti all'Ambulatorio per le vittime del bullismo, presso la divisione di Pediatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano.
L'autore del testo, lo psicologo Nicola Iannacone, ha definito il bullismo come un modello di funzionamento del gruppo, in assenza di un progetto su come ci si organizza all'interno di esso. Se infatti questo progetto, che si basa su delle regole, di solito quelle della democrazia, manca, emerge il più forte, che diventa tale a scapito del più debole.
Il fenomeno spesso nascosto e sotterraneo, di cui può non accorgersi né l'insegnante, né la famiglia, se non rivelato dai diretti interessati, non riguarda solo la vittima e il bullo, ma l'intero gruppo e per essere risolto ha bisogno di un lavoro di sinergia fra scuola e genitori.
Queste indicazioni, accanto ai consigli della Polizia Postale e alle informazioni di carattere legale offerte dall'avvocato Dario Obizzi, hanno fornito a genitori e operatori presenti un quadro abbastanza esauriente su come individuare per poi combattere questo fenomeno, che non si estingue naturalmente con l'innalzamento dell'età.
Anzi, se alle scuole superiori diminuisce in quantità, aumenta in intensità, continuando quindi, più a lungo di quanto si possa pensare, a creare problemi e danni notevoli ai nostri ragazzi.

Antonella Franco Recchia
lrecchia@alice.it
Club di Gorizia



COMPORTAMENTI ALIMENTARI A RISCHIO

*Una ricerca, voluta dal **Club di Treviglio**, nelle scuole superiori tra i ragazzi di 14/15 anni fa emergere un quadro allarmante*

È stata condotta somministrando un questionario di 14 domande a 720 ragazzi, 448 donne (62%) e 282 maschi (38%). Si tratta degli studenti che in primavera frequentavano le prime classi degli istituti superiori Weil e Oberdan di Treviglio, Don Milani di Romano e Galilei di Caravaggio. L'indagine è stata coordinata dalla psicologa e psicoterapeuta Sabina Albonetti e dalla biologa nutrizionista Gaia Colombo.
Quattordici domande per identificare, attraverso la correlazione fra tante variabili, comportamenti a rischio. È emerso un allarmante e, purtroppo, in linea con quello nazionale e non: il 18% degli adolescenti ha una percezione corporea disturbata.
Isolando il target femminile, il 12% delle interpellate manifesta un totale rifiuto del proprio corpo, mentre il 7% rifiuta anche la propria appartenenza sessuale. Nel 37% delle ragazze la percezione della propria taglia corporea è errata, al punto tale che, tra le ragazze sottopeso, il 51% si considera normopeso o addirittura grassa nel 7% dei casi.
Questi dati identificano un'espressione psicosomatica del disagio di crescita specificatamente femminile, spiega Sabina Albonetti, dovuto anche all'imposizione di modelli impossibili legati a un vero e proprio culto del corpo magro.
Anche nei comportamenti alimentari disturbati l'allarme più preoccupante proviene dal campione femminile. Il 14% delle ragazze ammette di controllare le calorie di ciò che mangia, il 25% fa attività fisica per dimagrire, il 15% si autosomministra una dieta fai da te, il 13% salta i pasti, il che significa che in una classe di 20 studenti più di due lo fanno.
La ricerca indaga anche le "manovre" cui si sottopongono gli adolescenti per restare o diventare magri. Rimanendo nell'universo femminile, il 2% assume abitualmente lassativi, ma se si considera chi è già sottopeso e incrocia comportamenti a rischio (per esempio fare uso di lassativi o diuretici e controllare le calorie), si raggiunge una concordanza delle frequenze pericolosamente alta, il 75%. Il 12% delle adolescenti utilizza il vomito come forma di controllo del peso.
Trucchi fai da te, niente dietologi (solo il 2% li cerca), niente psicoterapeuta per andare alle origini del disturbo: solo 1 su 3 soggetti con anoressia e 1 su 17 con bulimia si curano.

provincia@eco.bg.it

MILANO: VIVIBILITÀ E OPPORTUNITÀ PER LE DONNE

*Dal programma della Presidente del **Club Milano Fondatore** Mariangela Doglio*

Vorrei porre ora l'accento sulla vivibilità di Milano e sulle opportunità offerte alla donna, in generale, sia dal punto di vista culturale che lavorativo e socio familiare.
Desidero riallacciarmi al programma della Presidente nazionale *Educazione, formazione, informazione. La donna al centro*. Infatti, la strada dell'emancipazione femminile passa proprio attraverso questi tre punti essenziali, strettamente collegati tra loro.
La scommessa che oggi si propone alle donne interessate a un futuro migliore, a un mondo migliore, è quella di approfondire il presente e creare in collaborazione con altre, una rete di conoscenze che permetta la realizzazione – forse utopica, ma senza sogni non si raggiunge nulla – di misure capaci di favorire l'accesso allargato al sapere dando ad ogni persona, donna o uomo che sia, libertà e responsabilità là dove ognuno diviene visibile e udibile.



Poiché però il territorio è anche il luogo delle relazioni, Milano resta per noi il punto su cui focalizzare la nostra attenzione dove incontrare progetti condivisibili che favoriscano l'interazione e la realizzazione di una società migliore ricordando come le donne siano presenti e spesso animino gli organismi associativi di base mettendo in gioco esperienze e conoscenze preziose.
La partecipazione femminile può raggiungere risultati significativi nella riarticolazione degli interessi che si esprimono nella sfera pubblica, per la verifica dei valori che si vogliono introdurre nella società, per la difesa del territorio, per la protezione e la valorizzazione dell'arte.
Se da tempo a Milano è stata superata la situazione di mancanza di libertà della donna all'interno della famiglia e della società e se la donna raggiunge oggi, se lo desidera, soddisfacenti risultati in ogni ambito professionale, non per questo è meno vulnerabile sia come forza lavoro che come persona dovendosi occupare, oltre che del proprio lavoro, dei figli, della casa, degli anziani. Così è responsabilizzata senza scampo 24 ore su 24, in una città che non offre soluzioni se non private ed onerose ai problemi della famiglia e in particolare alle necessità delle donne in senso lato.
A questi problemi che riguardano le donne italiane in generale si aggiungono quelli che si riferiscono alle donne immigrate che in una grande città come Milano spesso hanno problemi di integrazione, di lavoro, di lingua e così via, spesso si ritrovano ad essere vittime sia dei soprusi della cultura originaria violenta e patriarcale sia dell'impatto col nuovo ambiente che a loro può risultare pauroso e incomprensibile.
…alcune donne, anche a Milano, sono oggetto di violenze, aggressioni, stupri spesso sofferti in silenzio e talvolta mal gestiti dalla famiglia, dalle forze dell'ordine e dalla società.
Mi sembra opportuno, focalizzando l'attenzione sulla donna milanese, non soffermarmi solo sulle problematiche sociali spesso difficili e controverse cui ho appena fatto cenno, ma anche sui successi e sui risultati ottenuti, sulle realizzazioni spesso brillantissime delle donne nell'ambito delle varie professioni e dei propri interessi.

IL RUOLO DELLE DONNE NEL LAVORO

*Il **Club di Ravenna** ascolta il racconto delle difficoltà che le donne incontrano nel loro percorso professionale*



Un incontro sul tema "Donna e Leadership" per conoscere dalle bocca delle dirette interessate le difficoltà che le donne incontrano nella loro carriera in un mondo di uomini. Licia Santerini, presidente del Club: "L'8 Marzo, Festa della donna, è una celebrazione inutile, fatta solo per mettere a posto la coscienza, passati gli scambi di mimose, non si mettono in pratica misure efficaci per facilitare il lavoro femminile". L'Italia è l'ultima in Europa per la presenza di donne nei Consigli di Amministrazione delle società quotate (2,1%), non solo ben distante dalla Norvegia (44%), ma anche dietro al Portogallo (3%). La Presidente Nazionale Wilma Malucelli: "È vero che noi donne sappiamo ascoltare, ma la nostra emotività si carica dell'emotività di chi ci sta di fronte: questo forse a un uomo non succede. Noi dobbiamo partire dalla educazione per cambiare le cose; c'è dappertutto l'esigenza di crescere e di essere informate: in Africa le donne ci hanno chiesto un cellulare perché possano informarsi e crescere. Nei fatti poi paghiamo lo scotto della competitività che vogliamo dimostrare".

LA PIANTA NON PUÒ CHE CRESCERE SU SE STESSA, COSÌ UN CLUB

*Il **Club di Trieste** si appresta a compiere sessant'anni*

Pare ieri l'essersi trovate a ripensare il mezzo secolo di storia dalla fondazione, a ripensare a quelle prime donne e a quella che era la città cinquant'anni prima. Non è stato un lavoro di facciata o di semplice commemorazione celebrativa. La Storia è entrata nella nostra vita col suo caleidoscopio che trasporta la prospettiva personale ed attuale, di breve raggio, ad una visione di sé e del contesto in una visione di divenire "storico" appunto. Abbiamo interrogato gli archivi di carta e di memoria orale per provare a definire l'evoluzione del Club di Trieste e, insieme, del Soroptimist e della società. Negli anni '50 le socie erano tutte di un censo elevato e spesso venivano considerate nella loro attività soroptimistica come espressione di una società salottiera e narcisista: non è stato così. Donne di culture e posizioni politiche molto distanti tra loro si sono trovate in una città politicamente non italiana, ma retta da un Governo Militare Alleato, a pronunciare con i fatti l'adesione all'Italia mediante l'adesione all'Unione Italiana del Soroptimist, sorta l'anno precedente, e ancora con i fatti a professare una presenza attiva nella cultura e nella promozione della donna nella società. Non è un caso che Madrina sia stata una socia di Milano Fondatore, Isabella Goldstein sorella di una socia fondatrice del club di Trieste; non è un caso che prima presidente sia stata una donna Medico psichiatra, Evelina Ravis nata a Leopoli in Galizia – ex Impero Austro Ungarico – e primo medico donna in Italia Primario all'Ospedale Psichiatrico della città. In quei primi anni il Club ha adottato una bambina segnalata dalla Presidente e se ne è occupato fino al suo matrimonio; in quegli anni la stessa Presidente si è fatta promotrice di un Progetto internazionale "La Femme à la Retraite", che si occupava di un problema oggi contemplato dalle politiche del Welfare, della donna anziana non più lavoratrice e in difficoltà socioeconomiche oltre che psicologiche; in quei primi anni il Club ha espresso con Nina Giurovich un'altra personalità di livello internazionale nel campo del Goodwill, nel cui nome l'Unione ha costituito un Fondo per un Premio attivo fino a qualche anno fa.

Come sarebbe oggi la città senza la presenza del Soroptimist?

Certo ci sono altri sodalizi che chiamano donne impegnate in vari settori, ma osiamo pensare che la filantropia nel vero senso del termine, di amore per l'umanità, sia una caratteristica non omologabile con altre. Talvolta, scoraggiate, ci sembra di non essere all'altezza di quelle nostre prime antesignane, ma la strada percorsa mostra spesso passi piccoli, molto piccoli uniti però ad un'attenzione scrupolosa per il presente e le sue esigenze. Bando ai trionfalismi, quindi, ma occhi bene aperti. Tra le realizzazioni del Club nei primi anni troviamo l'interessamento per l'apertura a Trieste di una Scuola dell'Infanzia Montessoriana, il patrocinio alla fondazione di un'associazione di sostegno alle persone della "terza età", la Pro Senectute, tuttora operante in particolare per la cultura e il tempo libero, l'interessamento e l'appoggio alla fondazione di un'associazione a sostegno dei disabili, anche questa tuttora esistente, più tardi un'indagine a tutela del Verde pubblico, l'organizzazione di un corso universitario di progettazione senza barriere architettoniche…
Cosa faremo per "festeggiare" i nostri primi sessant'anni? Abbiamo cominciato coll'esaminare nella prima riunione del biennio di presidenza di Franca Maselli Scotti la posizione della donna nel mondo antico, in particolare nell'antichità classica e protocristiana con una relazione del professor Giuseppe Cuscito e finiremo con la pubblicazione di uno studio su una donna dell'Ottocento, Cristina Trivulzio Belgioioso, attiva nei movimenti Risorgimentali per l'Unità d'Italia: daremo compimento così al lavoro di una nostra socia, Nora Poliaghi, la cui vita si è estesa lungo tutto il Ventesimo secolo, cui il Soroptimist ha dato la misura di quella che doveva essere l'evoluzione della funzione della donna in rapporto a se stessa e agli eventi storici.



Un interclub per conoscere la storia di Gela



Club di Vittoria, Ragusa e **Gela** hanno approfondito la storia della potente città greca, esaminando i numerosi reperti presenti nel Museo archeologico regionale di Gela, tra i quali decisamente pregevoli le ceramiche, uno splendido elmo corinzio perfettamente integro e la notevole collezione numismatica. Interessante la visita delle Mura Timoleontee, scoperte tra il 1948 e 1954, e considerate uno degli esempi più straordinari e meglio conservati dell' architettura militare antica.

Incontri all'estero tra soroptimiste
*Il **Club di Cagliari** a Malta*



"…I templi megalitici delle isole di Malta e Gozo hanno fatto da scenario ad una visita interessante e coinvolgente, sia in senso culturale che in quello della valorizzazione del legame tra le amiche. Tra stupendi panorami dalla forza millenaria, abbiamo conosciuto una civiltà estremamente antica che ha – in qualche modo – legami con la civiltà megalitica sarda… alla presenza della Presidente della Federazione Gran Bretagna e Irlanda".

Stella Piro
svernier@unica.it

Nella foto: Jackie Mosedale, Stella Piro Vernier e Angela Formosa

GENOVA - EUROFLORA UNO SPETTACOLO NELL'INCANTO DELLA NATURA

*Anteprima il 20 Aprile per il Soroptimist con il **Club Genova***

Un meraviglioso giardino di 15 ettari fra colori sfumature e profumi, un palcoscenico dove creatività e fantasia si sposano con spettacolari scenografie.
Questa esposizione di piante e fiori in arrivo da tutto il mondo terrà a Genova la sua decima edizione dal 21 Aprile al 1° maggio 2011.
Per le associazioni culturali e di servizio, i giornalisti e le autorità è riservata una anteprima il giorno 20 aprile a partire dalle ore 17,00, quando i fiori saranno ancora in boccio e gli espositori si appresteranno agli ultimi ritocchi.
Il Soroptimist è fra le associazioni che potranno partecipare a questo esclusivo evento e il Club Genova lo organizzerà per le socie, i loro amici e famigliari provenienti dai club di tutt'Italia. (A questo proposito la Presidente nazionale Wilma Malucelli ha inviato a tutti una circolare).
Si tratta di un evento unico che non sarà soltanto un incontro ludico, una opportunità in più di amicizia, ma anche un motivo per focalizzare l'attenzione su temi attuali molto importanti: la tutela della biodiversità, la capacità dell'uomo a vivere nel rispetto della natura e dell'ambiente e ad immaginare come diventerà il verde di domani nelle nostre città e nei nostri giardini.

Coordinatore responsabile è Rosanna Cavalli **rocavalli1@libero.it**

Euroflora 2011
il fiore che unisce.



UNA TRE GIORNI ALL'INSEGNA DELLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA

GEMELLAGGIO GROTTAGLIE – HASSELT

«Sono stati tre giorni bellissimi (23 -25 ottobre 2010), siamo state coccolate dall'affetto e dalle tante attenzioni delle socie di Grottaglie, poi le bellissime giornate hanno contribuito al già grande stupore che ha suscitato in noi la vostra bella terra di Puglia, il Salento.» Con queste belle parole, dette in fiammingo dalla presidente Miet Bechers, tradotte dalla nostra socia Ada Peluso, si sono congedate le 7 socie del Soroptimist International Belgio, club di Hasselt, città a circa 80 kilometri, a nord del Belgio che si è gemellata con la nostra Grottaglie attraverso il club grottagliese, la cui presidenza è affidata per il biennio 2010/2012 a Milarose Neulander. Le socie hanno fatto stupire le ospiti con il Barocco leccese, l'entusiasmo e il loro stupore è stato grande nell'aggirarsi per vicoli e strade della Città di Lecce. Grande apprezzamento ha ricevuto la cucina locale e l'ottimo vino, sia leccese che grottagliese. La giornata di sabato è stata dedicata alla Valle D'Itria con visita ai trulli di Alberobello, Locorotondo, Martina Franca, e nel pomeriggio un giro per l'incantevole Quartiere delle Ceramiche di Grottaglie. La sera, l'Elohim Gospel Choir di Grottaglie nello splendido scenario della chiesa dei Paolotti. La cerimonia di gemellaggio è stata suggellata con le firme delle presidenti delle due pergamene e lo scambio di doni: una targa in argento ed un medaglione ricordo cesellati a mano, vere e proprie opere d'arte della socia di Grottaglie, l'artista di fama internazionale Rosanna Nisi. Alla cerimonia hanno partecipato Maria Silvia Monterosso vice presidente nazionale, Assunta Semeraro gouverneur e Dina Nani, coordinatrice area Diritti Umani e Condizione Femminile.



È stata presentata la relazione della giovane Valentina Linoci neo laureata in scienze della comunicazione, che dal club di Grottaglie è stata scelta per uno stage di tre giorni alla Bocconi di Milano. Valentina, attaverso il suo breve ed appassionato scritto, ha reso partecipe l'intero uditorio della sua bella esperienza che aveva come tema: "*Formazione al femminile – Crescere tra carriera e passione*".

L'incontro si è chiuso con una visita guidata a Taranto, dove le socie di Hasselt hanno potuto visitare il castello aragonese, la basilica di San Cataldo ed ovviamente ammirare il ponte girevole, le socie accompagnatrici hanno fatto in modo che non notassero le squallide ciminiere.

Lilli Ch. D'amicis
lillid'amicis@libero.it
Club Grottaglie

UN LONG-WEEKEND DEL CLUB DI VICENZA IN BELGIO PER INCONTRARE LE SOROPTIMISTE LOCALI

Un incontro con la Presidente dell'Unione Europea Eliane Lagasse, l'accoglienza al Parlamento europeo e l'interessantissima conferenza con l'ausilio di slides, tenuta da un Funzionario sulle caratteristiche ed il funzionamento del Parlamento Europeo e delle principali problematiche ad oggi all'attenzione del Consesso parlamentare (la richiesta di entrata nella UE della Turchia, la moneta unica e le ragioni del mantenimento della moneta nazionale in alcuni stati pur aderenti, ecc…). Molte le domande delle socie; le spiegazioni fornite hanno aperto una finestra sull'Europa e hanno fatto comprendere con semplicità i meccanismi (spesso invero assai complessi) del funzionamento della macchina burocratica.

A Bruxelles il Club di Vicenza ha incontrato i tre Clubs della città, Bruxelles Iris, Bruxelles Doyen e Bruxelles Sablon, con le loro Presidenti e socie, in un clima di piacevole amicizia, per un proficuo scambio di opinioni sui Clubs e sulla loro vita.

A Bruges, magica cittadina fiamminga, che appare al visitatore come un luogo di fiaba, con le sue costruzioni in legno perfettamente conservate, che si specchiano nel canale navigabile che attraversa il centro abitato, le socie vicentine hanno effettuato un suggestivo giro in battello organizato dal Club del luogo. Il clima è stato di entusiasmo e di vero spirito soroptimista, all'insegna della condivisione e del buon volere.

Conoscere altri Clubs ed altre realtà, non italiane, apre lo spirito dello socie e fa capire davvero *quanto grande è il Soroptimist!*

Luisetta Peronato Lupi
luisetta.peronato@gmail.com
Club Vicenza

LA CHALLENGE GOLF CUP SOROPTIMIST AD UNA SOROPTIMISTA

Si è conclusa al Golf Club "Le Robinie" di Solbiate Olona il 9 ottobre 2010 con l'assegnazione della prestigiosa coppa a Maria Grazia Tibiletti, Soroptimista del Club di Varese, la terza edizione della Challenge Golf Cup Soroptimist International - 2010.

Organizzata dai Club Soroptimist Busto Arsizio "Ticino Olona", Bergamo, Como, Merania, Savona, Sondrio e Varese con lo scopo di costruire alcune capanne per donne abbandonate e uno spazio per i loro bambini nel villaggio di Turalei nel Sud Sudan, la challenge "GolfAfrica" ha quest'anno ampliato l'obiettivo contribuendo anche alla preparazione professionale di alcune giovani artigiane dell'Atélier Rwanda.

Alla data del dicembre 2010:

per il **Turalei Soroptimist Village *oak kongret*** sono state costruite alcune capanne e dei bagni e sono state messe le fondamenta dello spazio per i bambini, ma a causa della situazione politica e militare fortemente compromessa i lavori procedono a fasi alterne e con fatica e se ne prevede una ripresa più regolare dopo le elezioni politiche del gennaio 2011;

per **Atèlier Rwanda** sono stati offerti corsi di formazione a quattro giovani artigiane.

I Club Busto Arsizio "Ticino Olona", Bergamo, Como, Merania, Savona, Sondrio, Varese



Nella foto: Golf Club "Le Robinie" - premiazione della golf challenge: la vincitrice della coppa Maria Grazia Tibiletti con Pina Belloli, Angela Dell'Acqua e Patrizia Salmoiraghi

Nella foto sotto: Turalei, Sudan: alcune capanne del "compound delle vedove" e, sul fondo, il piccolo edificio che ospita i bagni



ISOKE AIKPITANYI, IL RINNOVAMENTO IN AFRICA PASSA ATTRAVERSO LE DONNE

*Il **Club Lomellina** incontra l'autrice del libro "Le ragazze di Benin City - La tratta delle nuove schiave dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia"*



È stata insignita di un premio internazionale (offerto dalla rivista di lingua inglese "Magazine" e da un settimanale del quotidiano nigeriano "The Guardian") per il suo impegno sociale innovativo e per il contributo alla costruzione di un futuro migliore per le giovani generazioni africane.
Il premio le è stato attribuito in particolare considerazione del ruolo che ha svolto in questi ultimi anni, trovando ascolto e attenzione anche in occasione del G 8 contro la violenza sulle donne che si svolse a fine 2009 a Roma.
Isoke Aikpitanyi è nata a Benin City ed è arrivata a Torino nel 2000. Ha vissuto sulla sua pelle la schiavitù della tratta. Ora vive ad Aosta, dove ha creato la prima casa di accoglienza per le ragazze nigeriane di strada.
È significativo che la premiazione sia avvenuta a Lagos, perché per la prima volta in Nigeria una attenzione così particolare è stata rivolta a un personaggio attivo contro la tratta. Il premio ha un significato ancor più profondo poiché non è stato attribuito ad una donna nota nello spettacolo, nella cultura o nel giornalismo, ma nella realtà sociale e civile di un paese che deve affrontare con rinnovato slancio le sfide della democrazia, dei pari diritti, della scolarizzazione e del contrasto dei traffici mafiosi che, purtroppo, devastano le speranze di tanti giovani.
Due anni fa ha ricevuto anche la targa Martin Luther King, mentre in Italia il suo libro "Le ragazze di Benin City" ha ottenuto numerosi premi e le ha aperto importanti spazi mediatici.
Isoke Aikpitanyi sta svolgendo una ricerca nazionale sulle ragazze nigeriane vittime della tratta in Italia, commissionatole dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e sta lavorando alla attuazione di una missione di informazione e prevenzione da svolgere nei paesi africani maggiormente interessati dal dramma del traffico degli esseri umani.
È testimonial della Campagna per l'attribuzione del Premio Nobel per la Pace alla "Donna africana", segno che il rinnovamento in Africa poggia in gran parte sul ruolo delle donne.

Essere donna è spesso difficile anche in Italia, l'esperienza di Isoke lo dimostra ampiamente. In molti Paesi però lo è ben di più: la parità è un miraggio e, pur avendo sulle spalle la responsabilità dei figli e dell'intera famiglia, la sua persona è considerata quasi nulla. La coraggiosa e tenace Isoke ci apre uno spiraglio sulla condizione della donna in Africa.

Le ragazze possono essere vendute come schiave e sono costrette a prostituirsi per mantenere la famiglia, si capisce qual è il ruolo della donna: il sacrificio, sempre e comunque.
"…ho studiato per anni, ma non ho fatto studi regolari –dice Isoke - *in Nigeria ti lasciano a casa se non hai la penna, o se non ti porti la sedia. Le scuole migliori sono private, cioè bisogna pagare per poterle frequentare. Studiano, quindi, i figli delle famiglie benestanti."*
Questo incide anche sul fenomeno migratorio femminile: la maggior parte di quelle che emigrano non hanno vera istruzione e vere professionalità, anche per questo restano più facilmente in balia dei trafficanti.

EDITH PIAF: DA BAMBINA DI STRADA A CANTANTE DI SUCCESSO

*Soroptimist Day 2010 : il **Club di Martina Franca** in collaborazione con la Fondazione Paolo Grassi presenta una conferenza-concerto per ricordare la cantante francese*



La musicologa Daniela Rota, la cantante jazz Lisa Manosperti, al pianoforte Mirko Signorile, per concretizzare alcuni obiettivi dell'associazione, ha detto la presidente del Club, Marisa Angelini Schiavone: onorare la ricorrenza annuale del Soroptimist Day e della Giornata internazionale dei Diritti Umani, affrontare in modo originale e piacevole tematiche connesse con il motivo conduttore dell'attuale azione del Soroptimist International, sintetizzato nel motto «Funding the Future: Soroptimists for Education and Leadership», raccogliere fondi da devolvere a un progetto di scolarizzazione delle bambine africane per le quali solo l'accesso alla cultura può offrire l'opportunità di una vita diversa.

IL PREMIO SOROPTIMIST DEL CLUB GENOVA DUE

Ad un progetto di riconversione di un importante edificio caratterizzante l'archeologia del patrimonio industriale della città di Genova e del suo porto



Il Premio per giovani laureati, costituito con l'annuale raccolta della lotteria realizzata grazie all'ospitalità di Maria Elena Gallesio Piuma, è stato quest'anno assegnato alla dott.ssa Valeria Alloisio, laureatasi in architettura con una tesi sul recupero e sulla riconversione ad altro uso del silos granario Hennebique, imponente costruzione (lunga 220 metri) ubicata a ridosso, sul lato di ponente, della stazione marittima nel porto di Genova (relatore arch. Gianluca Peluffo).
L'Hennebique è un edificio di grande importanza sotto il profilo dell'archeologia del patrimonio industriale. Costruito ai primi del Novecento e successivamente ingrandito e potenziato nella capacità di contenimento della merce, questo manufatto risolve un problema rilevante nella movimentazione delle granaglie. Nel corso del XIX secolo il traffico dei cereali, provenienti in gran parte dalla Russia e dal continente americano, viene a costituire uno dei settori di maggiore importanza del commercio portuale del capoluogo ligure. Nello stesso periodo, all'incremento del traffico dei cereali fa seguito l'espansione dell'industria molitoria e della lavorazione delle farine, controllata in termini rilevanti da capitalisti genovesi, che operano anche nel mercato a termine della vivace Borsa merci della città.
Grazie alla sua posizione geografica, Genova vince la concorrenza di Marsiglia e Rotterdam nella collocazione di grandi quantità di merce sul mercato elvetico, tanto che a fine Ottocento la quantità di grano proveniente dal Levante e avviata in Svizzera è pari a tutta quella inviata da Venezia, Marsiglia e Rotterdam. Resta, tuttavia, il problema di gravi inefficienza e inadeguatezza delle strutture esistenti nel porto, oltre a quello di un servizio ferroviario non competitivo. L'individuazione di nuove zone di stoccaggio e l'adozione di impianti adeguati è una questione che viene affrontata in ambito cittadino e vede anche la partecipazione degli imprenditori attivi nell'industria molitoria, che si pongono l'obiettivo di ridurre il costo delle operazioni di sbarco e carico sui vagoni, comprese le spese intermedie di pesatura, insaccatura, legatura e deposito. Si delinea, così, in termini netti l'utilità di un magazzino del grano nel porto di Genova, con caratteristiche innovative per la movimentazione e la conservazione della merce.
Il risultato è raggiunto con la costruzione a calata S. Limbania di un silos granario, progettato dagli ingegneri A.Carissimo, G. Crotti e G.B. De Cristoforis, e realizzato dalla "Silos di Genova". Nel 1901 si realizza la prima parte del magazzino, della capacità di 40.000 tonnellate, ancora ingrandito due anni dopo. A quella data, il silos può contenere 50.000 tonnellate di cereali e consente lo sbarco di 450 tonnellate l'ora.
L'opera desta subito grande ammirazione sotto il profilo tecnico anche perché la parte edilizia è affidata alla ditta Porcheddu di Torino, unico agente per l'Alta Italia del sistema Hennebique di costruzione con cemento armato. Questo fatto dà al manufatto una peculiarità di grande valore storico e tecnico. In città, il nuovo edificio è percepito come un'iniziativa grandiosa, che, come viene scritto in una pubblicazione ufficiale del 1902, "sembra una favola da far impallidire quelle di Perrault o i lavori fantastici di Verne".

Maria Stella Rollandi
rollandi@economia.unige.it
Club Genova Due



"LE AMANTI DEL VULCANO"
UN TRIANGOLO DI FUOCO SULLO SFONDO DELLE EOLIE

*Al **Club di Palermo**, Marcello Sorgi narra con grande maestria un episodio della vita reale che intreccia dramma e commedia, facendo rivivere i protagonisti in tutto il loro carisma, ma anche nella loro grande umanità.*

"Mr Rossellini, ho visto i suoi film e li ho apprezzati moltissimo. Se ha bisogno di un'attrice svedese, che parla molto bene l'inglese, che non ha dimenticato il tedesco, non riesce a farsi capire molto bene in francese ed in italiano sa dire soltanto "ti amo", sono pronta a venire in Italia per lavorare con lei." ***Ingrid Bergman***

Questa, è l'incredibile lettera, che una delle più famose attrici della storia del cinema scrisse ad uno dei più noti registi italiani. Rossellini la ricevette a Roma il 7 maggio 1948, il giorno prima del suo quarantaduesimo compleanno.
L'Attrice non sapeva, o forse preferiva ignorare, che Rossellini viveva con Anna Magnani, entrambi sposati e separati. Il regista e l'attrice erano in quel momento la coppia più famosa d'Italia. Un sodalizio artistico eccezionale e un amore bruciante e tormentato.
«Le amanti del vulcano», un libro stupefacente che racconta le rivalità tra Magnani e Bergman, attrici innamorate entrambe di Rossellini.
L'Autore inquadra il clima del secondo dopoguerra: il 1948, una Italia spaccata in due politicamente.
Nella primavera del 1948 un incendio distrugge la sede romana della Minerva film, mandando in fumo chilometri di pellicola. Miracolosamente si salva dal fuoco la lettera dell'attrice, indirizzata al Regista.
La diva hollywoodiana, «folgorata» da due film di Rossellini: «Roma città aperta» e «Paisà», aveva inviato una lettera breve e appassionata a Roberto Rossellini. Era un'attrazione puramente professionale di un'attrice giunta all'apice del successo, scontenta della ripetitività del suo lavoro e desiderosa di cambiare genere.
Rossellini, all'apice del successo era uno dei più grandi registi italiani, fondatore del Neorealismo: metodo rivoluzionario che non prevedeva uso di sceneggiature e dialoghi da imparare a memoria, ma una lavorazione stabilita giorno per giorno sul campo; stava progettando un nuovo film ambientato alle Eolie con Anna Magnani. Il regista, lusingato ed eccitato dalla lettera, parte per Londra, dove la Bergman stava girando un film di Hitchcock, poi per Parigi, per New York ed infine, per Los Angeles, dove era andato a ritirare dei premi. Rossellini le propose subito di recitare nel suo nuovo film, *Stromboli*, senza dirle che la parte era già prevista per la Magnani; avvia in gran segreto le trattative con l'attrice svedese, eccitato all'idea di coinvolgerla nel film di cui aveva in mente la trama. Non immaginava che, di lì a poco tra loro, sarebbe esplosa un'attrazione tanto travolgente da far scoppiare un grande scandalo nell'Italia e nell'America allora ancora molto puritane.



Nella foto: Marcello Sorgi e Ghita La Loggia

A Stromboli, l'amore tra il regista italiano e la diva svedese divampa. Due personalità diverse:
Roberto Rossellini: quarantadue anni, stempiato, con i capelli che si aprivano in chierica sopra la nuca, la pancia che gli premeva sui bottoni. La Bergman, una splendida donna, viso fresco e giovane alta e bellissima. Una grande attrice all'apice della sua carriera cinematografica. (*Casablanca, Per chi suona la campana, Notorious, Angoscia* e vincitrice allora di un premio Oscar*)*
Si guardano da lontano sulle onde navigate da Ulisse
- due isole: Stromboli e Vulcano, schegge di roccia e fuoco scagliate dai Ciclopi nel profondo mare blu;
-due donne: Ingrid Bergman e Anna Magnani totalmente diverse;
- due film quasi identici: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman e «Vulcano», di William Dieterle con Anna Magnani. Una storia di rivalità e passioni nel Tirreno.
Quando Anna scopre di essere stata tradita, come artista e come donna, medita la vendetta. Il film alle Eolie si farà con o senza Rossellini, dice con rabbia l'attrice. Anna e Roberto si erano innamorati facendo insieme il loro film più famoso: *"Roma città aperta"*. La loro storia era stata unica, passionale, ma molto tormentata. Infatti Anna era una donna, gelosa, sospettosa, collerica e irruente; una donna non particolarmente attraente, ma con occhi bellissimi come due carboni accesi su un volto asimmetrico. Negli stessi mesi, quindi, su due isole vicine, Stromboli e Vulcano, due troupe realizzano due film praticamente con lo stesso soggetto, in un clima reso infuocato dai pettegolezzi e dove gli uomini lottano quotidianamente per sopravvivere a una natura matrigna.
Il Film di Rossellini non ebbe il successo sperato; dopo il flop di Stromboli, il Regista, reduce da una serie di insuccessi, era giunto al punto più basso della sua parabola di artista. La Bergman si era adoperata per tornare a lavorare per proprio conto, ma Rossellini aveva reagito furiosamente: *"Ti adoro ma non posso assolutamente accettare l'idea di diventare il marito di una star".*
Nel frattempo l'Italia era cambiata rapidamente, la rinascita industriale, l'emigrazione dal Sud al Nord, avevano operato una trasformazione anche nel cinema.
Era tramontata un' epoca e con essa il metodo neorealista tanto amato da Rossellini. Il Regista aveva voluto raccontare il disastro morale, materiale e la situazione economica del dopoguerra italiano e le condizioni di vita: frustrazione, povertà, disperazione della gente. La sua intenzione era quella di rappresentare e diffondere nelle persone la consapevolezza della realtà: una verità tutta da scoprire e da comunicare con le immagini dei suoi film.

Margherita La Loggia
ghitalaloggia@gmail.com

SCRITTRICI ITALIANE DEL '900 E OLTRE
*Il **Club Belluno Feltre** presenta al pubblico il saggio di Luciana Grillo "Costruire Letteratura con mani di donna"*

Sessantanove scrittrici italiane (con qualche incursione all'estero) che, nel corso di un secolo o poco più hanno tratteggiato il ruolo e l'evoluzione della donna e della famiglia italiana.
Di romanzo in romanzo, cambia il concetto di famiglia ed i rapporti fra genitori e figli, mariti e mogli, fratelli e sorelle. "Costruire Letteratura con mani di donna", giunto alla seconda edizione, vuole essere un invito alla lettura di buona letteratura, un suggerimento alla scoperta di nuove autrici, o alla riscoperta di quelle scrittrici, lette in anni giovanili e forse ingiustamente dimenticate.
Alcune autrici sono state e sono Soroptimiste; fra tutte, due nomi come esempio: Lalla Romano e Carla Porta Musa.

I diritti d'autore del saggio sono stati destinati dall'autrice a "Rayon de Soleil", la casa che accoglie bambine e ragazze senza famiglia a Lomè, in Togo - Service dei Soroptimist Club Milano Fondatore e Milano alla Scala, con il sostegno di altri Club italiani.



Nella foto: l'autrice Luciana Grillo e la presidente del Club Paola Peverelli

FONDO ARTE

L'IMPEGNO PER LA SALVAGUARDIA ED IL RECUPERO DEL PATRIMONIO CULTURALE

*Il **Club di Napoli**, vincitore del concorso, sta realizzando il restauro*

Centosessantasei disegni di epoca rinascimentale raccolti in due grandi album manoscritti. Un'opera preziosa, con alcune immagini rare, come quella di Palazzo Farnese in piena costruzione. Vedute prospettiche, topografie, disegni di fortificazioni, palazzi. È uno dei tesori nascosti del fondo della Biblioteca Nazionale di Napoli, che a breve, grazie all'iniziativa del Soroptimist International d'Italia, sarà consultabile da tutti, offrendosi finalmente agli studiosi.
"Si tratta di disegni architettonici di grande interesse e suggestione, dello stesso valore dei disegni di Morghen e dei manoscritti di Leopardi – spiega il direttore della Biblioteca Dott. Giancaspro – la raccolta è attribuita ad Antonio Stigliola, un erudito del Seicento che era medico e cartografo. I manoscritti riguardano non solo Napoli, ma molte città italiane ed anche europee. Dal momento che alcuni di questi disegni sono anche di grandi dimensioni, 70x50, e ripiegati, la maggior parte di essi aveva bisogno di restauro. E ora, finalmente, terminata l'operazione di intervento, diventeranno patrimonio di tutti e consultabili anche separatamente… Tra i disegni più significativi, una veduta di Castel Sant'Angelo, topografie di città delle Fiandre e di alcuni territori abruzzesi, la cittadella di Siracusa, la pianta di Perugia, la fontana Pretoria di Palermo, che per la nudità delle statue diede il soprannome alla piazza di "Piazza della vergogna".
Oltre ai disegni manoscritti spiega Elisa Contaldi presidente del Club di Napoli, il progetto prevede anche il restauro di un crocifisso ligneo della prima metà del Seicento di proprietà della Fondazione Suor Orsola Benincasa. Si tratta di un restauro molto particolare, realizzato espressamente per i non vedenti.

Da "Il Mattino" del 14 settembre 2010 – pag. 14 "Cultura e Società".

TEATRO E DISABILITÀ

*Il **Club di Rovigo** prosegue un service di sostegno*

È il tema del libro "Diversabili e teatro. Corpo ed emozioni in scena", di Andrea Mannucci e Laura Collacchioni pubblicato nel 2008.
Un lavoro che nasce con l'intento di dare uno strumento, non solo di lettura del valore della corporeità e delle emozioni come collante fra mente e corpo, ma anche di strategia educativa che aiuti il diverso ad essere "incluso" a pieno titolo nella realtà di una società che sempre più ha bisogno della diversità per conoscere se stessa e per auto realizzarsi pienamente.
Questo è il teatro sociale, il teatro del diverso, che va al di là della riabilitazione, oltrepassando il limite terapeutico per diventare realtà vissuta e consapevole.
Il teatro realizza a livello emozionale il significato profondo della comunicazione corporea, emozionale e razionale dell'essere umano, al di là delle differenze che lo caratterizzano, per costruire una piattaforma teorica ed epistemologica della diversità come valore profondo, mentre dà spazio ad esperienze vissute con persone cariche di stimoli, di potenzialità, di messaggi repressi da secoli di ideologie segreganti e falsamente reali.
Lo Staff dei Servizi Sociali per la Disabilità dell'Azienda Socio-Sanitaria di Rovigo, la cui Responsabilità è affidata alla soroptimista ed attuale presidente del Club Emma Zorzato, ha intuito questa "opportunità riabilitativa e inclusiva" fin dal 2005 organizzando dapprima a livello provinciale, quindi a livello Regionale ed ora a livello Nazionale una manifestazione chiamata **"Teatro e Disabilità"**.
IL Club di Rovigo ha dedicato per il quarto anno consecutivo uno dei suoi service al sostegno della Rassegna Nazionale Città di Rovigo "Teatro e Disabilità". Obiettivo dell'iniziativa: favorire il Protagonismo delle persone con disabilità individuando il Teatro quale strumento elettivo per la riabilitazione e l'inclusione sociale delle persone disabili. La manifestazione è il punto di arrivo di un percorso di incontro con il territorio e di sensibilizzazione al pieno riconoscimento della persona disabile con tutto il bagaglio di ricchezza che porta con sé. La Città di Rovigo ha aperto per una settimana il suo prestigioso Teatro Sociale ospitando gli spettacoli realizzati da altrettante compagnie formate da oltre 100 attori con disabilità provenienti da 10 Regioni d'Italia: Sicilia, Toscana, Marche, Veneto, Liguria, Abruzzo, Umbria, Lazio, Piemonte Friuli Venezia Giulia. I gruppi si sono esibiti facendosi portavoce di diversi percorsi artistici, educativi e riabilitativi attuati nel nostro paese.
Alle rappresentazioni Teatrali hanno assistito 2800 alunni delle Scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, che applaudendo entusiasti hanno incontrato la disabilità in un contesto in cui la diversità si è presentata come normale e positiva componente delle condizione umana.
All'interno di questo percorso si è presentata l'opportunità di un ulteriore coinvolgimento attivo della realtà scolastica e della Cittadinanza con 2 eventi paralleli.



Nella foto: il Premio: Il leone di vetro di Murano vinto dalla Compagnia Siciliana"Teatro dell'Arte ODA"

Gli allievi delle Scuole Primarie e Secondarie, in seguito ad un lavoro mirato, svolto nei mesi precedenti con i loro insegnanti hanno interpretato attraverso originali lavori artistici lo slogan della Rassegna "Teatro e Disabilità: per il superamento di tutte le barriere"; sono state 220 le opere esposte in nella Mostra allestita ed inaugurata alla presenza delle massime autorità civili; la Mostra è stata allestita in uno stand situato nella Piazza Garibaldi (antistante il Teatro Sociale ove si svolgevano le manifestazioni) di Rovigo.
La Mostra ha coinvolto 55 Scuole, mentre 4500 sono stati complessivamente gli alunni coinvolti per gli spettacoli e l'esposizione artistica.
Con il sostegno e la partecipazione all'iniziativa, il Soroptimist Club di Rovigo ha inteso esprimere il proprio impegno in sinergia con i Servizi Socio-Sanitari, le Amministrazioni Locali, le Scuole del Territorio per la realizzazione di una Comunità sempre più Solidale Accogliente ed Attenta a tutti i suoi cittadini, oltre che condividere ed agire nell'ottica della formazione delle giovani generazioni, in funzione di una **vision** che contraddistingue la nostra organizzazione a livello Nazionale ed Internazionale.

Emma Zorzato
ezorzato@yahoo.it
Presidente Club Rovigo



Nella foto: Il Teatro sociale di Rovigo.

IL SOROPTIMIST DI CUNEO CONSEGNA IL PREMIO LATERZA

alle Biblioteche di Boves e Borgo San Dalmazzo.
"Le biblioteche non si fanno: crescono!" (A. Birrell)



I libri costituiscono il PREMIO LATERZA 2010 del Soroptimist International d'Italia, vinto dal Club di Cuneo, quale riconoscimento nazionale per la visibilità mediale nell'anno sociale 2008-2009. Voluto ed ideato nel 2000 da Giovanna Gennarini Laterza, ha la finalità di rafforzare l'immagine del Soroptimist, di dare evidenza al ruolo ed all'impegno sociale e culturale soroptimista e di conferire visibilità. Il riconoscimento viene attribuito ogni anno ai due Club che hanno ottenuto, nell'arco dell'anno sociale, il maggior numero di segnalazioni su organi di informazione dell'area di riferimento, e consiste in un buon numero di libri della collana saggistica della Casa Editrice Laterza sul tema della "Storia delle Donne".

DALLA RADIO ALLA TV: L'ONDA D'URTO DELL'INFORMAZIONE AL FEMMINILE

Intervista ad Anna Longo e a Mariella Zezza, giornaliste RAI, donne di grande passione civile.

Nello spazio "interviste" di questo numero incontriamo due donne del mondo dell'informazione. Il loro lavoro è stato il punto di partenza per rinnovare profondamente se stesse e insieme incidere sul mondo che le circonda. Da questo punto di vista il loro impegno infonde speranza nella parola e nell'azione delle donne anche in un Paese come il nostro che ancora stenta a riconoscere le grandi potenzialità dell'universo femminile. Sono giornaliste, autrici, conduttrici di programmi Rai, la più grande industria editoriale del nostro Paese, che resta, nonostante il malessere che l'attraversa, una fucina di talenti e una risorsa formidabile al servizio della collettività.

"dolce e determinata... in difesa del patrimonio culturale e del paesaggio del nostro Paese"

Giornalista Rai dal 1980, **Anna Longo** *è vice - caporedattore della redazione cultura del GR di Radio Uno. E' stata tra i conduttori del "Baco del Millennio", docente di Teorie e Tecniche della Comunicazione Radiofonica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano e del Master di Radiofonia de" La Sapienza" di Roma. Con i promotori del gruppo di lavoro "RadiochefaRai" è impegnata nel rilancio di Radio Rai e del servizio pubblico in Italia..Il suo impegno sui temi della tutela dei beni culturali e del paesaggio le è valso il 13 novembre scorso un prestigioso riconoscimento alla carriera da parte di Italia Nostra a Ferrara in occasione della prima edizione del Premio giornalistico biennale nazionale intitolato a Giorgio Bassani.*

Come è arrivata in Rai , come a RadioRai e perché ha deciso di restarci?



In Rai sono entrata a 22 anni con un regolare concorso per l'avviamento alla professione giornalistica. Dopo due anni sono stata assunta al GR3, la testata più culturale della Rai. Scarseggiavano già allora le opportunità di lavoro intellettuale, soprattutto per i giovani. Fu una vera fortuna per me che avevo interessi culturali anche decisamente specialistici (laurea e specializzazione in Storia dell'Arte Indiana).

Quando parliamo di Rai pensiamo abitualmente alla Tv, pochissimo alla radio come servizio pubblico. Come spiega questa disattenzione?

La Rai privilegia la Tv nei finanziamenti e nell'innovazione tecnologica, anche se Radio Uno è per ascolti la prima radio in assoluto e Radio 3 ha l'audience più fidelizzata. La resistenza della Rai ad investire in misura generosa nella Radio non è dovuta a problemi di audience, in crescita per la radio, in calo nella TV, ma sembra derivare da una visione miope del mercato dei media

Contro la chiusura de "Il baco del millennio", contenitore culturale di Radiouno di grandissimo successo, curato da Piero Dorfles, in onda ogni mattino dal 2000 al 2007 nulla hanno potuto gli appelli di intellettuali come Dacia Maraini, Lucio Villari, Nicola Piovani, Salvatore Settis e altri. Lei come lo spiega?

Questa è una domanda da porre al direttore Antonio Caprarica che la chiuse e al CDA d'allora, che non intervenne. La mia opinione personale è che oggi nel nostro Paese ci sia una linea di pensiero maggioritaria e trasversale agli schieramenti politici che ritiene che la cultura non paghi in termini di audience e non attiri investimenti pubblicitari. E'una linea di pensiero, che non condivido e che viene smentita per esempio proprio dai risultati positivi del "Baco", ma è anche un segno inquietante del declino culturale del Paese.

Per un servizio pubblico che faccia il suo dovere anche nell'ambito dell'informazione culturale si batte l'associazione di RADIOcheFARAI, di cui Lei è stata fra i promotori. Al vostro fianco avete numerosi intellettuali . Che cosa vi proponete e che risultati avete avuto finora?

Con due grandi convegni ripresi dai media nazionali, dal titolo "La giornata per la Radio", abbiamo dato risonanza al tema e cercato di far pesare di più la radio presso gli stessi dirigenti Rai. In più ci stiamo impegnando per il rafforzamento del segnale e l'integrazione fra segnale analogico e segnale digitale, per assicurare la copertura nazionale alla radio pubblica, i cui doveri corrispondono a veri e propri bisogni sociali riconosciuti dalla Costituzione. Sono doveri che riguardano il ruolo centrale del s.ervizio pubblico nell'informazione, nell'approfondimento, nella divulgazione culturale; doveri che la radio può assolvere con meno fatica rispetto alla televisione perché ha salvaguardato maggiormente la qualità dei propri programmi e perché può raggiungere più facilmente tutti. Inoltre, a mio avviso, è più gradevole e simpatica. Meno invasiva.

Come giornalista del settore cultura Lei ha scelto di raccontare il degrado del nostro patrimonio culturale e paesaggistico. Perché e quali difficoltà ha incontrato?

Racconto ciò che è sotto gli occhi di tutti. Basta guardarsi attorno o usare Google earth per accorgersi, ad esempio, che la cementificazione selvaggia delle nostre coste ha prodotto effetti devastanti anche sulla sicurezza idrogeologica



Nella foto: Anna Longo, Paola Bassani, figlia dello scrittore, Alessandra Mottola Molfino, Presidente di Italia Nostra, Salvatore Settis, storico dell'arte.

del territorio. Uso il potere che mi dà essere in Rai per cercare di contrastare il fenomeno. Non mi preoccupano le difficoltà che incontro, fanno parte del mestiere. Casomai ci si deve preoccupare se non ci sono. Quello è il momento in cui un giornalista deve interrogarsi su come sta facendo il proprio lavoro. L'importante è non essere faziosi, dare voce a tutti i punti di vista, secondo le regole del servizio pubblico e di una corretta informazione. Diverso il discorso per i giovani. Quando sono precari sono meno liberi, in più hanno una formazione prevalentemente tecnica, soprattutto se vengono dalle Facoltà che si occupano in modo specifico di Comunicazione. Per questo ho accettato di entrare nel mondo dell'insegnamento, per portare un punto di vista più critico.

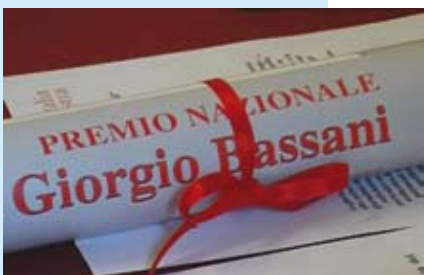
C'è malessere oggi in Rai ?

Si, c'è un diffuso malessere, basta pensare all'esito del Referendum sul Direttore Generale. Rispetto al passato sembra esserci una tendenza a non rispettare le regole nei rapporti di lavoro. Un direttore non deve esercitare un potere autoritario, ma essere un" primus inter pares". Certi atteggiamenti invece si manifestano, anche in questo caso in modo trasversale agli schieramenti politici. In radio, la situazione per fortuna ora è, almeno per gli ambiti che so, abbastanza serena.

Veniamo al premio ricevuto a Ferrara il 13 no-

Ferrara: Premio nazionale Giorgio Bassani

"La giuria unanime intende premiare con uno speciale riconoscimento alla carriera il duraturo impegno e l'appassionata attività di Anna Longo, giornalista che, in un settore tanto importante ed apprezzato come quello radiofonico, cura la redazione culturale dei giornali radio della RAI. In particolare ne sottolinea la grande capacità scientifica e professionale e la scelta etica di concentrarsi sui temi cari ad Italia Nostra nella tutela del patrimonio e dell'ambiente, affrontando argomenti cruciali come gli squilibri idrogeologici, la discussa ricostruzione all'Aquila, la cementificazione diffusa, il degrado dei centri storici, la grande questione dei condoni e delle sanatorie".





vembre scorso. La strada difficile della denuncia può dare anche soddisfazioni?

Sì, certamente. Anche se a mio parere non tutti i premi sono ugualmente desiderabili. Questo, invece, mi ha molto lusingata sia per il prestigio di Italia Nostra, sia per le personalità presenti nella giuria. Poi c'è la stima dei miei interlocutori, il consenso del pubblico. Il più bel complimento me l'ha fatto una signora, che riconoscendomi ha esclamato "Lei è proprio come sembra, dolce e determinata" E' stata una grande soddisfazione.

Peccato siano soltanto morali! Ma in un Paese che stenta a riconoscere il merito, che cosa dobbiamo consigliare ai nostri figli? Di andare controcorrente? E' questo è il messaggio da lanciare anche da queste pagine? Lei si sente controcorrente?

No, non mi sento controcorrente, penso invece di essere in una corrente positiva. So che molte delle mie battaglie hanno un supporto ideale forte e profondo e se ci guardiamo intorno scopriamo che c'è molta gente che si dà da fare, si impegna e acquisisce meriti per sè e per il Paese. Questo il messaggio che vorrei affidare a La voce delle donne. In sostanza siamo sicuri di essere una minoranza? Cerchiamoci!



Dall'informazione alla politica per tradurre in fatti i diritti delle donne!

Mariella Zezza, *voce e volto noto di Rainews 24, coltiva da sempre l'interesse per le politiche di genere di cui è stata docente in un master in pari opportunità all'Università di Roma Tre. È ambasciatrice di Telefono Rosa, membro di giuria del Premio NOI "nuovi orizzonti d'impresa" , componente del direttivo di D52, associazione che promuove la leadership femminile, autrice con Salvatore Mancuso, de "La prima casa" sulla tutela sociale della maternità. Il 2010 è stato per lei un anno di grandi cambiamenti: da aprile è infatti Assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Lazio.*

Il suo è davvero un curriculum di tutto rispetto. Poi quest'anno il salto dall'informazione alla politica. È stato un passaggio naturale o Renata Polverini ha dovuto faticare molto per convincerla ad accettare il nuovo incarico?

La fatica Renata l'ha fatta quando mi ha proposto la candidatura nella sua lista e il ruolo di portavoce in campagna elettorale. Dopo 15 anni di giornalismo in Rai, temevo di perdere la mia indipendenza di giudizio. Ho accettato dopo due giorni e due notti di travaglio anche perché si trattava di una lista civica, espressione della società civile. L'Assessorato è stata la naturale conseguenza di un successo che neppure io immaginavo. Da allora sono in aspettativa come giornalista RAI.

Lei ora può introdurre nella Sua regione buone prassi e uno stile di governo improntato alla parità di diritti fra uomini e donne. Un obiettivo cui ha dedicato tanta parte del suo impegno professionale. Ha trovato ostacoli in questi mesi ?

Il mio primo impegno è stato capire quali leve azionare per promuovere la parità nei luoghi di lavoro. La mia prima delibera, come assessore alle politiche sociali, all'inizio del mio mandato, è stato un investimento di 23 milioni di euro per costruire asili nido in tutto il Lazio. Abbiamo varato incentivi alle aziende che introducono misure per conciliare tempi di vita e di lavoro, sosteniamo le lavoratrici immigrate abbiamo destinato il 40% di ogni investimento alle politiche di genere. Il tutto a costo zero e senza incontrare ostacoli di sorta. Questo per dire che se mancano azioni a favore delle donne spesso è perché nessuno le promuove.

Per accedere a posizioni di vertice in Italia le donne incontrano difficoltà spesso insormontabili. Che fare?

Bisogna avere coraggio! Non pensare di essere inadatte a posti di comando, assumersi la responsabilità di prendere decisioni importanti, che incidano sulla realtà. Solo facendo massa critica si potranno introdurre cambiamenti duraturi e una nuova leadership.

La maternità e i figli sono visti con sospetto dai capi d'azienda, diventano penalizzanti nel progresso di carriera. C'è, però, chi ritiene che le donne manchino di alcune competenze chiave per raggiungere i massimi livelli dirigenziali. Lei che ne pensa?

Da tempo economisti e psicologi ci riconoscono capacità organizzative di altissimo livello. Abbiamo una consolidata capacità di fare più lavori contemporaneamente, siamo meno competitive, tendiamo a fare gioco di squadra. In molti Paesi si cercano talenti femminili per ruoli di top management. Nel mio staff ci sono molte figure femminili in ruoli di vertice. Si lavora moltissimo, non manca la competizione, ma in un clima di collaborazione quasi familiare. Purtroppo in Italia la maternità non è sentita come valore sociale, ma come un ostacolo in più nell'organizzazione del lavoro. È un grave difetto di miopia, che induce le donne a rinunciare ai figli per la carriera, ma la denatalità metterà a serio rischio il nostro Paese nella competizione con il resto del mondo, perché da sempre il progresso è legato alle generazioni giovani. In Italia non mancano politiche a sostegno della maternità, mancano gli strumenti per conciliare maternità e lavoro. La Regione Lazio per dare il buon esempio ha deciso di istituire un asilo interno Tuttavia non bastano né gli asili, né i bonus bebè, perché le donne sono attive anche sul fronte dell'assistenza ai genitori, più longevi, ma bisognosi di cura.

Lei viene da una grande azienda produttrice di informazione, cultura, intrattenimento. Quanto i programmi Rai hanno favorito la diffusione di una cultura paritaria fra i generi? Quanto conta in questa azienda il genere per fare carriera? .

La Rai è un po' lo specchio del Paese, non differisce molto dalle altre realtà aziendali. Sul piano culturale non è sfuggita al lungo silenzio seguito alle vicende del femminismo storico. In Italia si è tornati a parlare di pari opportunità solo da una decina d'anni grazie ad alcune ministre. Personalmente sono favorevole alle quote rosa, indispensabili, per imporre una percentuale di donne nei luoghi decisionali.

Da giornalista a donna di "governo". In quale ruolo pensa di avere più potere da esercitare sul fronte che più la interessa?

Per vent'anni mi sono preoccupata di raccontare con chiarezza i fenomeni più complessi dell'economia e della finanza, ho fatto domande a leader, ministri, parti sociali, top manager. Oggi sono io a dover dare le risposte, perciò cerco di giocare d'anticipo e di risolvere i problemi con il pragmatismo proprio delle donne. La Regione ha poteri e capacità di intervento notevoli e può incidere moltissimo sulla vita delle persone

In questi mesi Lei ha lanciato la campagna "La Regione parla la tua lingua", un percorso di semplificazione della comunicazione negli atti amministrativi, che assomiglia ad una vera e propria rivoluzione.

Credo che tutti gli atti amministrativi debbano essere comprensibili e brevi, una paginetta al posto delle trenta o quaranta di prima. Ho mutuato dalla mia cultura giornalistica la tecnica delle 5W: chi, che cosa, come, dove, quando? E ho fatto tradurre tutti i bandi in braille e nelle lingue delle comunità straniere che sono sul territorio. Cosicché tutti possano capire e chiederci conto di quello che facciamo

In questo momento lei si sente controcorrente?

Non direi. Mi sento sicuramente parte di una minoranza, ma finora non ho trovato ostacoli nel mio operato né come giornalista, né come amministratrice. Segno che ognuno è artefice della propria esistenza e che può modulare la propria attività professionale a proprio piacimento. In tutti questi mesi, ho trovato, invece, molti proseliti. Le persone di valore, prive di interessi personali, sono riconosciute e sostenute.
Mariella Zezza, da giornalista Rai ad Assessore Formazione/Lavoro Regione Lazio

"Ho fatto mio il proverbio africano citato spesso da Rita Levi Montalcini " Se istruisci un ragazzo, avrai un uomo colto. Se istruisci una ragazza, avrai una donna colta, ma anche una famiglia e una società colte".

Dalia Bighinati
d.bighinati@telestense.it



PROGETTO "ASPROMONTE COME RISORSA"

*Un'azione del **Club di Reggio Calabria** nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione, con la finalità di valorizzare una montagna troppo spesso connessa ad attività della malavita. Il Progetto, partendo da una concezione dell'Aspromonte come frontiera dell'Europa proiettata sul Mediterraneo, ha previsto un gemellaggio, già realizzato con il Club Soroptimist del Cairo.*

Un seminario sull'Aspromonte rivolto alle scuole cittadine, della durata di una settimana, è stato condotto con forme di integrazioni tra storia, cultura ed attività produttive.
Con la collaborazione del Convitto Campanella di Reggio Calabria, il Club ha offerto ospitalità a gruppi di studenti che hanno elaborato percorsi escursionistici e didattici.
Le escursioni mattutine e i laboratori interattivi pomeridiani hanno mirato non solo ad una formazione ecologica, ma anche alla conoscenza della cultura legata alla montagna.
L'obiettivo fondamentale è stato quello di fare intendere ai giovani quale risorsa possa rappresentare l'Aspromonte, non solo culturale e storica ma anche sotto il profilo dello sviluppo.
L'Aspromonte è un enorme bacino di possibilità con la sua biodiversità, con le culture esplorate attentamente, con la sua originalità. Esso vive storicamente tra una serie di epopee, quella dei monaci basiliani che hanno a lungo vissuto nelle grotte proponendo concretamente su di sé come testimoni la possibilità dell'uomo di incontrarsi pacificamente con la natura, l'epopea normanna costituita dalla Canzone di Aspromonte, l'unica canzone di gesta del territorio, che a lungo, almeno fino al 1600 ha protratto in Europa, l'immagine della montagna come il luogo del valore e la barriera nel Mediterraneo di difesa della civiltà occidentale.
Infine l'epopea garibaldina, dell'unità di Italia perché in Aspromonte Garibaldi tenta l'estrema difesa del Sud contro le truppe piemontesi che spinte dalla Francia intendevano fermare la sua marcia di liberazione.
Ormai i sentieri dell'Aspromonte vengono percorsi da gruppi di turisti che giungono da ogni parte, e sorgono le prime cooperative do sviluppo.
Lungo il Torbido sorge a testimoniare la capacità creativa calabrese il Museo di Nick Spatari ed il Museo della seta.
Percorrendo l'Aspromonte si vedono emergere con chiarezza lo spirito della montagna, capace di riunire l'elemento forte e primitivo ed insieme quello europeo, portatore di forza e resistenza ed insieme di creatività, spirito di contemplazione come appare dalla relazione di don Chiovaro e di utopia con la città del Sole di Campanella, fonte di vitalità straordinaria. E le due culture, quella scientifica e l'altra storico-letteraria.
Il club curerà una pubblicazione sulla donna soldato, Jessie Mario, infermiera al seguito di Garibaldi in Aspromonte, nell'ambito di un progetto di attività per la celebrazione dell'Unità d'Italia.

Carmelina Sicari
Presidente Club Reggio Calabria
carmelinasicari@alice.it
Genella Bascià
genella.bascia@tin.it
Responsabile progetto

IL "VILLAGGIO MORELLI" DI SONDALO

*L'impegno del **Club di Sondrio** per il recupero e la valorizzazione*

L'obiettivo dell'azione soroptimista è stato far conoscere e valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico del Villaggio Morelli di Sondalo.
L'imponente complesso architettonico, nato come sanatorio negli Anni Trenta per iniziativa del tisiologo Eugenio Morelli, funzionava già dal 1901. La costruzione dei nove padiglioni, ciascuno in grado di ospitare sino a 300 malati, richiese otto anni, dal 1932 al 1940.
In seguito riconvertito nell'Azienda Ospedaliera Regionale "Morelli", una volta assolto il suo compito specifico per la mancanza di malati di tbc, ha rischiato di rimanere una trascurata cattedrale nel deserto. Da qui l'interessamento del Soroptimist per contribuire alla conoscenza ed alla valorizzazione di una preziosa testimonianza di arte, cultura ed architettura presente sul territorio.



Le vicende del Morelli si collegano a quelle delle altre strutture – Pineta di Sortenna (1901), l'Abetina (1921), Vallesana (1929) che diedero vita al più monumentale complesso sanatoriale europeo, unico nell'arco alpino.



La realizzazione architettonica secondo il modernismo razionalista proprio del periodo ed il richiamo delle sue arcate e dei suoi viadotti agli acquedotti della romanità, l'integrazione delle strutture che ridisegnavano forme futuriste (richiamo alle "Città fantastiche" di A. Sant'Elia), come il grande incrociatore che naviga tra le montagne, nel grande parco, vero polmone verde del complesso, affacciato su uno splendido panorama.
Da non tralasciare il fatto che, quando " l'archeo-futurista cittadella" del Morelli era completamente funzionante, l'intera struttura era del tutto autosufficiente per il funzionamento energetico, per i trasporti interni ed esterni, l'approvvigionamento idrico, le teleferiche, i centri amministrativi, così da apparire a molti come "l'apparizione di una città atomica a pieno regime".
Tra gli episodi che hanno sottolineato l'importanza del Morelli nella storia del nostro Paese è da ricordare la funzione di "pinacoteca" durante la Seconda Guerra Mondiale quando diventò una sede strategica per salvare dalle razzie naziste preziose opere d'arte provenienti dalla Pinacoteca di Brera, dal Castello Sforzesco, dal Poldi -Pezzoli, dalla Villa Reale di Monza, dalla Trivulziana, dalle cattedrali del Nord e da varie collezioni private. Artefice della conservazione delle opere fu l'ingegner Luigi Ferrari, all'epoca direttore del "villaggio" che, a rischio della vita, fece custodire fino alla Liberazione un patrimonio artistico incommensurabile, celato negli scantinati da false pareti di protezione.
L'importanza del patrimonio monumentale rappresentato dal Morelli è stata ancora una volta sottolineata nel Convegno Internazionale del 15 e 16 Ottobre in cui il Soroptimist Sondrio ha fatto sentire la sua voce come ente patrocinatore e dalla richiesta di candidare il Villaggio a bene patrimonio dell'umanità sotto l'egida dell'Unesco.

Lilia Carola Piacentini
Club di Sondrio

PROGETTO AFRICA

6° anno dell'attività di Coordinamento Nazionale delle azioni del Soroptimist d'Italia per l'Africa



È ormai diventato un appuntamento biennale consolidato il **convegno nazionale a Terni** sul Progetto Africa.
Un incontro interessante ed utile per conoscere lo stato delle tante attività svolte dai Club Soroptimist in favore dell'Africa e per realizzare collegamenti e sinergie tra i progetti, finalizzati a costruire il complessivo grande service delle soroptimiste italiane.
La partecipazione numerosa dei Club e la presenza di tante cariche nazionali a Terni, il 20/21 novembre 2010, hanno testimoniato l'interesse sempre crescente per il Progetto Africa, impostato secondo il principio di non fornire semplicemente sostegni umanitari, ma di svolgere azioni che possano aiutare le donne africane ad acquisire competenze ed opportunità "per diventare artefici del proprio sviluppo".
Nel Notiziario sono riportate le modalità per partecipare ad una stimolante iniziativa/lotteria proposta dal Club Bassano del Grappa per un service in Africa

Teresa Gualtieri

Nella foto: da sinistra, Mariasilvia Monterosso, Alessandra Robatto, Wilma Malucelli

SOROPTIMIST PROJECT MATCHING

Le Federazioni del Soroptimist International di America ed Europa sono orgogliose di annunciare il lancio del Progetto Soroptimist sul nuovo sito Web: www.soroptimistprojects.org
Il programma è un'iniziativa congiunta di SIA e SI/E attraverso la quale Club e Unioni possono offrire o cercare assistenza. Si tratta del proseguimento del Project Exchange Pool. I progetti PEP in corso, finora sul sito Web dell'Acqua, vengono assorbiti nel nuovo sito Web.
Project Matching è un modo eccellente di unire gli sforzi delle socie di tutto il mondo in un concreto lavoro, che diventa una iniziativa globale del Soroptimist!
Progetti in cerca di "assistenza" possono essere presentati in qualunque momento dell'anno alla propria Federazione per la valutazione e approvazione, prima di essere pubblicati sul sito Web.
I Club che desiderano partecipare alla realizzazione di progetti possono ricercare l'azione che interessa attraverso il sito Web, e poi contattare la Federazione di competenza per offrire il loro aiuto.

AKADELI: IL TRAGUARDO DELL'ACQUA

*10 Club hanno aderito ad un progetto proposto dal **Club Valsesia***

Può sembrare facile irrigare un terreno e far crescere qualcosa che sia utile, nutriente e crei benessere con la sua vendita, ma in Africa, e precisamente in Kenia, questo richiede tempo, impegno, fatica, dedizione e insegnamento.
Siamo nel territorio di Isiolo e precisamente vicino ad Akadeli e Kambi Ya Juu dove l'Associazione valsesiana "Un villaggio per amico" e ben **dieci club Soroptimist (Vercelli, Alto Novarese, Novara, Ivrea, Alessandria, Monza, Viareggio-Versilia, Verbano, Prato ed Enna)** cooptati nel progetto dal Soroptimist Club di Valsesia, hanno creato i presupposti e fatto realizzare un canale destinato ad irrigare quelle terre che coltivate stanno già producendo diversi tipi di verdure, cereali e legumi.
La costruzione, lunga circa 5 km, ha inizio da un invaso a ridosso di un ruscello perenne e percorre terre aride e pietrose irrigando, nei punti prestabiliti, vasti appezzamenti che vengono coltivati dalle genti del villaggio. I tubi interrati corrono in un canale e sono intervallati da chiusini per una irrigazione a turni prestabiliti. La ricca terra africana sta svelando grazie all'acqua la sua potenzialità.
È un grande risultato quello al quale si è giunti nei mesi scorsi, dopo diversi anni di lavoro dell'Associazione e due anni di intervento dei Club Soroptimist che hanno creduto nel progetto e nel grande sforzo economico generale, necessario per la sua realizzazione, sono riusciti a raccogliere circa 30.000 Euro dei quali 7000 dati dalla Fondazione Europea del Soroptimist. Le cifre sono importanti ma in questo progetto nel quale molti hanno creduto e che ha portato, dopo il pozzo di acqua potabile realizzato con l'aiuto del Rotary, ad avere acqua per l'irrigazione il grande risultato sta nell'aver impegnato donne e uomini del villaggio a partecipare direttamente e imparare un'attività prima sconosciuta perché la popolazione era seminomade. Come nei primi tempi, quando sono state costruite la grande scuola e la cucina, l'Associazione ha sempre operato perché gli abitanti partecipassero alle grandi decisioni e si impegnassero direttamente con il proprio lavoro e in base alle proprie capacità. Le tre etnie – Turkana, Somali e Borana – hanno ora un'area di 20mila mq da coltivare, in un unico appezzamento che comprende all'interno i campi gestiti autonomamente dai vari gruppi, e sono tutti coinvolti in un lavoro che sta diventando un'importante risorsa per il villaggio. Oltre alla produzione della famiglia sarà possibile infatti far sì che parte del prodotto venga venduto e ci sia un ritorno economico. Come già per le donne che hanno imparato a tagliare stoffe e cucire ed ora sono costituite in cooperativa per la vendita dei loro prodotti, così ci sarà una nuova possibilità per questi fratelli africani di realizzarsi e migliorare il proprio tenore di vita. A breve l'Associazione inizierà anche la costruzione di un laboratorio per dare una sede alle donne della Cooperativa, altro traguardo per l'indipendenza delle donne, vere artefici della trasformazione del loro villaggio e delle loro vite.
Grandi sono le cifre di questa avventura africana, voluta dall'Associazione "Un villaggio per amico" sotto la guida di Marina Filippa che ha saputo coinvolgere tantissime persone e vari club di servizio raggiungendo risultati importanti e duraturi, ma quello che soprattutto conta - da sempre - è il non voler fare della carità ma fornire gli strumenti per avviare un progetto di vita e far capire che solo con la pace e la solidarietà è possibile per queste persone dare ai propri figli un futuro in cui dignità e diritti umani non vengano più calpestati.

Alice Freschi
alice.freschi@libero.it
Past Presidente Club Valsesia

5 novembre 2010
"…Sono tornata da pochi giorni dal Kenya e con grande gioia posso dirvi che il progetto di canalizzazione per l'irrigazione degli orti di Akadeli è terminato e questa terra, mai coltivata, sta già dando buoni frutti. Abbiamo provveduto ad insegnare alle donne le tecniche di coltivazione ed abbiamo acquistato le sementi necessarie. Hanno imparato in fretta e con entusiasmo, incredule davanti al germogliare delle prime piantine!
Sono felici e vi ringraziano del grande aiuto ricevuto, con la consapevolezza che la nostra opera è stata importantissima per il miglioramento della loro vita…."
Marina Filippa







LA VOCE DELLE DONNE

Soroptimist News